

LA RICOMPOSIZIONE DEL RUDERE

Un centro polifunzionale per Villa Sampieri - Talon
di Casalecchio di Reno



Laura Bortolotti

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' DI BOLOGNA

SCUOLA DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA - EDILE ARCHITETTURA

TESI DI LAUREA

in

COMPOSIZIONE ARCHITETTONICA E URBANA

LA RICOMPOSIZIONE DEL RUDERE

Un centro polifunzionale per Villa Sampieri - Talon di Casalecchio di Reno.

CANDIDATO:

Laura Bortolotti

RELATORE:

Chiar.mo Prof. Matteo Agnoletto

CORRELATORE:

Chiar.mo Prof. Giovanni Mochi

Anno Accademico 2017/2018

INDICE

Introduzione	9
Cap. 1 La villa Sampieri - Talon	
1.1 La famiglia Sampieri	12
1.2 I palazzi di famiglia	14
1.3 I Galli - Bibiena	20
1.4 La villa Sampieri_Talon	26
1.5 Il restauro conservativo	42
1.6 Il parco della Chiusa, ex Parco Talon	48
Cap. 2 Centro intergenerazionale	
2.1 Anziani: uno scenario preoccupante	58
2.2 I centri diurni e intergenerazionali	62
2.3 Caso studio: la scuola dell'infanzia Viscardi e il centro diurno il Castelletto, Bologna	66
2.4 Lo Snoezelen	68
2.5 I Centri diurni a Bologna e a Casalecchio di Reno	72
2.6 Caso studio: un centro diurno per anziani a Mirandola	82
2.7 Caso studio: un centro riabilitativo a San Felice sul Panaro	88
Cap. 3 Un centro polifunzionale per Villa Sampieri - Talon	
4.1 Contesto allo stato di fatto	96
4.2 Progetto architettonico e funzionale	106
4.3 Approfondimento tecnico	144
Appendice	
1.1 Progettare un centro diurno - Riferimenti normativi	170
Conclusioni	175

INTRODUZIONE

Il tema progettuale propone un intervento di natura compositiva teso alla ricomposizione del rudere di Villa Sampieri - Talon, che ora giace dimenticato.

La scelta di intraprendere questo percorso nasce dal fascino che da sempre mi hanno suscitato la costruzione storica e la disciplina del restauro architettonico e che in questo caso si sommano alla cornice di assoluto pregio rappresentata dal paesaggio naturale del Parco della Chiusa di Casalecchio di Reno (BO) all'interno del quale si inserisce la villa Settecentesca.

L'elaborato di tesi tocca dunque più tematiche: l'analisi storica da condurre sul manufatto, un esempio di architettura barocca realizzato dai fratelli Bibiena e contenente i segni tipici della loro produzione costruita; il tema dell'innesto posto come il riempimento della lacuna in una trasposizione materica del rigatino brandiano; il rapporto con il contesto paesaggistico; il programma funzionale ed infine un approfondimento tecnico, che scende al dettaglio costruttivo di alcuni elementi e che darà una precisa individuazione dell'anima strutturale.

Alle questioni di natura puramente storica si affianca l'analisi del programma funzionale: la costruzione infatti sarà destinata alla realizzazione di un centro polifunzionale,

composto da un centro intergenerazionale e da un polo espositivo.

Il complesso che mette a contatto i cosiddetti grandi anziani con i bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni necessiterà di una profonda analisi delle tematiche dell'anziano, per comprenderne i bisogni e le difficoltà, in particolare per capire come si manifesta il rapporto tra le due generazioni e che tipo di esiti è in grado di produrre.

La definizione del progetto architettonico avverrà tramite una serie di elaborati: piante, prospetti, sezioni ed in particolare le viste renderizzate, capaci di dare una chiara visione degli esiti finali e della relazione che si instaura tra l'antico e il nuovo.

Cap. 1
LA VILLA SAMPIERI - TALON

1.1 LA FAMIGLIA SAMPIERI



Stemma della Famiglia Sampieri-Talon.

La famiglia Sampieri proveniva probabilmente da un ramo della famiglia Cattanei di Castel San Pietro Terme e si trasferì a Bologna nel XIV secolo, dove svolse l'attività mercantile che le permise di accumulare grandi ricchezze e di inserirsi nel tessuto sociale portante della città. Cino Sampieri ottenne nel 1380 la cittadinanza bolognese.

Il capostipite della casata è ritenuto **Floriano di Cino Sampieri**, illustre dottore in legge e docente a Siena e a Ferrara, svolse numerose ambascerie presso il Papa e altri potenti d'Italia.

Fama e notorietà portarono presto i Sampieri a far parte dei più importanti uffici della città, tra i quali citiamo: gli Anziani, il Consiglio dei 120, i Dieci di Balìa (la Magistratura del Libero Comune del 1376) e i XVI Riformatori.

Il primo della famiglia a ricoprire la carica di Senatore a vita fu **Ludovico Sampieri**, eletto nel 1478 e rimasto tale fino alla sua morte avvenuta nel 1493. Il Casato riottenne la nomina senatoria nel 1506 conferita dal Pontefice Giulio II quando fu restaurato il potere della Chiesa a Bologna e verrà riconfermata poi da Leone X nel 1513.

I Sampieri in seguito occuperanno saltuariamente il seggio senatorio, fino ad ottenere la nomina definitiva nel 1590 insignita da Papa Sisto V e la mantennero fino alla soppressione del Senato bolognese ad opera di Napoleone Bonaparte.

La famiglia si divise in due rami: il ramo "senatorio", così definito per aver avuto tra i suoi esponenti nove senatori, discendenti da Floriano di Cino († 1441) e un ramo di minore importanza, il cui capostipite era il fratello cadetto Giovanni.

Un terzo ramo della famiglia era detto di "Strada Maggiore" per via della posizione del loro palazzo di città e discese da Domenico, fratello cadetto del senatore Francesco (1463-1494).

Alla morte di Ferdinando (1787) i beni di questo ramo pervennero al senatore Luigi Sampieri.

Francesco Giovanni († 1712) successore del padre nel senato, venne insignito del titolo di marchese dal re di Francia Luigi XIV nel 1687. Luigi Sampieri (1758-1797) fu l'ultimo senatore della sua casata e lasciò un solo figlio, Francesco Giovanni (1790-1863) che si dedicò con passione allo studio della musica venendo aggregato nel 1807 all'Accademia Filarmonica in qualità di maestro compositore; in età matura visse lungamente a Parigi ottenendo nel 1861 la cittadinanza francese dall'imperatore Napoleone III.

Si sposò con Anna, figlia del generale Antonio Maria de Gregorio Squillace, dalla quale ebbe l'unica figlia Carolina (1829-1916), che nel 1849 sposò il visconte Denis Talon.

1.2 I PALAZZI DI FAMIGLIA



- Palazzo Sampieri Via Santo Stefano 1
- Palazzo Sampieri Strada Maggiore 24



In alto a sinistra una vista prospettica del foro de' Mercanti, alle spalle del foro emerge il portico del palazzo Sampieri sito in via Santo Stefano 1, in basso una vista di Strada Maggiore focalizzata sul complesso ecclesiastico di Santa Caterina, di scorcio tra i fronti che costeggiano la strada si trova il palazzo di Strada Maggiore 24. A destra un focus sull'addizione longobarda bolognese che evidenzia la posizione dei principali palazzi di città dei Sampieri.

Le immagini sono tratte dalla pianta icnografica del territorio urbano di Bologna contornata da sedici piccole vedute della città, di Enrico Corty, 1850, disegno a inchiostro, biblioteca dell'Archiginnasio.

La famiglia senatoria disponeva di ingenti proprietà fra le quali vi erano numerosi palazzi, la residenza principale in città era situata nel Palazzo della Mercanzia, posto dietro la Loggia dei Mercanti, agli inizi di via Santo Stefano. Il manufatto era in origine di proprietà dei Bonafede, e nel 1476 fu acquistato dai Sampieri che lo restaurarono e lo ingrandirono realizzando un portico antistante tuttora esistente. All'interno il palazzo custodiva un'inestimabile raccolta di opere d'arte.

Per quanto riguarda le proprietà site in campagna, il ramo senatorio disponeva di vastissimi terreni a Casalecchio di Reno (Bologna), sui quali nel Settecento fece costruire una sontuosa villa, che divenne la dimora privilegiata per la villeggiatura, ove tenere banchetti e concerti, oggi in rovina.

Il palazzo di Strada Maggiore di proprietà dei Paleotti venne acquistato da Vincenzo Sampieri nel 1542 e divenne la sede di una cospicua raccolta di pitture e sculture. Si presentava arretrato rispetto alle cortine edilizie disposte lungo la strada, intonacato, piuttosto spoglio, privo del portico e scandito dal ritmo delle finestre in asse fra loro ai vari livelli, l'ingresso era definito da un ampio portone coronato da un arco a tutto sesto. La veste esterna apparentemente spoglia si contrapponeva con la quantità di opere

d'arte custodite all'interno: nel 1787 alla morte di Ferdinando Sampieri venne redatto l'inventario delle opere di famiglia e si contarono circa 120 dipinti che andavano a sommarsi ai prestigiosi affreschi dell'appartamento al pianterreno realizzati da Ludovico, Agostino e Annibale Carracci nel 1595 sul soffitto e sui camini di tre ambienti collocati in sequenza.

Successivo è l'affresco realizzato dal Guercino (1631) raffigurante Ercole in lotta con il gigante Anteo, sito in un'altra ala del palazzo.

La collezione di famiglia nella prima metà del Seicento si presentava quasi completa, era possibile ammirarvi celebri dipinti dei primi nomi della pittura bolognese tra Cinque e Seicento: non solo i già citati Carracci e il Guercino, ma anche Guido Reni, Francesco Albani, Pietro Faccini, Lionello Spada, Simone Cantarini, Giovanni Andrea Sirani e altri.

Il palazzo venne definito "superbissimo museo" da Carlo Cesare Malvasia nel 1686 e divenne la meta di illustri viaggiatori italiani e stranieri tra i quali: l'imperatore Giuseppe II, in visita nel 1769; Charles De Brosses, in Italia tra il 1739 e il 1740; a Nicholas Cochin, in viaggio tra il 1750 e il 175; intellettuali come Francesco Algarotti e artisti quali Sir Joshua Reynolds, a Bologna nel luglio 1752; Jean-Honoré Fragonard, ospite del palazzo nei primi giorni di novembre del 1759 insieme

all'Abbé de Saint- Non; Gavin Hamilton; l'architetto neoclassico russo Nicolaj L'vov; Guy Head ed Élisabeth Vigée Le Brun.

Estinto il ramo di Strada Maggiore, le proprietà della famiglia passarono al ramo senatorio nel 1787. La prestigiosa collezione tuttavia non superò i tempi burrascosi che segnarono il crollo dell'Ancien Régime. L'elevata esposizione debitoria della famiglia proprietaria di palazzi, terreni e beni immobili, ma sprovvista di liquidità, impose la vendita delle prestigiose opere di Strada Maggiore, che si erano sommate alla collezione del palazzo di via Santo Stefano.

Nel corso del Settecento si erano posati su quei capolavori gli occhi di illustri collezionisti italiani ed europei tra i quali Augusto III di Sassonia e re di Polonia, ma la famiglia aveva declinato le allettanti offerte. Tuttavia in età napoleonica, l'indebolimento patrimoniale della famiglia senatoria e l'enorme influenza politica del nuovo acquirente indussero il giovane Francesco Giovanni Maria Sampieri a cedere alle pressioni del Governo Italiano. Nel 1811 al termine delle trattative con il ministro dell'interno il conte Vaccari vennero stipulati due contratti per la cessione del patrimonio artistico.

Il primo contratto prevedeva la vendita al Governo Italiano dei sei capolavori che avevano reso illustre la collezione (ora

conservata a Milano nella Pinacoteca di Brera) descritti come: *"il famosissimo quadro di San Pietro e San Paolo opera insigne di Guido Reni. Il bellissimo quadro in rame del ballo de piccioli figli opera celebre dell'Albano. Li tre preziosissimi quadri dei Carracci, cioè l'Adultera d'Agostino, la Samaritana al pozzo d'Annibale, e Gesù Cristo con la Cananea di Ludovico, figure intere. Il celebre quadro d'Abramo che scaccia Agar col piccolo figlio piangendo, di Guercino, più di mezza figura al naturale"*.

Con il secondo contratto furono ceduti altri 129 dipinti non certo di minore importanza se si considera che erano nuovamente presenti i medesimi artisti e che vi figurava, ad esempio, la Pietà firmata da Giovanni Bellini un capolavoro assoluto della storia dell'arte, ora considerata tra le opere più importanti della Pinacoteca di Brera.

L'acquirente tenuto segreto, si rivelò essere il viceré d'Italia: il giovane Eugène de Beauharnais, figlio di Joséphine, la prima moglie di Napoleone. I dipinti del Beauharnais andarono incontro alle più avventurose peripezie: al crollo dell'impero napoleonico furono trasferiti a Monaco di Baviera dove il Beauharnais si ritirò con la moglie Augusta Amelia, assumendo il titolo di duca di Leuchtenberg; raggiunsero San Pietroburgo nel 1852; lasciarono la Russia poco prima dell'inizio della rivoluzione d'ottobre del 1917 e andarono dispersi in un'asta che si tenne



a Stoccolma. Il loro riconoscimento sul mercato internazionale dell'arte è agevolato dalle trascrizioni incisorie realizzate a Monaco di Baviera da Johann Nepomuk Muxel e inserite nel catalogo della collezione Leuchtenberg dato alle stampe nel 1851.

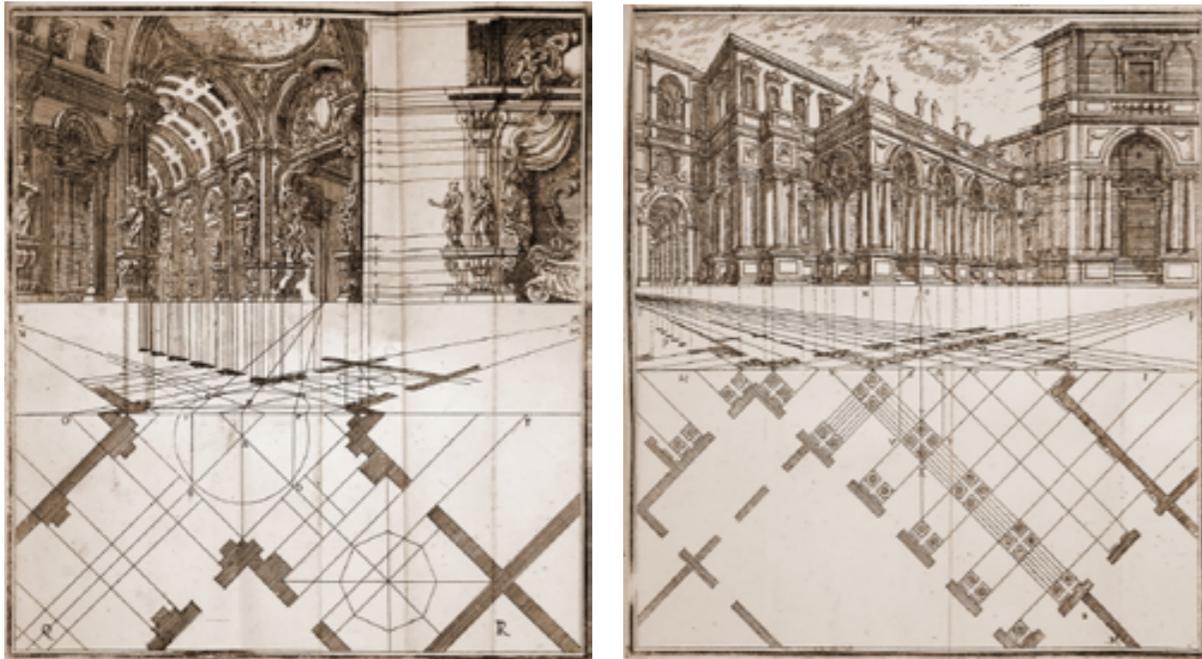
Per quanto riguarda la villa sita a Volta di Reno (frazione di Argelato, Bologna) vi sono poche informazioni, qualche cartolina storica e alcune piante della fine dell'Ottocento che riguardavano l'installazione di impianti tecnici, ma non vi sono documenti che attestino il momento dell'acquisto o della costruzione e individuino la specifica proprietà. La villa presenta la tipica morfologia dei grandi casolari di campagna: un volume rettangolare unitario si erge per tre livelli sormontato da una semplice copertura a quattro falde e scandito da piccole finestre. Al centro del fronte principale si inserisce un grande portone lapideo, unico elemento monumentale e decorativo. La villa, tuttora di proprietà della famiglia Sampieri-Talon, si inserisce in una cornice paesaggistica di pregio e oggi è sede di eventi, cerimonie, concerti, ecc.

In alto un affresco di Ercole che lotta con Giove, Ludovico Carracci, 1594; in basso un affresco di Ercole e Anteo, Giovanni Francesco Barbieri detto Il Guercino, 1594, Palazzo Sampieri, Strada Maggiore 24, Bologna. Le foto provengono dal fondo fotografico Poppi - Fotografia dell'Emilia Romagna, Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.



*Cartolina storica Villa Sampieri-Talon di Volta di Reno (Argelato, BO),
Fondo speciale Talon Sampieri, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.*

1.3 I GALLI BIBIENA



L'architettura civile, preparata su la geometria e ridotta alle prospettive, 1711.

*Considerazioni pratiche di Ferdinando Galli Bibiena,
Cittadino bolognese, architetto primario, capo mastro maggiore, e pittore di camera e di feste di teatro della Maestà di
Carlo III il monarca di Spagna.*

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna

Il capostipite artistico della famiglia fu Giovanni Maria, giunto a Bologna nel 1628 all'età di soli dieci anni per volere del padre.

Il giovane venne cresciuto dallo zio Don Bartolomeo, cappellano dell'ospedale di S. Maria della Vita, fu lui ad introdurlo nella bottega di Francesco Albani, qui per distinguersi da un omonimo pittore, Giovanni Maria aggiunse al cognome il toponimo Bibiena, riconducibile all'origine geografica della famiglia.

Il pittore sposò la bolognese Orsola Maria Possenti dalla quale ebbe cinque figli, fra i quali Ferdinando, Francesco e Maria Oriana.

Alla morte del padre, avvenuta nel 1655, fu Ferdinando a redigere l'elenco delle sue opere, tuttavia il figlio annota che alcune furono vendute come dipinti dell'Albani, rendendo difficile l'individuazione. Le sole opere a lui ascrivibili con certezza sono l'Ascensione di Cristo, le tele laterali raffiguranti il Beato Giacomo Urannert e il Beato Giovanni Bochester, eseguite nel 1651 per la chiesa bolognese di S. Gerolamo alla Certosa, la tela con S. Agostino proveniente dall'oratorio della Compagnia della Cintura in S. Giacomo (conservata nella Pinacoteca nazionale di Bologna), il ciclo con i Fatti della storia di Bologna, affrescato nella sala Farnese del palazzo comunale fra il 1658 e il 1660 per volontà del cardinal legato Girolamo Farnese,

e il quadro raffigurante Papa Urbano II che benedice l'insegna dei crociati bolognesi.

In questa famiglia di artisti anche le donne ebbero la possibilità di esprimersi professionalmente: Giovanni Maria insegnò alla figlia primogenita Maria Oriana l'arte pittorica, per poi mandarla a bottega dal maestro Franceschini, presso il quale si dedicò allo studio della figura, per poi introdurla nella bottega di Carlo Cignani. Tra le opere giovanili di Maria Oriana citiamo la pala dell'altare maggiore della chiesa della Madonna del Sasso a Fossombrone.

Furono tuttavia i due figli, Ferdinando e Francesco a dare lustro alla famiglia di artisti portandola alla fama internazionale.

Quasi coetanei, nati rispettivamente nel 1657 Ferdinando e nel 1659 Francesco, furono da bambini allievi del padre e alla sua morte la madre affidò Ferdinando a Giovanni Maria Viani, stimato figurista, mentre Francesco frequentò in un primo momento la bottega di Lorenzo Pasinelli, per poi passare alla bottega del Cignani con la sorella Maria Oriana.

La formazione di Ferdinando, come delineato dallo Zanotti (che si occupò della stesura delle biografie ufficiali dei due fratelli) proseguì con gli studi di prospettiva presso Giulio Troili, detto il Paradosso, e di quadratura sotto

la guida di Mauro Aldrovandini e Jacopo Mannini, per poi collaborare con Ercole Rivani, macchinista teatrale e scenografo di talento.

Francesco si dedica invece prevalentemente alla pittura delle figure, studiando la prospettiva in maniera autonoma e giungendo al teatro solo successivamente quando lavora presso la famiglia Farnese.

La formazione dei due artisti spaziò dunque dalla pittura di figure, allo studio della prospettiva, approdando verso il più moderno e richiesto genere della quadratura o architettura dipinta e della scenografia, per poi giungere nella maturità all'architettura costruita.

Un'esperienza fondamentale che segna la formazione e l'attività del giovane Ferdinando avviene tra il 1674 e il 1675 quando dipinse col maestro e scenografo bolognese Mauro Aldrovandini e sotto la direzione e disegno di Giacomo Torelli, la scenografia per il teatro della Fortuna di Fano. Si trattava di una costruzione barocca, dove tutto doveva essere dipinto, dalle strutture lignee dei palchetti e del boccascena a simulare marmi preziosi, bronzi, ori, ad ostentare stemmi, scritte e figure allegoriche, in particolare nelle pareti e nel soffitto della sala, dove la quadratura rappresentava architetture complesse che illusionisticamente si

aprivano verso l'esterno.

Infine il palcoscenico era attrezzato con quinte e telari dipinti, macchine per il loro movimento e per i cambi di scena eseguiti in parte anche a vista. Per un'opera di tale importanza era necessaria una conoscenza approfondita della prospettiva e la padronanza di tecniche pittoriche veloci e sintetiche.

Al rientro in città gli furono commissionati numerosi incarichi per quadrature in ville e palazzi molto richiesti in quel periodo nella zona dei ducati. Nello specifico fu chiamato dal duca della Mirandola che gli commissionò l'ammodernamento della Motta per la quale chiese la collaborazione del fratello Francesco per il comparto figurativo, che andò perduto.

In virtù dell'interessamento del Cignani Ferdinando fu chiamato a Parma, dove dal 1685 al 1708, fu al servizio di Ranuccio II e Francesco Farnese, dal 1687 come pittore, mentre dal 1697 come primo architetto di corte. In questi anni si sposa con Corona Stradella. Nel 1682 venne chiamato a corte anche il fratello Francesco per importanti lavori nelle fabbriche ducali.

In questi due decenni l'attività dei fratelli Bibiena si fa più intensa, in particolare in occasione del matrimonio tra Odoardo e Dorotea Sofia di Neuburg avvenuto nel 1690

e in seguito all'inaugurazione del nuovo teatro Ducale di Parma avvenuta nel 1688 e del teatrino di corte realizzato nel palazzo della Pilotta da Stefano Lolli.

La preziosa produzione di questo periodo è andata purtroppo perduta. Nonostante ciò, permane la documentazione iconografica presso il Collegio dei Nobili che consente di riconoscere la sua grande capacità decorativa e le innovazioni da lui introdotte, tese al superamento dei modelli classici, rivolgendosi a giochi di asimmetrie e nuove aperture che conducevano il visitatore fino allo svelamento elementi inaspettati, come cortili interni capaci di spiazzare alla vista.

Tra il 1693 e il 1697 Ferdinando realizza due importanti cicli decorativi a Piacenza, la decorazione della volta dell'oratorio di S. Cristoforo e l'affrescatura del salone da ballo del palazzo dei conti Costa, dove collaborò con Draghi. Il palazzo divenne simbolo emblematico della cultura architettonica e decorativa del Bibiena, al quale la Matteucci riconduce la paternità dello scalone scenografico, mentre per quanto riguarda l'apparato decorativo Ferdinando predispone sulla verticale una vertiginosa sequenza di cinque ordini differenti e "apre" sulle pareti illusorie fughe prospettiche. Agli inizi del Settecento il Bibiena si recò a Barcellona per sovrintendere gli spettacoli

e le feste in onore delle nozze di Carlo III d'Asburgo. Terminata l'esperienza spagnola ritornò a Parma e pubblicò *L'architettura civile, preparata su la geometria e ridotta alle prospettive*, testo che successivamente riedita in forma ridotta.

A Parma realizza i disegni per la chiesa di S. Antonio Abate, nei pressi di palazzo Rangoni Farnese, del quale nel 1690 aveva realizzato la facciata.

La fama conquistata da Ferdinando giunge alla corte dell'imperatore Carlo VI dove viene chiamato a ideare spettacoli e apparati festivi che gli valsero il titolo di "primo architetto teatrale" insignito nel 1717. Nello stesso anno fa rientro a Bologna dove fu aggregato alla locale Accademia Clementina.

Nella città bolognese il Bibiena realizza: lo scalone di palazzo Malvezzi; la sala delle feste in palazzo Ranuzzi; le prospettive del secondo cortile di palazzo Monti; i disegni per il campanile della chiesa di S. Cristina della Fondazza. Infine a lui e al fratello Francesco è attribuito il progetto per la villa Sampieri - Talon di Casalecchio di Reno.

In particolare Ferdinando ha il merito di aver introdotto il concetto di prospettiva diagonale che chiamerà "per angolo", si tratta di un sistema prospettico che al fuoco unico centrale sostituisce la fuga laterale,

rompendo lo spazio chiuso, questo sistema gli consente di realizzare scorci particolarmente incombenti e ravvicinati capaci di valorizzare anche spazi e architetture meno visibili.

Il più antico "per angolo" a due fuochi che si conosca venne realizzato dallo stesso nella decorazione a quadratura in un piccolo edificio del Serraglio, mentre un esempio bolognese tuttora esistente è sito nella cappella Buratti all'interno della chiesa di S. Maria degli Alemanni, dove l'artista è artefice del disegno l'altare realizzato dallo scultore Ranghieri, qui applica il motivo "per angolo" affidato a un possente binato di colonne tortili a sostegno di una trabeazione mistilinea con timpano spezzato.

Ferdinando si fece promotore della nuova interazione tra spazio reale e spazio dipinto, sviluppato tra illusione e realtà; riforma il punto di vista, rendendolo sempre inedito e sorprendente e con il fratello e i vari collaboratori dimostra una capacità di lavoro d'equipe che gli permise di lavorare simultaneamente in diverse città e che divenne la prassi consolidata della famiglia.

È evidente quanta innovazione tutto questo portò alle opere teatrali e allo spettacolo che vide così una trasformazione anche nella sua rappresentazione e diede nuovo impulso alle capacità degli scenotecnici che poterono

sperimentare nuove forme di scena. Inoltre tale innovazione fu portata anche negli ambienti di corte dove consentì ulteriori applicazioni.

Furono poi i loro figli, i loro nipoti e un pronipote a proseguire l'opera fino ad affacciarsi quasi al XIX secolo con l'ultimo discendente, il pittore e architetto Giovanni Carlo Galli Bibiena (1728 -1787).

1.3 LA VILLA SAMPIERI-TALON



Villa Sampieri-Talon, Ottobre 2018.

....."Lamberto", disse Apollonio, "andiamo a rallegrarci nella Villa Sampieri!" Così fecero; e calati alla strada, fatti pochi passi, eccoli al cancello che dà ingresso alla villa. Videro il sontuoso palazzo fornito di teatro e d'ogni comodità e mezzi atti a procurar piacente vita signorile. Entrarono nei giardini vaghissimi per le infinite famiglie di fiori ed arbusti, adorni per erme, busti, statue ed obelischi marmorei. Visitaron le grate ombre del bosco ove incontransi capanne, templi, eremitaggi e ridenti vallette che a vari giochi ti invitano. Traversato il vallone, dove le torri antiche, il navigabil laghetto cinese ed i serragli di belve e rari animali procurano alla mente una varietà di idee piacevolissime.....

Con queste parole lo scrittore Carlo Pancaldi descriveva la villa e il parco nel 1830, momento del loro massimo splendore.

Tra il XVII e il XVIII secolo i Sampieri acquistarono vasti terreni coltivabili a Casalecchio di Reno, meta di villeggiatura della nobiltà bolognese, diventando proprietari di quasi tutta la zona sulla quale oggi sorge il paese. Nel Seicento la famiglia fa costruire su questi terreni una villa di campagna, oggi nota come **villa Sampieri Vecchia**. La costruzione dalle linee sobrie e austere, venne eretta a ridosso di un colle e nei pressi del fiume Reno e risulta tuttora

ben conservata e di proprietà privata.

Alla fine del secolo la famiglia viene insignita del titolo di Marchesi che determina un aumento di prestigio e potere, tale da rendere necessaria la costruzione di una seconda villa casalecchiese, capace di rappresentare il lignaggio nobile conquistato.

La nuova costruzione viene posta nei pressi della chiesa di S. Martino, qui un cancello monumentale ne segnava l'accesso, mentre un filare di grandi alberi conduceva lo sguardo alla sontuosa **Villa Sampieri**.

I lavori per la sua realizzazione iniziarono a partire dal 1706. La progettazione venne affidata in un primo momento ad Antonio Conti¹ e successivamente a **Ferinando Galli Bibiena**² e al fratello **Francesco**, come attestato dalle note del registro di pagamenti³, in tale registro, nell'anno successivo, si segnala anche il pagamento di 32 lire e 5 soldi all'architetto **Giovanni Battista Piacentini** per visite e pareri.

1_Nota di pagamento per disegno realizzato e poi non eseguito di 15 lire, Fondo speciale Talon Sampieri, B.209, fasc. 4, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.

2_ In un saggio pubblicato sulla Strenna Storica Bolognese del 1961, Giuseppe Carlo Rossi attribuisce la costruzione Settecentesca a Ferdinando Galli Bibiena.

3_Il 7 settembre 1706 si segnala il pagamento a Francesco Bibiena «per disegni, piante, e prospetti della fabbrica da farsi» per lire 99, Fondo speciale Talon Sampieri, B.209, fasc. 40, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.



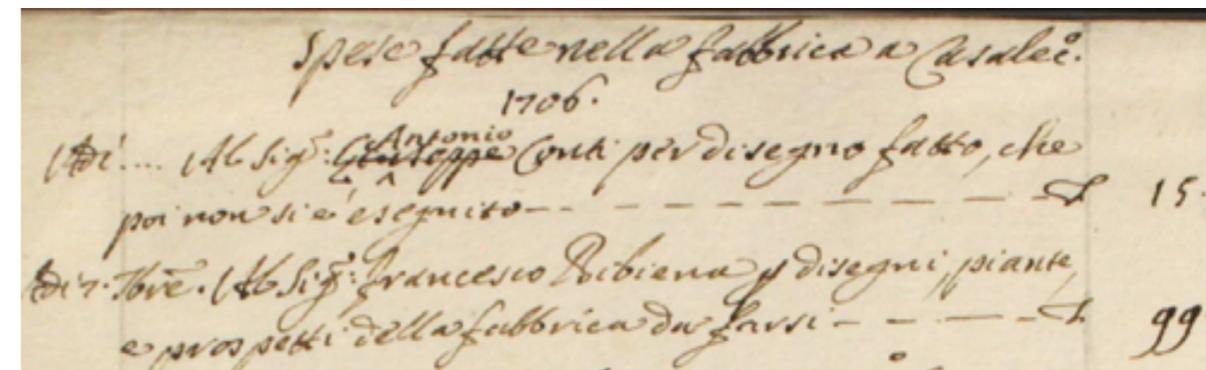
Cartolina storica Villa Sampieri-Talon di Casalecchio di Reno (Bologna),
Fondo speciale Talon Sampieri, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.

Le capacità scenografiche dei fratelli Bibiena emergono in una pluralità di segni che il complesso riporta: la villa rappresenta la materializzazione architettonica della prospettiva "per angolo" innovazione introdotta da Ferdinando stesso.

Tale aspetto determina il punto di vista preferenziale dal quale osservare la costruzione, che non è più la prospettiva centrale tipica della classicità e del Rinascimento, ma diviene diagonale con due punti di fuga, determinato di conseguenza l'insorgenza di due prospetti "principali". Quello frontale è ritmato da un colonnato dorico sormontato da arcate a tutto sesto, mentre quello laterale è sagomato da una mistilinea barocca, che sembra quasi voler riproporre un palcoscenico delimitato dall'avanzamento delle quinte teatrali corrispondenti ai corpi laterali del manufatto.

Se i prospetti principali sono regolari e governati da assi di simmetria, la pianta nega qualunque dettame predefinito presentando un andamento irregolare e asimmetrico. Si ritiene che la predisposizione del lato Nord posto leggermente in diagonale sia dettata dalla volontà di massimizzare la dimensione della villa stessa rispetto al punto di vista preferenziale dettato dalla prospettiva per angolo, si tratta dunque di un effetto illusionistico di cui il Bibiena era maestro.

L'attitudine di Ferdinando nel creare spazi capaci di sorprendere il visitatore trova poi la massima compiutezza all'interno, dove un salone elegante e apparentemente tradizionale cela con una partizione muraria il giardino d'inverno, un luogo privilegiato e studiato per essere un tutt'uno con il parco circostante mediante le ampie vetrate del



Registro spese della Fabbrica di Casalecchio, Pag. 20, B.209, fasc. 4,
Fondo speciale Talon Sampieri, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.



Villa Talon Sampieri - Casalecchio di Reno (Bologna)

*Cartolina storica Villa Sampieri-Talon,
Fondo speciale Talon Sampieri, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.*



Villa Talon Sampieri - Casalecchio di Reno (Bologna)

*Cartolina storica Villa Sampieri-Talon,
Fondo speciale Talon Sampieri, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.*



Villa Talon Sampieri - Casalecchio di Reno (Bologna)

*Cartolina storica del Giardino d'inverno, Villa Sampieri-Talon,
Fondo speciale Talon Sampieri, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.*



Villa Talon Sampieri - Casalecchio di Reno (Bologna)

*Cartolina storica del Salone dei Ricevimenti, Villa Sampieri-Talon,
Fondo speciale Talon Sampieri, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.*

loggiate frontale che si estendono sul verde. Per enfatizzare la percezione nello spettatore di trovarsi in un giardino, Ferdinando arricchisce lo spazio con elementi vegetali. Percorrendo questo ambiente si giunge allo scalone monumentale composto da due rampe, una conduce al piano superiore e l'altra al giardino sul retro, scelta che pare quasi conferire la medesima importanza agli spazi interni della villa e a quelli esterni dei giardini.

La villa dalle linee Settecentesche si presentava come un volume unitario su tre livelli, al quale era accostata lateralmente una porzione più bassa, lunga e stretta, di pertinenza e destinata alla limonaia. Nelle cartoline storiche, facenti parte dell'archivio di famiglia, oggi conservate alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, questa porzione non viene inclusa, sottolineando l'importanza del corpo centrale e la funzione accessoria di questo prolungamento.

La parte inferiore della villa corrispondente al livello terreno risulta scandita da un marcapiani continuo in facciata che cinge il perimetro di tutta la costruzione, e che in corrispondenza dello sporto delle colonne aggetta leggermente per divenire un capitello; la copertura è racchiusa da un cornicione smussato che riprende le linee barocche,

linee che ritroviamo anche nel disegno delle finestre, in parte rettangolari e in parte ovali, inquadrare dallo sporto di cornici smussate.

Per quanto riguarda i giardini non si hanno notizie certe riguardo la configurazione originaria di epoca Settecentesca, se non la presenza dello scalone monumentale dei Bibiena che conduceva al giardino sul retro. Da un'acquerello datato 1850 si ha una precisa rappresentazione dell'assetto dei giardini in epoca Ottocentesca: antistante la villa vi era quello formale, al centro era posta una fontana ovale tuttora visibile, mentre sul retro vi era il giardino all'inglese, definito da percorsi sinuosi, che si insediavano nella vegetazione, ricca di fiori e ravvivata da giochi d'acqua, nella parte terminale vi era un tempietto rotondo andato perduto. La parte alta della villa era coronata dai vigneti.

Un'altro disegno raffigura il giardino e la villa nella fine dell'Ottocento, il giardino formale è scomparso, permane solamente la vasca ovale della fontana, è stato sostituito da una prateria circolare cinta dai percorsi battuti, tuttora visibili. Sul retro il giardino romantico è divenuto all'italiana, permane solamente il tempietto circolare, anche la vigna prima sita sul colle alle spalle della villa viene ricollocata a valle.

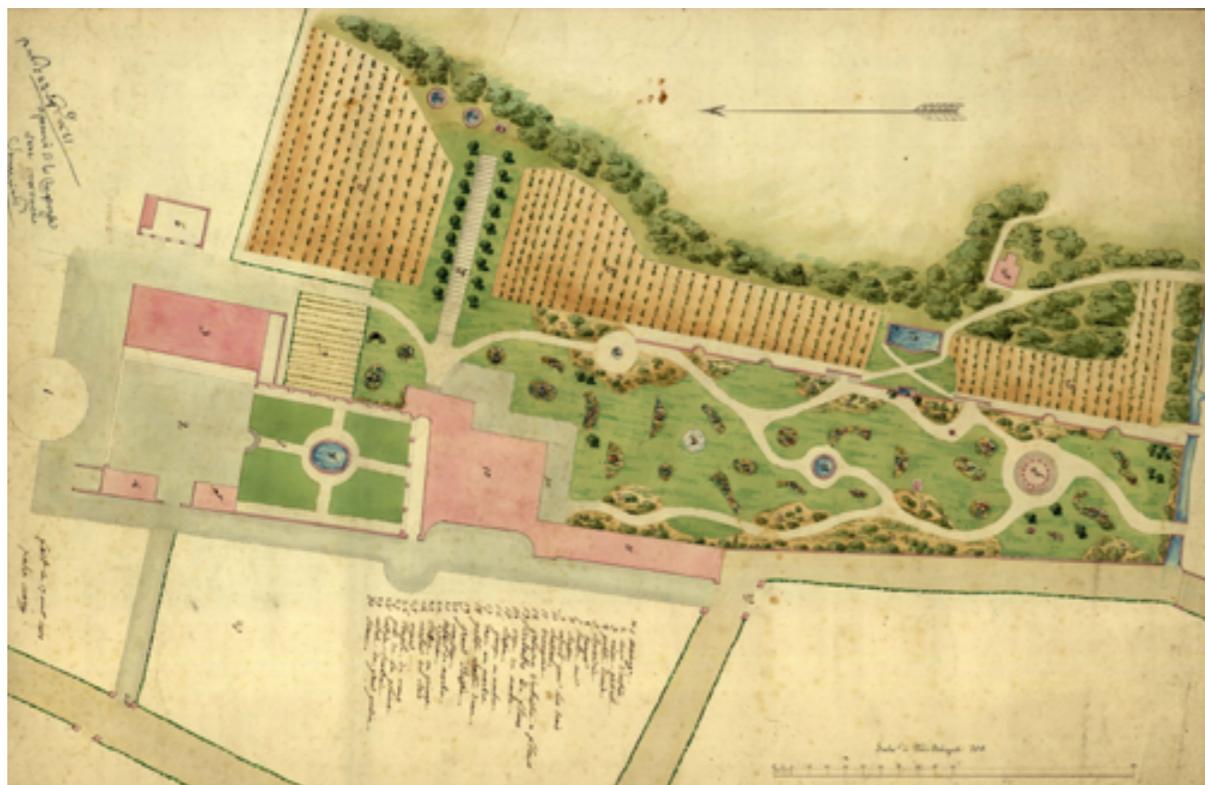
Poco lontano in una radura celata nel bosco, si trovava il Cimitero dei cani, segnato da una colonna. Qui venivano ricordate generazioni di cani delle famiglie Sampieri e Talon in un clima di poesia cimiteriale preromantica. Salendo ancora si giungeva ad un romitorio a forma di chiesetta realizzato in sasso, il luogo ospitava gli eremiti dediti alla preghiera che vivevano in completo isolamento dipendendo dalla carità dei marchesi e dei contadini, oggi risulta privo della copertura e giace in condizioni di rovina. Di fronte alla Casa della Chiusa era stata edificata una costruzione bassa e rettangolare destinata ai bagni, composta da una piccola piscina al pianterreno e un'ampia vasca in pietra serena al piano superiore, l'acqua giungeva dal Canale e attraverso delle stufe veniva riscaldata.

Nell'agosto del 1816 la villa aprì al pubblico con l'allestimento del melodramma *Oscar e Malvina*, opera del marchese **Francesco Giovanni Sampieri** (1790-1863), ultimo rampollo della famiglia, nonché uomo dalla vasta cultura, accademico filarmonico e amico intimo di Gioacchino Rossini. Nel 1818 il marchese sposò la cugina Anna de Gregorio, rinominata dai bolognesi la "Sampierina" e amica intima di Donna Maria Hercolani, la coppia divenne presto famosa per l'ostentata eleganza e le sfarzose serate

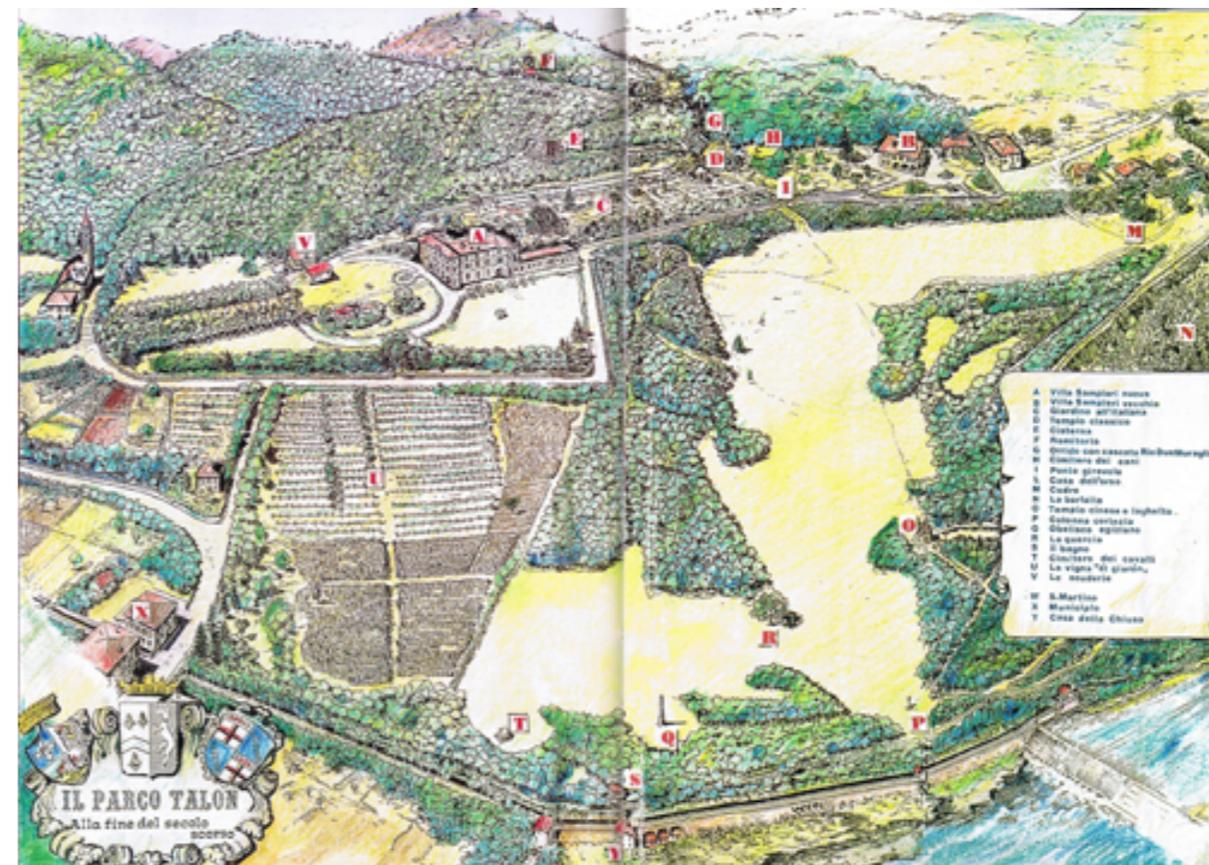
organizzate nelle varie dimore della famiglia e in particolare nella Villa di Casalecchio recentemente costruita e celebrata da numerosi poeti, tra i quali Dionigio Strocchi, Paolo Costa e Giovanni Marchetti, divenne un centro di brillanti ricevimenti e un salotto culturale noto a livello europeo tanto che Donizzetti e Rossini vi diressero concerti, mentre Stendhal vi soggiornò a lungo. Rimase famosa la festa indetta il 26 luglio 1836 in onore di Rossini nella quale il Buchen, celebre flautista, eseguì un pezzo della "Donna del Lago" musica composta dal marchese.

La villa non rappresentava solamente un centro di mondanità e cultura per i nobili dell'epoca, ma era il motore dell'economia casalecchiese, un centro attivo di produzione agraria e artigiana, che permetteva di mantenere quasi la metà dei casalecchiesi (fra contadini, braccianti, serventi, operai, ecc.). La buona posizione dei campi assicurava una produzione per quei tempi ricca, la tenuta era integrata da campi posti al di là del fiume, da osterie e da botteghe. La disposizione delle case agricole ed il loro modello indicano un modo di coltivare i campi già razionale e moderno.

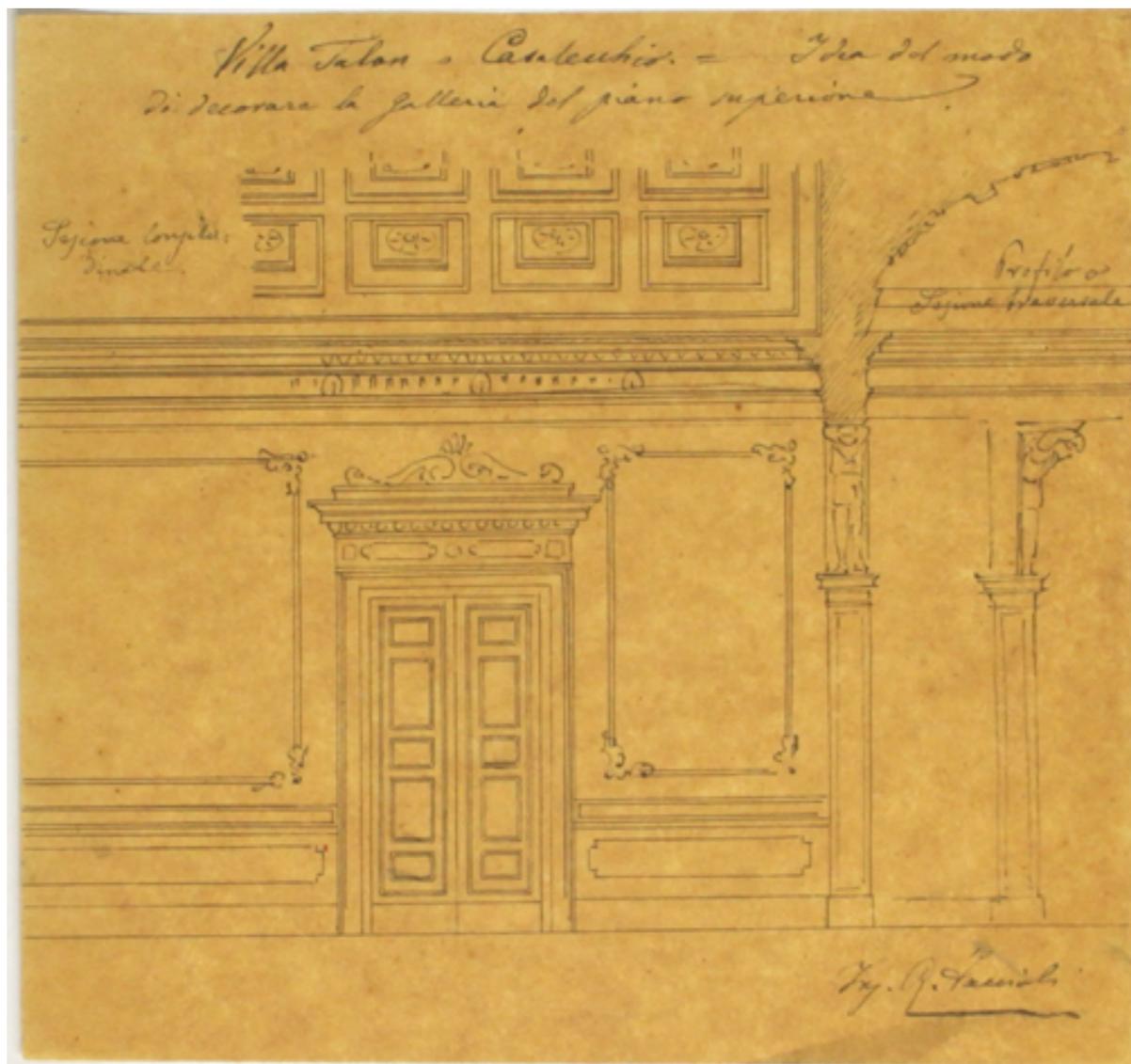
Alla morte del Marchese, la figlia Carolina (1829-1916) unica figlia legittima, ereditò tutti



Acquerello - Paris 23 Sept 1851 / Approuvè si la dispense serà renouevè / Sampieri.



Libera ricostruzione di Vincenzo Paioli, "Il ponte di Casalecchio", aprile 1982, Casalecchio di Reno.



«Villa Talon a Casalecchio. Idea del modo di decorare la galleria del piano superiore»,
 lucido a penna firmato dall'ing. Raffaele Faccioli, 1884.
 Fondo speciale Talon Sampieri, B.209, fasc. 42, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna.

i possedimenti di famiglia e nel 1849 sposò **Denis Gabriel Victor Talon**. Si estingueva, così, il cognome Sampieri.

Da un disegno firmato dall'Ing. Raffaele Faccioli e datato 1884, un lucido a penna, custodito nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, emerge la volontà della famiglia di intervenire sulle decorazioni della galleria superiore, tuttavia non sappiamo definire con certezza se tali lavorazioni siano rimaste su carta o siano state realizzate.

Durante la seconda guerra mondiale la villa divenne la sede del comando tedesco che la espose a numerosi bombardamenti alleati: il 18 aprile del 1945 pochi giorni prima della fine della guerra una bomba distrusse buona parte della costruzione compreso il salone dei ricevimenti del quale rimangono tra la vegetazione alcuni frammenti delle basi delle colonne che ritmavano l'andamento delle aperture.

Della prestigiosa costruzione Settecentesca rimane solamente la porzione sud-ovest che restituisce oggi col parco una cornice quasi pittoresca: il rudere ferito dello scorrere del tempo e solcato dall'edera è ormai rifugio degli animali selvatici.

Nonostante ciò la forza evocativa della porzione rimasta è intensa per una pluralità di segni che riporta, il profilo irregolare

suggerisce da un lato la grandiosità del complesso originario e rievoca dall'altro l'evento drammatico, la guerra che ha portato alla devastazione dell'edificio ricordando quanto tutto in fin dei conti risulti effimero.

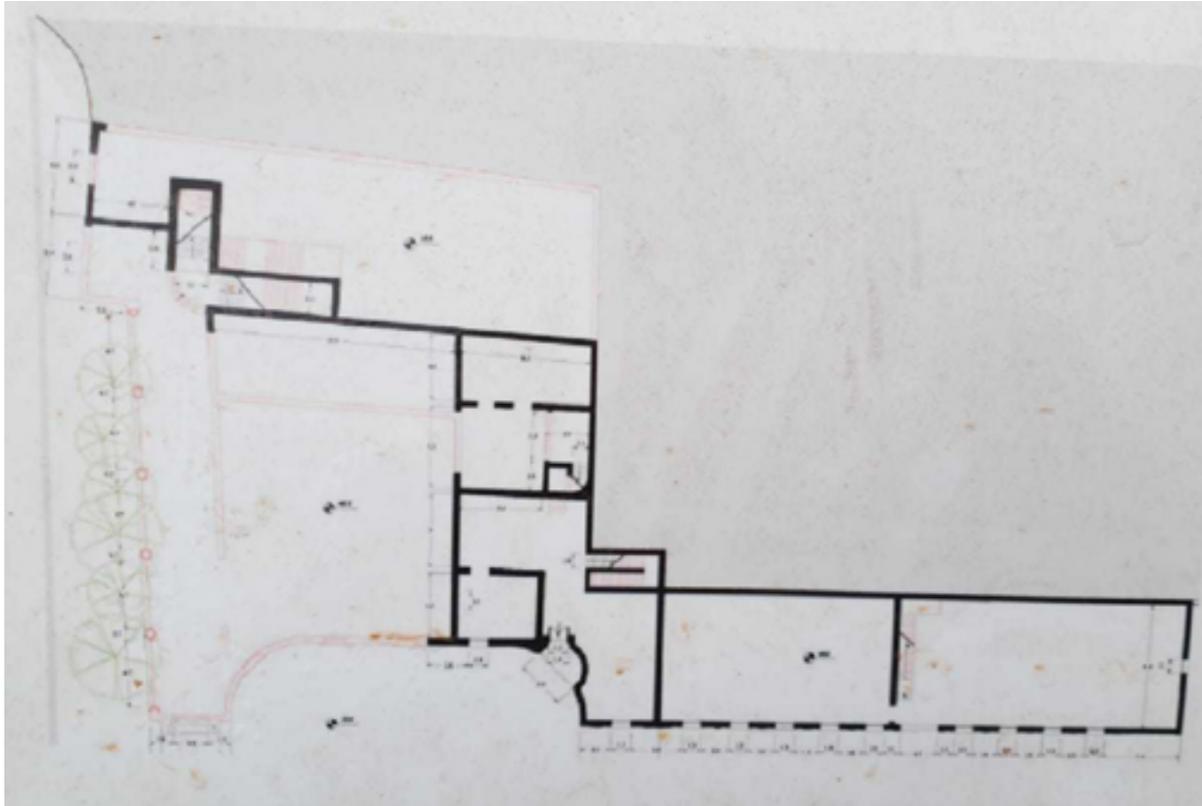
Dopo 65 anni è stato finalmente possibile varare un **piano di intervento per il recupero conservativo** dei ruderi della villa nel quadro di un complessivo riassetto del parco che si propone la valorizzazione di vari aspetti che lo caratterizzano: la testimonianza storica e artistica, gli interessi naturalistici e le iniziative di agricoltura ecocompatibile.

Nel 2014 i Sampieri-Talon hanno donato il vastissimo archivio di famiglia alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna. Si tratta di documenti capaci di ripercorrere nove secoli di storia, dal 1078, data dei primi manoscritti alla metà del Novecento.

Carolina odierna erede della famiglia Talon-Sampieri si occupò di analizzare il patrimonio documentale e in questa complessa operazione archivistica rimane affascinata delle memorie di famiglia, in particolare «*Mi affascinò tra l'altro*», afferma, «*il ritrovamento del diario di un viaggio via acqua da Volta Reno a Venezia, con le locande, i paesaggi, il cambio dei cavalli*»⁴.

⁴SUGHI C. (2015) - *La dinastia Talon Sampieri regala nove secoli di storia all'Archiginnasio, Bologna*, www.ilrestodelcarlino.it

Tra il 2015 e il 2016 presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio venne allestita la mostra *"Dai Sampieri ai Talon. Tradizioni familiari e di collezionismo"*, in cui si ripercorse la storia della famiglia, dei palazzi e delle ville di proprietà e della ricca collezione d'arte.



Pianta del piano terra della Villa Sampieri-Talon, in rosso la porzione crollata in seguito al bombardamento del Secondo conflitto mondiale, in nero la porzione superstite.

1.4 IL RESTAURO CONSERVATIVO DELLA VILLA



La Limonaia, trasformata in Vivai per la biodiversità.

COMMITTENTE_ Adopera S.R.L - Dott. Ing. Serse Luigi Catani
PROGETTISTA_ Prof. Arch. Giampiero Cuppini
IMPRESA REALIZZATRICE_ Studio Leonardo
ANNO_ 2009/12

Nel 2007 il rudere della villa Sampieri-Talon venne integrato in un vasto progetto riguardante il parco della Chiusa (già parco Talon). L'intervento prevedeva il restauro conservativo della porzione sopravvissuta ai bombardamenti bellici: il rudere verteva in uno stato di grave abbandono, privo della copertura e degli infissi, risultando soggetto a un ulteriore degrado a causa degli agenti atmosferici.

L'intento del comune di Casalecchio di Reno (Bologna) era consolidare il rudere, liberarlo in parte dalla vegetazione che lo percorreva per riproporre in forma archeologica una comprensione dalla quale non si può prescindere per la conoscenza e la rivalutazione del parco stesso.

La progettazione del restauro conservativo venne affidata all'arch. **Giampiero Cuppini**, che intese affrontarla con spirito dinamico, l'architetto infatti voleva restituire alla popolazione la fruizione di spazi sconosciuti rifunzionalizzando il rudere e adibendolo a spazio espositivo ove ospitare le testimonianze storiche del parco e della villa. L'intervento avrebbe tuttavia conservato i caratteri distributivi originari capaci di restituire una precisa connotazione della costruzione settecentesca senza alterare la componente naturalistica che lo circondava. L'arch. Cuppini intendeva intervenire in

maniera complessiva anche sul rudere delle scuderie, trasformandole in una limonaia e sulla vasca antistante, memoria del giardino formale, riproponendo un laghetto o una fontana.

Nei fatti il progetto di restauro si è limitato al consolidamento del rudere della villa.

Dalle prime indagini realizzate emerge come il rudere risultasse in uno stato di totale abbandono, si rilevava infatti come detto il parziale crollo della copertura, di alcuni solai lignei, l'assenza di infissi sostituiti da reti metalliche o da elementi di tamponamento e la presenza di diversi interventi recenti funzionali a consolidare provvisoriamente le zone pericolanti, nella fattispecie tamponature e travi in cemento armato e acciaio.

Le superfici lapidee manifestavano diffusi fenomeni di degrado, dovuti alla crescita della vegetazione, dall'esfoliazione dell'intonaco e ad alterazioni cromatiche causate dagli agenti atmosferici.

La porzione ospitante la limonaia si presentava parzialmente integra e costituiva un corpo a sè stante attiguo alla villa storica. Tale manufatto ha probabilmente subito nel tempo numerosi interventi, sono riscontrabili le tracce della passata presenza di un solaio latero-cementizio nelle murature utile a frazionare il volume.

La vegetazione costituiva un pericolo per l'integrità delle porzioni ancora esistenti e celava intere parti della costruzione impedendo di constatare il reale stato di dissesto del manufatto.

Per tali motivi l'arch. Cuppini aveva previsto a monte del progetto di intraprendere un'opera di pulizia e messa in sicurezza del rudere, che avrebbe consentito di procedere con le successive fasi di rilievo e analisi dello stato di fatto con maggiore accuratezza, tali analisi divennero la base per la successiva fase di progetto.

Contestualmente alla fase di rilievo si è condotta la mappatura precisa dei dissesti strutturali in modo da avere una lettura chiara e complessiva delle emergenze presenti. I degradi delle superfici lapidee furono classificati e restituiti graficamente sulla base delle normative vigenti (classificazioni Normal).

In relazione alle analisi preliminari e degli interventi elencati furono sviluppate le ipotesi di intervento suddivise come segue:

- **Opere civili** - comprendenti le lavorazioni tese a riportare l'organismo alle condizioni originarie, eliminando gli interventi realizzati in tempi recenti e le lavorazioni che l'architetto intendeva realizzare per trasformare il rudere in un complesso museale.

- **Opere di recupero delle superfici lapidee** - pulizia e consolidamento delle superfici murarie e ove necessario ripristino della continuità e della consistenza della superficie stessa.

- **Opere strutturali** - che prevedono ove necessario il consolidamento strutturale, il ripristino degli elementi portanti che hanno perso le capacità statiche senza alterare eventuali fattori di pregio o la sostituzione di elementi se considerati non recuperabili.

Gli interventi strutturali principali coinvolsero: le fondazioni, per le quali fu previsto un allargamento che consentì una miglior ripartizione dei carichi sul terreno; le murature, per le quali fu stabilito l'inserimento di una rete in fibra di vetro sul lato interno annegata nell'intonaco di calce con lo scopo di migliorare la coesione tra gli elementi senza irrigidire eccessivamente la struttura e interventi locali attraverso il cuci e scuci; i solai e la copertura, per i quali si previse l'inserimento di un cordolo in acciaio capace di introdurre nella struttura un comportamento scatolare, senza creare appesantimenti o eccessivi irrigidimenti.

- **Opere di adeguamento impiantistico** - data la volontà di rifunzionalizzare la struttura storica nelle fasi iniziali del progetto di restauro era previsto l'adeguamento impiantistico, da



Stato di conservazione della Villa Sampieri-Talon prima dell'intervento di restauro conservativo.

realizzarsi secondo normativa, nel rispetto della storicità del complesso, considerando tuttavia la necessità della nuova destinazione.

Inoltre sono state condotte indagini riguardo l'eventuale presenza di ordigni inesplosi, secondo il permesso del Ministero della Difesa.

L'intervento di restauro conservativo che viene effettivamente realizzato sempre sotto la guida dell'arch. Cuppini consta il ripristino della copertura in legno e del cornicione modanato nel frammento restante della villa e la sostituzione della copertura di parte della limonaia con un elemento in acciaio e vetro. L'obiettivo era consolidare dal punto di vista statico le strutture e salvaguardare gli elementi architettonici e decorativi, i dipinti murali ancora conservati in alcuni ambienti interni alla villa si presentavano in uno stato di evidente degrado a causa delle infiltrazioni meteoriche.

Il progetto preserva le patine ossia il segno positivo del tempo trascorso, il tempo infatti definisce nuovi valori e nuovi significati

In alto un'immagine che evidenzia il dilavamento e la polverizzazione delle malte; in mezzo una vista complessiva dell'interno e infine in basso un focus che evidenzia una muratura non ammorsata.

Le tre immagini riguardano la limonaia e sono tratte dalla relazione fotografica dello studio March'Ingegno che si è occupato della progettazione strutturale.



connessi al concetto di autenticità.

L'intervento è stato condotto procedendo con la messa in sicurezza delle strutture architettoniche mediante puntelli.

Il risanamento delle murature avviene tramite in primis mediante un getto a pressione controllata (pulitura), seguono poi iniezioni di malta strutturale a base di calce, l'impermeabilizzazione delle partizioni interrato per mezzo di apposita guaina, il consolidamento strutturale con travi e cordoli di collegamento in c.a. e infine la stesura localizzata di intonaci a calce analoghi a quelli originari nelle porzioni che lo richiedevano.

Le operazioni d'urgenza condotte sui dipinti sono state strutturate in tre macro-fasi: il consolidamento superficiale della pellicola pittorica mediante iniezioni puntuali di resina, il successivo ristabilimento della coesione tra pellicola e intonaco, infine il ristabilimento della coesione tra intonaco e paramento murario.

Terminato l'intervento sul rudere della villa si è provveduto al recupero del corpo di fabbrica della limonaia, contiguo alla stessa. In particolare, in seguito al consolidamento strutturale delle murature perimetrali, si è proceduto alla demolizione della copertura

realizzata con putrelle metalliche e voltine in laterizio che versava in un pessimo stato di conservazione, sia le putrelle che le voltine presentavano una forte deformazione, in tempi recenti erano stati inseriti pilastri in muratura per scongiurare eventuali crolli.

Una volta demolita la copertura è stata sostituita con una struttura in capriate d'acciaio e manto vetrato.

Oggi la limonaia è divenuta un vivaio comunale per la biodiversità, dove si organizzano convegni riguardanti tematiche del comune, del Parco della Chiusa e questioni ambientali. Per questo spazio infatti non ci si è limitati al restauro conservativo e al consolidamento, ma si è realizzato un progetto di illuminotecnica che valorizza lo spazio, dandogli una nuova vita.

1.5 IL PARCO DELLA CHIUSA



Vista del Parco, Ottobre 2018.

"Vado quasi tutte le mattine a Casalecchio, pittoresca passeggiata alla cascata del Reno: è il Bois de Boulogne di Bologna".

Tratto da "Roma, Napoli, Firenze",
17 gennaio 1817,
Stendhal.

Il Parco della Chiusa, più noto come Parco Talon, è un luogo che detiene un importante valore storico, culturale e naturalistico, conta un'estensione di circa centodieci ettari di terreno, costituiti da boschi, radure e aree coltivabili.

Nella fattispecie nel Parco si possono individuare varie tipologie di paesaggio: il giardino storico, l'area agricola, gli orti urbani, il bosco misto, il bosco Golenale e la zona dei calanchi e affioramenti gessosi.

Nel 1975 il parco di proprietà della famiglia Sampieri-Talon, è stato acquisito dall'amministrazione comunale che da allora ha promosso la realizzazione di numerosi interventi e rappresenta uno dei luoghi simbolo per il comune di Casalecchio di Reno.

Le invarianti che sono state poste alla base della pianificazione degli interventi all'interno del parco sono state: la **tutela dell'area** e della sua **biodiversità**, che hanno portato nel 2006 all'inserimento del parco all'interno del SIC (Sito di Interesse Comunitario) e della ZPS (Zona di Protezione Speciale), comprendendolo in un'ampia area della collina di San Luca che da Bologna arriva fino a Sasso Marconi. La provincia ha candidato tale zona a "Paesaggio Naturale e Seminaturale protetto", secondo quanto previsto dalla normativa regionale sui parchi L.R. 6/2005.

Il parco rappresenta poi un **bene culturale** vincolato dalla Soprintendenza per i caratteri storico culturali che lo connotano, all'interno difatti sono presenti i resti della villa nobile Sampieri-Talon e del giardino-campagna, che conserva ancora i lineamenti del paesaggio agrario tipico del nostro territorio e in gran parte scomparso.

I progetti dunque che si inseriscono in questo contesto devono presentare una **visione sistemica**, che considera il parco nella sua complessità come una struttura unitaria, composta dagli elementi architettonici e paesaggistici.

Tali considerazioni sono dunque divenute la base dei numerosi interventi e dibattiti che hanno condotto nel 2007 alla realizzazione di un intervento unitario riguardante il parco della Chiusa e i resti della villa Sampieri-Talon, prevedendo la realizzazione di un **restauro conservativo** in particolare per il rudere, che versava in condizioni di abbandono dalla Seconda Guerra Mondiale, del ripristino della conduzione agraria in forma tradizionale, della rinaturalizzazione delle aree di pregio e del progressivo recupero delle sponde fluviali, come valorizzazione del sistema Reno e delle sue relazioni con la Chiusa.

Il progetto prevedeva poi la costituzione di un'azienda agricola biodinamica allo scopo di integrare la componente agricola del

CASALECCHIO DI RENO (BO)

Centro diurno per anziani
Lanterne di Diogene

Parrocchia San Martino

1 Casa per l'Ambiente

2 Villa Sampieri-Talon
Ex limonaia, Vivaio per la Biodiversità

Chiusa 11
Centro socio riabilitativo residenziale
per disabili

3 Villa Sampieri Vecchia

4 7 Casa Colonica
Montagnola di Sotto

10 Corte San Gaetano

8 Casa Colonica
Montagnola di Mezzo

Villa Ada 5

Cà Santa Margherita 6

9 Casa Colonica
Montagnola di Sopra

Orti urbani

PARCO DELLA CHIUSA,
EX TALON

Passaggio pedonale

Baracche canine

Campo nomadi

Fiume Reno

Legenda:

- Edifici a rudere
- Edifici coinvolti nel piano del 2007
- Edifici non coinvolti nel piano del 2007

Centro diurno per anziani
San Biagio

parco con quella destinata a verde pubblico favorendo la relazione tra il cittadino e il mondo agricolo.

Sempre all'interno degli interventi previsti dal progetto del 2007 si annovera la realizzazione di un muro di consolidamento lungo la via Panoramica e il recupero di diversi immobili presenti nel parco che risultavano in condizioni di abbandono, tra i quali:

1_Casa per l'Ambiente_posta all'ingresso del parco della Chiusa, lungo la via Panoramica, in origine era la casa del custode dei Signori Sampieri-Talon.

E' stata restaurata nel 2007 e riorganizzata internamente per rispondere alle necessità della rifunzionalizzazione. Dal 2008 è gestita da un gruppo di associazioni che si occupano della tutela dell'ambiente e rappresenta il luogo di incontro per la partecipazione dei cittadini e il centro nevralgico per la gestione delle attività del parco.

Le associazioni ad oggi coinvolte sono: il Nespolo, il G.E.V. Corpo Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie, il WWF Bologna Metropolitana e la LEGAMBIENTE Circolo SettaSamoggiaReno.

6_Corte Casa Santa Margherita_ La corte si configura come il complesso di maggiore importanza nell'ambito del sistema delle corti agricole della ex tenuta Sampieri-Talon

per la sua dimensione e per la posizione baricentrica rispetto alla tenuta stessa ed è posta in un tratto pianeggiante ben accessibile. La corte costituisce tuttora il perno delle principali attività collegate al progetto di sviluppo dell'attività agricola all'interno del Parco della Chiusa.

Il complesso agricolo si articola in tre edifici: l'edificio principale a carattere abitativo, riqualificato confermando il ruolo di struttura aziendale e abitativa con la possibilità di ospitare studenti per stage formativi; la stalla-fienile, oggi è diventata un laboratorio per la produzione del pane, con forno e mulino al pian terreno e granaio al piano superiore e una piccola stalla per animali da cortile con fienile al piano superiore che manterrà l'uso originario.

Nella corte era inoltre presente una tettoia per il ricovero mezzi crollata, verrà ricostruita e ospiterà la legnaia e un ricovero mezzi.

8_Casa Colonica Montagnola di Sotto_si colloca all'inizio di via Panoramica alta e risulta composta da un edificio principale a carattere abitativo.

La corte faceva parte delle proprietà della famiglia Sampieri già a partire dal 1805.

La proposta di riuso si lega alla presenza stabile di addetti dell'azienda agricola con funzioni di presidio e guardiania, mentre le attività proposte riguardano l'essicazione

di erbe officinali. La corte comprende oggi anche un annesso con pianta rettangolare che ospitava un ricovero per animali da cortile e una latrina in stato di abbandono.

8_Casa Colonica Montagnola di Mezzo_si colloca in una posizione intermedia lungo il percorso di via Panoramica alta, all'inizio di un falsopiano che caratterizza questa parte della zona collinare del parco. L'importanza di questo insediamento è data dalla necessità di presidiare la manutenzione dell'ambiente collinare, di cui sfrutta le parti in falsopiano per colture a seminativo verso la valle, mentre i pendii erano adatti al pascolo.

I catasti storici attestano anche per questo complesso agricolo la proprietà della famiglia Sampieri già dal 1830, per poi passare successivamente alla famiglia Zappoli. Il complesso agricolo è composto da un edificio principale ad uso abitativo, dalla stalla e dal fienile.

Oggi l'edificio è oggetto di una ristrutturazione che prevede la creazione di un appartamento al piano terra rivolto ai disabili e uno al piano superiore, l'uso sarà di foresteria per alloggiare le famiglie interessate a passare periodi immerse nel verde del parco in cambio di lavori quali attività nell'orto, mantenimento dei sentieri o ancora gruppi di studenti che vogliono imparare sul campo cosa vuol dire coltivare con il metodo biodinamico.

9_Casa Colonica Montagnola di Sopra_si colloca in posizione finale lungo il percorso di via Panoramica alta, su di uno sperone roccioso che domina la valle sottostante godendo di un ottima posizione.

Sul finire dell'800 il complesso agricolo risultava composto da due edifici ad uso abitativo e un annesso e dopo vari passaggi di proprietà viene aggregato ai possedimenti della Marchesa Carolina Talon.

Allo stato attuale l'edificio principale della corte è di proprietà della famiglia del presidente della cooperativa che ha in gestione i terreni agricoli del parco, mentre l'edificio accessorio, distrutto da un incendio nel 2007, è stato ricostruito e adibito a uso pubblico con funzione di centro visite-studi e si compone di: una piccola sala conferenze con una mostra permanente sul parco al piano terreno e uno spazio dedicato al centro studi al piano superiore.

Gli appezzamenti poderali in prossimità della corte risultano tuttora abbandonati ed in via di rinaturalizzazione.

Per un'analisi completa delle strutture presenti nel parco, non coinvolte nel progetto del 2007, citiamo:

3_Villa Sampieri Vecchia_in buono stato di conservazione ed è di proprietà privata.

4_Villa Giada_Centro socio riabilitativo-residenziale per disabili.

5_Villa Ada_Il nome deriva da Ada Balducci, ultima proprietaria dell'immobile prima dell'acquisizione da parte della famiglia Sampieri-Talon.

Villa Ada oggi è in rovina, priva della copertura e in uno stato di conservazione precario.

10_Corte San Gaetano_ il complesso agricolo presentava tre edifici oggi in precarie condizioni di stabilità e si colloca sul bivio che divide via Panoramica alta e via Panoramica bassa.

Il nome della corte derivava probabilmente dalla cappella della famiglia Sampieri-Talon dedicata a San Gaetano.

11_Chiusa_Il termine Chiusa deriva da un'imponente diga costruita intorno all'anno Mille col duplice scopo di regimentare l'andamento delle acque, evitando le inondazioni e i periodi di secca e di deviare l'andamento del fiume Reno attraverso un canale che portasse l'acqua in città.

La diga divenne una preziosa risorsa per l'irrigazione dei campi e la produzione di energia consentendo lo sviluppo sociale ed economico della città di Bologna già a partire dal XII secolo.

Infatti dalla Chiusa si originava un reticolo

di canali che forniva energia idraulica per i mulini e gli opifici protoindustriali della città e alimentava il Canale Navile, la via d'acqua che garantiva gli scambi commerciali con la costa adriatica e i centri dell'entroterra padano. La Bologna medievale, ricca di canali somigliava dunque a una piccola Venezia e rimangono tuttora pittoresche immagini di quell'antica città incorniciate dalla finestrella di via Piella dalla quale si scorge il canale delle Moline.

Tra gli interventi più significativi che hanno interessato la Chiusa vi è sicuramente quello cinquecentesco del Vignola. L'imponente costruzione rappresenta oggi il più antico manufatto idraulico d'Europa ed è patrimonio UNESCO.

La Chiusa e il canale di Reno costituiscono a tutt'oggi elementi vivi e a servizio della cittadinanza in quanto alimentano due moderne centrali idroelettriche: la centrale del Cavaticcio in Largo Caduti del Lavoro a Bologna (1994) e la centrale della Canonica (2013), che produce energia pulita per il Comune di Casalecchio di Reno. Il sistema idraulico di Bologna è gestito dai Consorzi dei canali di Reno e di Savena, che hanno sede nell'ex-Opificio della Grada a Bologna.

La Chiusa e il fiume rappresentano poi l'elemento di confine naturale del grande parco

della Chiusa, ex parco Talon, che costeggia del rive del Reno, con la sua vegetazione a tratti curata e a tratti boschiva, per inerpicarsi sulle colline.

Si individuano inoltre baraccamenti riconducibili a campi nomadi e canili nei pressi del passaggio pedonale sulla sponda Ovest del Reno.

PROGETTI ATTUALI

Tra il 2014-15 è stato approvato un **Piano di Azione Ambientale** che prevede interventi di manutenzione dei sentieri, della cartellonistica, degli arredi urbani, la creazione di un percorso naturalistico e la redazione di un piano di sviluppo, di gestione aziendale e del capitolato tecnico di assegnazione dell'area agricola del Parco della Chiusa.

Nel 2016 è stata stipulata una convenzione con l'Università di Bologna e nello specifico riguardante i dipartimenti di Scienze biologiche, Geologiche e Ambientali, tesa ad ampliare le conoscenze scientifiche sul parco e supportare il comune in un progetto di conduzione dello stato di naturalità esistente.

E' infine in corso il Piano di Sviluppo Rurale (2014-2020) che prevede interventi di natura

selviculturale e la sistemazione dei sentieri del parco della Chiusa per la salvaguardia idrogeologica del Bosco mesofilo lungo il versante San Luca.

Cap. 2
CENTRO DIURNO

2.1 ANZIANI: UNO SCENARIO PREOCCUPANTE



*A volte ho la sensazione di essere solo al mondo. Altre volte ne sono sicuro.
Charles Bukowski.*

Dai dati Istat emerge come la popolazione stia invecchiando a livello nazionale, l'analisi della composizione della popolazione è un dato fondamentale per comprendere l'impatto che essa determina sul sistema sociale, sanitario e lavorativo.

Tradizionalmente quando si parla di anziani si considera la popolazione che ha superato la soglia dei 65 anni, anche se ad oggi l'età che ci porta a percepire una persona come anziana si è spostata sui 70-75 anni, è difatti un tema dibattuto quello dei processi che determinano l'invecchiamento e della definizione dell'anziano.

I processi fisici e psicologici che determinano l'invecchiamento sono considerati: l'uscita dal mercato del lavoro, l'uscita dell'ultimo figlio da casa, la nascita del primo nipote, la perdita del coniuge e il peggioramento delle condizioni di salute (fisiche e mentali).

Altri dati che è interessante analizzare riguardano le differenze tra i due generi, le donne hanno un'aspettativa di vita media che si attesta sugli 85 anni, gli uomini circa sugli 80, tuttavia sopra i 75 anni il 29% degli uomini dichiara di sentirsi in buona salute, contro il 19% delle donne, infatti nonostante le donne vivano in media più a lungo sono più soggette a malattie croniche (sopra i 75 anni 3 donne su 4 presentano almeno due malattie croniche). A 65 anni la donna ha una

vita residua media di 22 anni, ma di questi solo un terzo corrispondono ad anni di vita in salute.

L'invecchiamento della popolazione viene accompagnato da un altro dato rilevante: la riduzione della dimensione dei nuclei familiari¹, sempre più spesso monocomponenti, in Italia **sono 5 milioni gli anziani che vivono soli**. La donna anziana vive più tempo in solitudine, in Italia ci sono 3.8 milioni di vedove contro 700 mila vedovi, la solitudine è un elemento sentinella che facilita il decadimento dell'organismo e che si accompagna a fenomeni di depressione e ansia, anche in questo caso soprattutto per le donne.

Da dati Istat del 2015 su un campione di 100 anziani emerge che circa un anziano over 75 su due ha una malattia cronica grave e il 59% è multicronico, il 36% degli anziani ha gravi limitazioni motorie e il 23% ha limitazioni sensoriali. Il 10% delle donne anziane, contro il 5% degli uomini anziani, è confinato presso il proprio domicilio per difficoltà nel movimento, nella vista, nell'udito, nella parola. Tra gli anziani che vivono con grave riduzione dell'autonomia nelle attività di cura della persona il 58% dichiara di aver bisogno

¹Da dati Istat emerge come le famiglie composte da una sola persona siano aumentate dal 20,5% al 31,6%, a Bologna una famiglia ogni due è unifamiliare.

di aiuto o di averne in misura insufficiente, questo dato è poi più significativo al Sud (67,5%) e tra gli anziani meno abbienti (64,2%).

Oltre un anziano su quattro (25,9%) dichiara di poter contare su una solida rete di sostegno sociale, il 18% su una debole e uno su due si colloca in una situazione intermedia. Gli anziani soli più frequentemente riferiscono uno scarso supporto, in particolare gli uomini (24,7%) e gli over 65 che vivono in aree popolate (20,2%) del Nord-ovest e del Sud.

Nonostante le precarie condizioni di salute, in Italia sono 1 milione e 700 mila (pari al 12,8%) gli anziani in grado di offrire cure almeno una volta a settimana a familiari e non familiari con problemi di salute, dato pressoché in linea con la media europea. Quasi i due terzi hanno dai 65 ai 74 anni, più donne che uomini.

Dai dati analizzati emerge dunque come l'aumento dell'età della popolazione determini diverse problematiche: aumento di persone non autosufficienti, sole ed emarginate, con conseguenti ricadute sulla società, sulla sanità e l'assistenza.

In ambito europeo l'Italia ha il più elevato indice di dipendenza (rapporto tra la popolazione in età non attiva e la popolazione in età attiva), con una quota molto bassa di giovani e una quota di anziani tra le più elevate. Si tratta di dato destinato a peggiorare, infatti da uno

studio condotto sempre dall'Istat, che prende in considerazione il periodo compreso tra il 2030 e il 2050 risulta che se "oggi 3 lavoratori hanno sulle spalle un anziano, domani saranno solo in due a sostenerlo" e come le persone non autosufficienti passeranno da un quinto a un terzo mostrando uno scenario preoccupante: **la popolazione diminuisce, invecchia e invecchia male.**

Al livello europeo, le policy più recenti intendono prolungare gli anni di vita vissuti in buona salute e senza limitazioni dell'autonomia personale, per garantire la **sostenibilità dei sistemi sanitari**, individuando come possibile strategia un maggiore investimento nell'invecchiamento attivo (active ageing).

CASALECCHIO DI RENO

Da un'analisi più mirata sul Comune di Casalecchio di Reno (BO) emerge come la popolazione risulti composta per il 60% da persone tra i 15 e i 64 anni, con un rapporto tra gli anziani e i giovani (dagli 0 ai 14 anni) che risulta doppio: nel 2018 si contano 196 anziani ogni 100 giovani².

La popolazione residente a Casalecchio ha avuto un aumento demografico del 6.5% tra il 2001 e il 2011, passando da 33 000 abitanti a 35 000 circa, di cui il 26.1% risulta essere over 65, si contano dunque 9 100 anziani circa.

² *Indice di vecchiaia, 2018, Casalecchio di Reno, Istat.*

CLASSI DI ETA'	Almeno una malattia cronica grave		Multicronicità		Gravi limitazioni motorie		Gravi limitazioni sensoriali	
	M	F	M	F	M	F	M	F
65 - 69 anni	33,2%	28,7%	31,6%	42,9%	5,8%	9,3%	5,5%	4,7%
70 - 74 anni	43,7%	36,4%	37,3%	48,6%	9,1%	14,8%	8,2%	9,7%
75 - 79 anni	50,4%	45,1%	45,7%	55,6%	15,3%	24,9%	12,1%	15,3%
Oltre 80 anni	60,8%	57,9%	56,7%	68,5%	33,4%	54,3%	25,3%	32,0%
Totale 65-74 anni	37,9%	32,1%	34,1%	45,4%	7,2%	11,7%	6,7%	6,9%
Totale oltre 75 anni	53,3%	53,1%	51,9%	63,6%	25,6%	43,2%	19,6%	25,7%

GRAVI DIFFICOLTA' NELLE IADL	Maschi		Femmine		Totale	
	65-74 anni	oltre 75 anni	65-74 anni	oltre 75 anni	65-74 anni	oltre 75 anni
Fare la spesa	3,9%	18,2%	6,1%	35,4%	5,1%	28,8%
Preparare i pasti	4,0%	15,5%	3,0%	21,6%	3,5%	19,4%
Prendere le medicine	2,2%	11,4%	1,9%	17%	2,0%	14,8%
Attività leggere	4,7%	20,0%	4,9%	27,7%	4,8%	24,9%
Attività pesanti	8,0%	34,1%	15,8%	54,9%	12,3%	47,3%
Gestire le risorse	3,2%	15,0%	4,6%	28,2%	4,0%	22,9%
Difficoltà in 2 attività	1,4%	4,2%	2,3%	8,2%	1,9%	6,6%
Difficoltà in 3 attività	0,6%	3,9%	1,7%	5,9%	1,4%	5,1%

GRAVI DIFFICOLTA' NELLE ADL	Maschi		Femmine		Totale	
	65-74 anni	oltre 75 anni	65-74 anni	oltre 75 anni	65-74 anni	oltre 75 anni
Farsi il bagno/doccia	2,2%	11,7%	3,2%	21,8%	2,7%	17,8%
Sdraiarsi/alzarsi	1,7%	8,7%	2,4%	14,7%	2,1%	12,3%
Vestirsi/spogliarsi	1,7%	8,9%	2,0%	15,1%	1,9%	12,6%
Usare i servizi igienici	1,4%	7,8%	1,6%	13,7%	1,5%	11,4%
Mangiare da soli	1,1%	4,1%	1,0%	7,3%	1,1%	6,0%
Difficoltà in 2 attività	0,3%	1,3%	0,6%	2,1%	0,5%	1,8%
Difficoltà in 3 attività	1,6%	8,2%	1,9%	14,4%	1,8%	12,0%

Istat - Principali indicatori di salute delle persone di oltre 65 anni, per classi di età e sesso, anno 2015, campione 100 persone

2.2 CENTRO DIURNO E INTERGENERAZIONALI



Immagine ritraente un possibile scenario conviviale all'interno di un centro diurno.

*"Amo sopra ogni cosa l'aspetto della gente che è invecchiata senza fare violenza alle usanze, lasciandosi andare alle leggi del tempo".
Paul Cézanne.*

Il centro diurno per anziani è parte integrante dei servizi rivolti all'utenza geriatrica, si tratta di un presidio socio-assistenziale e sanitario, di carattere semi-residenziale, finalizzato alla socializzazione, al mantenimento e al potenziamento delle abilità e competenze relative all'autonomia, all'identità, all'orientamento spazio-temporale, alle relazioni interpersonali, promuovendo il benessere psicofisico degli ospiti tramite percorsi personalizzati e di gruppo, con lo scopo di tardare l'istituzionalizzazione.

Il servizio è rivolto a cittadini ultra sessantacinquenni con limitazioni dell'autonomia di lieve, media e grave entità e adulti (dai 50 ai 65 anni) non autosufficienti affetti da patologie assimilabili a quelle di tipo geriatrico. I centri diurni specializzati sono dedicati ad anziani affetti da patologie comportamentali.

Il centro diurno intende porsi come supporto all'anziano e alla sua famiglia, nelle ore giornaliere lavorative, strappandolo alla solitudine e offrendogli servizi per la **cura personale** esercitati da personale specializzato (bagno assistito, somministrazione di medicine, misura della pressione, cure del podologo, vaccinazioni, gestione del catetere, ecc.), promuovendo la **socializzazione** con gli altri ospiti e con

eventuali visitatori esterni, spesso tali centri diventano un luogo di incontro tra anziani e bambini delle scuole vicine, per attività da svolgere insieme o feste comandate con esiti positivi per entrambe le generazioni. Viene favorito il mantenimento delle **attività cognitive**, mnemoniche, di identità della persona e di orientamento spazio-temporale, tramite specifiche attività promosse da educatori (cruiverba, lettura del quotidiano, giochi, reminescenza di ricordi del passato, ecc), **stimolazione sensoriale**, esercitata ad esempio tramite l'aromaterapia, la musicoterapia, pet therapy, ecc; mantenimento delle **capacità di movimento** mediante la ginnastica dolce per anziani svolta da psicomotricista e fisioterapista.

Vengono proposte **attività manuali**, che favoriscano la socializzazione, come la cura degli orti, delle piante, il lavoro a maglia, lavoretti, l'assemblaggio di oggetti, la pittura; le **attività ludiche**, tra le quali feste, balli, karaoke, ecc. e quando possibile si organizzano gite esterne alla struttura, prevalentemente sul territorio e in accordo con altri centri diurni, per promuovere la socializzazione anche con altre associazioni.

I centri diurni a Bologna tendenzialmente sono piccole realtà, che ospitano tra i 10 e i 25 anziani giornalieri (per un totale di anziani

settimanali attorno ai 20-40), in modo da poter calibrare al meglio le attività svolte sulla base delle necessità e delle preferenze degli anziani stessi, in quasi tutti i casi presentano zone all'aperto per favorire il contatto con la natura, si collocano su un unico piano o al massimo su due livelli e si trovano all'interno dei centri abitati, per favorire il raggiungimento della struttura da parte degli ospiti e dei parenti e per non dare la sensazione all'anziano di essere allontanato dalla famiglia o dalla società, è considerata positiva inoltre la vicinanza con luoghi di aggregazione come le chiese e con gli asili nido, è infatti una scelta ormai diffusa quella di associare ai servizi dedicati all'anziano strutture destinate ai bambini, in virtù dei reciproci benefici che si instaurano nel contatto intergenerazionale, realizzando edifici funzionalmente distinti, ma con punti di contatto. Infine quasi tutti i centri dispongono di un servizio di trasporto da casa alla struttura.

I centri diurni sono il risultato di una politica di welfare rivolta al mantenimento e ove possibile al miglioramento delle condizioni di salute e di vita residuale dell'anziano, in linea con le moderne linee guida promosse dall'Unione Europea.

Da un lato aumentano le richieste di anziani e famiglie in difficoltà di accedere al sistema assistenziale, centri diurni e case di riposo, tuttavia una volta entrati gli anziani spesso vedono peggiorare le loro condizioni di salute, a causa del senso di abbandono, di esclusione sociale e le possibili sindromi depressive che li pervadono, compromettendo le condizioni di salute generale.

Si è rilevato come una esperienza interessante in tal senso sia fornita dai **centri intergenerazionali**, ossia luoghi dove giovani e anziani svolgono attività comuni, in particolare è positivo il coinvolgimento dei bambini.

Tali centri esistono da tempo negli Stati Uniti, a Seattle ad esempio dal 2011 è stato messo appunto un metodo di apprendimento dal Intergenerational Learning Center e applicato nella scuola materna Providence Mount St Vincent, con risultati positivi per gli anziani e i bambini coinvolti, la scuola è frequentata da 125 bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni, connessa a una casa di riposo che conta 400 anziani, con una età media intorno ai 90 anni. L'esperienza è stata talmente positiva da indurre alla realizzazione di un film sull'argomento.

I centri intergenerazionali esistono tuttavia anche in Europa, ad esempio in Francia, nella casa Residence de l'Abbaye all'interno

della quale si trova un asilo nido, mentre in Italia oltre ad alcune iniziative sporadiche di momenti di aggregazione tra anziani e bambini, come alla Civitas Vitae di Padova, vi sono esempi concreti come a Piacenza, dove dal 2009 è stato realizzato un esperimento di educazione intergenerazionale, che prevede l'allestimento di un asilo nido all'interno di una casa di riposo. Si tratta di un progetto bandiera del Piano Strategico per Piacenza VISION 2020 e nel 2010 ha ottenuto una menzione del "Premio Amico della Famiglia" della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

"I bambini molto piccoli, da zero a tre anni, non hanno pregiudizi, non vedono le differenze tra le persone; con loro gli anziani non hanno bisogno di dare spiegazioni sulla loro condizione che non sempre li vede attivi, socievoli e con possibilità di muoversi agevolmente. Il contatto con gli anziani costringe i piccoli a ritmi più lenti. Questo li rende molto più tranquilli, oltre che capaci di una concentrazione straordinaria per questa età; imparano a rispettare chi ha un handicap, sono più aperti all'incontro con l'altro e meno concentrati su loro stessi. A loro volta, nel rapporto con i bambini gli anziani tornano adulti responsabili, "si risvegliano". In un'epoca in cui il modo di vivere quotidiano sembra tendere a separare anziché favorire lo scambio e l'incontro fra età diverse e concepisce i vari momenti della giornata come spazi e

tempi monogenerazionali, a Piacenza nel 2009 abbiamo inaugurato questo luogo nuovo: punto di scambio di esperienze tra gli anziani e le nuove generazioni in crescita, spazio di incontro sociale, culturale ed educativo; un luogo in cui ciascun servizio mantiene spazi, tempi e ritmi propri ma al contempo coltiva la possibilità di un incontro e una progettualità comune nel rispetto dei vissuti e delle scelte individuali.

Dalla Carta dei servizi, Nido Facsal, Unicoop, Piacenza, 2018/2019.

Le attività svolte all'interno del centro e che possono coniugare positivamente le due generazioni, restituendo agli anziani il ruolo perduto di collegamento tra passato e futuro, sono svariate, citiamo: la cucina, la pittura, la lettura, giochi, la musica, la cura delle piante, la condivisione di pranzi e merende, il festeggiamento dei compleanni.

2.3 CASO STUDIO: LA SCUOLA DELL'INFANZIA VISCARDI E IL CENTRO DIURNO IL CASTELLETTO, BOLOGNA

Procediamo con l'analisi di un caso studio nel territorio bolognese che vede coinvolti un centro diurno, il Castelletto e una scuola materna, le Viscardi, in un progetto di integrazione generazionale.

L'iniziativa nasce dalla consapevolezza che l'inserimento nelle tradizionali attività delle due strutture di momenti di condivisione tra anziani e bambini costituisca una preziosa occasione di crescita per entrambe le generazioni: i bambini trasmettono agli anziani entusiasmo e vitalità, mentre gli anziani condividono la loro esperienza e i loro insegnamenti con i più piccoli, si occupano di loro sentendosi nuovamente utili e apprezzati.

Il programma specifico delle attività è ancora in via di definizione e probabilmente si svilupperà all'esterno con attività di giardinaggio: le piante verranno curate all'interno del centro diurno per poi essere piantate nel giardino della scuola materna, per sviluppare momenti di condivisione in entrambi gli ambienti.

Per conoscere nel dettaglio lo spirito e gli obiettivi che si celano dietro a questo progetto sono andata in visita nella scuola dell'infanzia Viscardi dove ho conosciuto la

maestra Sara che entusiasta mi ha parlato di questo progetto come di una grande opportunità di crescita e di condivisione.

Il primo incontro con gli anziani del centro diurno è avvenuto durante le festività quando un ultraottantenne in carrozzina si è travestito da Babbo Natale e si è dedicato alla distribuzione dei doni come vuole la tradizione, l'anziano affetto da un principio di Alzheimer alla vista dei bambini si è illuminato e ha dimostrato una reattività per lui inconsueta, mentre i bambini erano naturalmente molto emozionati e affascinati da questo incontro speciale, al seguito di Babbo Natale vi era poi la Befana, una vispa vecchina di oltre novanta anni che con amore e gentilezza ha instillato fascino e magia nei piccoli.

Continuando poi a parlare con la maestra Sara le ho domandato quali siano nello specifico i benefici di crescita didattica e personale per i bambini interessati da questo percorso e lei mi ha sottolineato come questo progetto costituisca una gradissima occasione di crescita, i bambini vengono responsabilizzati dalla relazione con gli anziani e ciò è importante soprattutto per i piccoli che non hanno più i nonni o li hanno lontani, gli anziani infatti vengono percepiti come

nonni acquisiti; comprendono le fasi della crescita umana; imparano dall'esperienza degli anziani, che spesso soli, hanno piacere di raccontare un mondo passato nel quale sono cresciuti; infine può diventare anche un momento di scambio culturale, le scuole di oggi sono infatti per lo più multietniche.

Al centro diurno il Castelletto ho modo di parlare con Stefano, un giovane operatore e in lui ho ritrovato lo stesso entusiasmo che ho riscontrato negli occhi della maestra, si coglie la passione che si cela dietro a questa iniziativa e alla domanda che gli pongo su quali secondo lui siano i risvolti positivi di questa esperienza per gli anziani mi risponde: *"lo vedi, gli si illuminano gli occhi e ancora oggi i due anziani parlano dell'esperienza vissuta a Natale, gli è rimasta nel cuore"*.

Continuando la conversazione l'operatore mi parla di un'altra iniziativa che coinvolge il centro diurno e il reparto di pediatria dell'ospedale Sant'Orsola, si tratta di un progetto delicato, difficile emotivamente parlando visto il coinvolgimento di bambini malati e che tuttavia viene descritto come proficuo anche in questo caso per entrambi i soggetti coinvolti: anziani e bambini.

2.4 IL METODO SNOEZELLEN



Immagine ritraente una tipica stanza "mobida", realizzata secondo il metodo Snoezelen.

La parola **Snoezelen** nasce in Olanda negli anni '70, si tratta di un neologismo derivante dai termini: *doezelen*, ossia rilassamento e *snuffelen*, ossia stimolazione.

Lo Snoezelen è un approccio alla persona, una modalità di entrare in relazione con l'altro, attraverso momenti di rilassamento e di stimolazione. Non si tratta nè di un metodo, nè di una terapia e neanche di una tecnica, ma piuttosto di una **filosofia relazionale**, lo Snoezelen è soprattutto un'esperienza interiore, che richiama il vissuto personale, con questo approccio si può arrivare a un livello emozionale profondo, fatto di ricordi e sensazioni.

Lo Snoezelen può essere uno spazio, un luogo dedicato alla stimolazione sensoriale, con l'obiettivo di raggiungere un senso di piacere e di rilassamento, efficace al punto da trovare applicazione nella rieducazione delle patologie comportamentali.

Questo approccio nasce in Olanda dalle elaborazioni di Hulsegge e Verheul, tuttavia erano già in uso mezzi di stimolazione sensoriale, considerati come fattori positivi determinanti un miglioramento della salute nelle persone affette da malattie mentali profonde, nonché mezzi di comunicazione per entrare in contatto con essi. Le prime tracce di queste elaborazioni appaiono in

una pubblicazione americana del 1966, dove si parla di una "caffetteria sensoriale" e si indagano le relazioni che si instaurano tra l'uomo e l'ambiente. Inizia a diffondersi la volontà di indagare come l'ambiente e le sue caratteristiche influenzino l'uomo e le sue azioni.

Queste ricerche vengono testate sui soldati di ritorno dalla guerra del Vietnam, che già provati psicologicamente dagli eventi bellici, vedono un aggravamento della patologia nel periodo ospedaliero, anche a causa dell'isolamento sensoriale dei luoghi.

Nel 1976 viene teorizzato l'apporto delle stimolazioni sensoriali per lo sviluppo psicomotorio di soggetti portatori o meno di handicap, definendo il concetto di *stimolazione di base*.

Hulsegge e Verheul hanno avuto il merito di aver elaborato una serie organizzata di attività rivolte al benessere della persona portatrice di handicap, realizzando un ambiente o percorsi dotati di stimolazioni sensoriali capaci di generare rilassamento e piacere in chi li vive, dove tutti i sensi possano essere sollecitati separatamente o simultaneamente. Questi ambienti hanno generato reazioni positive nei pazienti, nelle famiglie e nei professionisti, determinandone una rapida diffusione.

Negli anni '80 gli studi si concentrano sui

materiali da utilizzare per stimolare al meglio i diversi sensi, vengono realizzate stanze contraddistinte da colonne con bolle luminose (bubble tube), fibre ottiche, luci che cambiano colore, materassi ad acqua calda, ecc.

A partire dagli anni '80 lo Snoezelen si è diffuso in Europa e negli Stati Uniti, in Inghilterra vengono creati spazi rivolti ad adulti portatori di handicap gravi e viene evidenziata una diminuzione nei problemi comportamentali. In Francia si diffonde negli anni '90, quando viene riconosciuto questo approccio in un congresso sui portatori plurimi di handicap.

Alla fine degli anni '80 in Belgio vengono condotti studi approfonditi da Marc Thiry sulle capacità relazionali che permette lo Snoezelen, come strumento relazionale vero e proprio: il rilassamento viene assunto come metodo di apertura della persona verso il mondo, mentre le stimolazioni permettono di entrare in contatto col soggetto interessato. L'approccio viene dunque esteso a tutte le persone con difficoltà relazionali, psicotici, soggetti affetti da autismo, demenze, persone che si risvegliano dal coma, soggetti che presentano problemi di abbandono, o che hanno subito maltrattamenti o abusi, si evidenzia inoltre l'importanza del ruolo di chi accompagna in questi spazi e le relazioni che si sviluppano tra accompagnatore e

accompagnato.

Con lo Snoezelen si accede a un mondo fatto di **sensazioni primarie**, che richiamano il mondo dell'infanzia, fatto di cose da toccare e annusare, catturati dai colori e dalle luci.

Si tratta di un'esperienza, che può essere condotta individualmente o in gruppo, ma che in entrambi i casi verrà vissuta come personale, la persona infatti deve vivere l'esperienza con il proprio ritmo e secondo le proprie dinamiche interne, non si limita a una stanza (anche detta stanza morbida), ma può diventare una componente della vita quotidiana, l'accompagnamento infine deve far emergere le capacità fisiche e psichiche del soggetto coinvolto, anche se minime.

Da dati sperimentali è emerso che anche solo una sessione della durata di 15/30 minuti risulta efficace nel ridurre la tendenza dei pazienti malati di Alzheimer a vagare, per un tempo massimo di quattro ore successive alla seduta, in quanto si sentono più rilassati e meno agitati, lo Snoezelen trova dunque particolare applicazione con questi pazienti, in quanto calma la loro aggressività evitando l'uso farmacologico. Per questa tipologia di pazienti inoltre le stanze morbide possono rappresentare un luogo privilegiato dove relazionarsi con i familiari, favorendone le relazioni.

Questi spazi non intervengono sulla progressione della malattia di Alzheimer, ma hanno un'influenza sull'umore e sul comportamento, ad esempio tali pazienti si sentono più calmi, meno timorosi e stressati, migliora la fiducia del soggetto rispetto alle persone che compongono la sua vita o con gli operatori sanitari, migliora la loro consapevolezza, determinando complessivamente un miglioramento della loro qualità della vita.

Una delle componenti sensoriali utilizzate nelle stanze morbide ad esempio è l'aromaterapia: la ricerca ha dimostrato che i diversi profumi stimolano o leniscono, la lavanda, per esempio, ha un potere rilassante, mentre l'arancio è stimolante. Una stanza Snoezelen viene progettata per essere stimolante, ma non travolgente.

Le attività Snoezelen devono sottostare a 8 principi delineati da Hulsegge e Verheul:

1_Atmosfera adeguata_ Calorosa e rassicurante;

2_Possibilità di scelta_ l'ospite deve essere libero di andare dove vuole e l'accompagnatore deve seguirlo, senza mai obbligarlo a scegliere un'attività piuttosto che un'altra.

3_Possibilità per ciascuno di vivere con i

propri ritmi_ l'ospite deve vivere le stimolazioni secondo il proprio ritmo e l'accompagnatore deve adattarsi.

4_La giusta durata dei tempi_ l'ideale è non definire dei tempi di durata della seduta, sarà l'ospite a definirne la conclusione quando si sentirà disinteressato o annoiato.

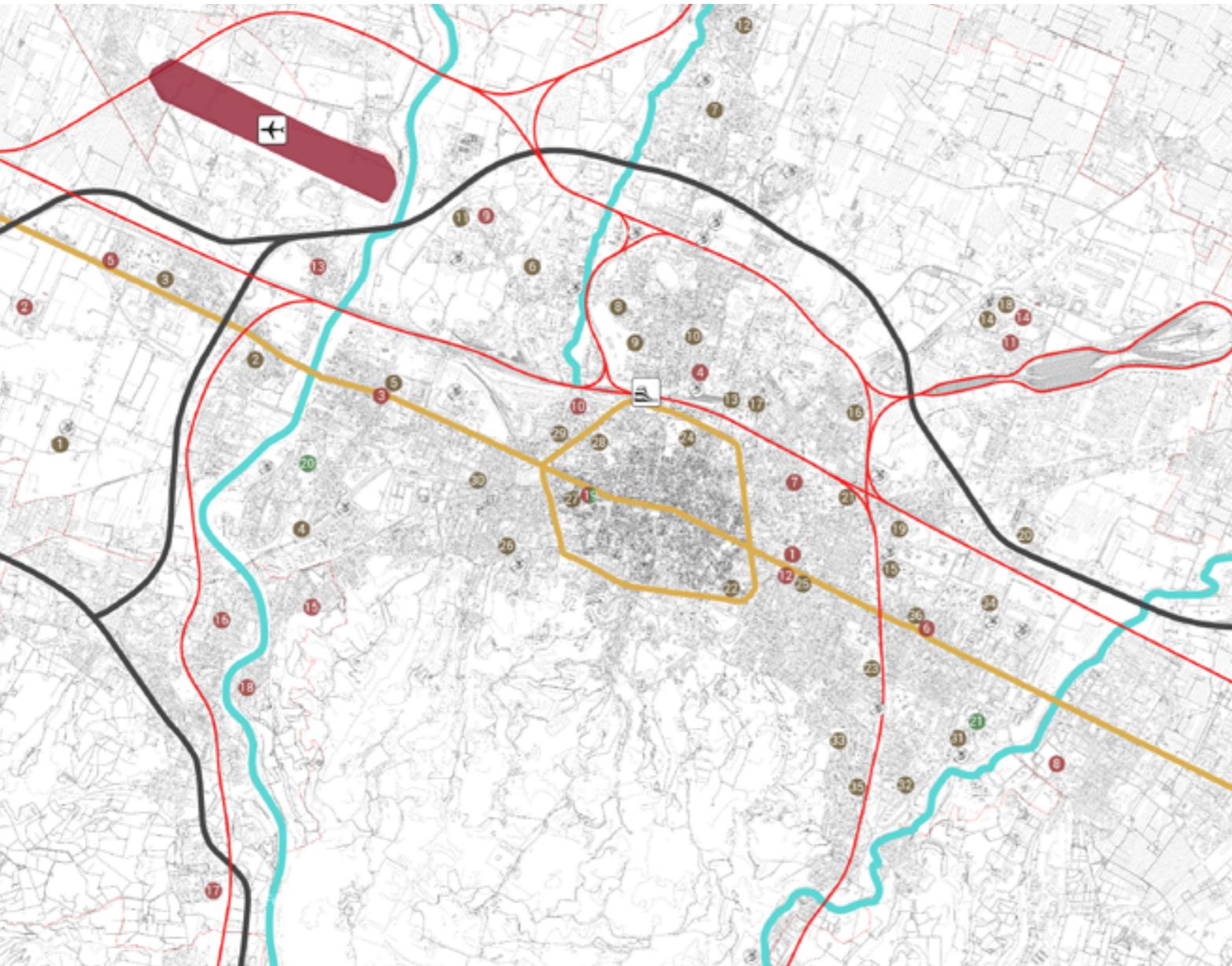
5_La ripetizione_ l'ospite abituato allo Snoezelen è sottoposto a stimolazioni che già conosce ed è possibile che sia necessario ripetere più volte le stesse stimolazioni prima che dia dei segnali.

6_Presentazione selettiva delle stimolazioni_ le stimolazioni vanno proposte in maniera selettiva, non bisogna sovraccaricare l'ospite di attività, deve essere libero di concentrarsi su ogni stimolazione senza essere disturbato da altro.

7_Attitudine adeguata_ l'accompagnatore deve adottare un comportamento adeguato e deve possedere qualità personali come l'ascolto, la pazienza, l'attenzione verso l'altro, la dolcezza che gli consentano di entrare in contatto con l'accompagnato.

8_Accompagnatore adeguato_ l'accompagnatore deve seguire il ritmo dell'ospite, che deve vivere da solo le esperienze sensoriali.

2.5 I CENTRI DIURNI A BOLOGNA E A CASALECCHIO DI RENO



Legenda

- Ferrovie
- Fiumi
- Via Emilia e viali di Bologna
- Autostrada - tangenziale
- Centri diurni per anziani
- Centri diurni specializzati per anziani
- Centri sociali per anziani
- Orti urbani

1_ALBERTONI_ASP CITTA' DI BOLOGNA

Via Albertoni 11, quartiere San Vitale.

Casa residenza, CRA_58 posti.

Centro diurno_16 posti.

Ospiti_Anziani multiutenza.

Personale_Infermieri, oss, animatori, fisioterapisti, musicoterapisti.

Attività sanitaria_Assunzione regolare dei farmaci, rilevazione parametri vitali, pronto intervento in caso di urgenza.

Attività cognitive/mnemoniche_lettura del giornale, cruciverba con supporto digitale.

Attività motorie_Riattivazione muscolare.

Attività sensoriali_Aromi, musicoterapia, pet therapy con la facoltà di veterinaria di Bologna.

Attività ludiche_Tombola, feste e spettacoli, gli anziani fanno parte di un coro e di una piccola compagnia teatrale ad esempio con musicisti

del teatro comunale, occasionalmente ci sono momenti di incontro con i bambini su proposta di alcune scuole, incontro col vescovo, lo scopo è creare una dimensione bidirezionale con il territorio.

Attività manuali_Bricolage, pittura.

Attività esterne_nel territorio bolognese, agriturismi, gite, una giornata al mare con altri centri diurni o altre CRA.

Contesto_Piccolo spazio verde per attività di socializzazione e riattivazione mentale e muscolare.

Trasporto_si.

2_NASALI ROCCA_FONDAZIONE GESU' DIVINO OPERAIO

Villa Pallavicini, Via Don Giulio Salmi 24, quartiere Borgo Panigale.

Casa residenza, CRA_No.

Centro diurno_25 posti.

Ospiti_Anziani autosufficienti e multiutenza.

Personale_

Attività sanitaria_

Attività cognitive/mnemoniche_lettura del giornale, cruciverba, indovinelli, proverbi.

Attività motorie_Ginnastica dolce per anziani.

Attività sensoriali_Aromi, musicoterapia, pet therapy con la facoltà di veterinaria di Bologna.

Attività ludiche_Karaoke e balli.

Attività manuali_Orti, preparazione di biscotti.

Attività esterne_Adesione ad attività culturali nel territorio bolognese e una settimana al mare in una struttura convenzionata.

Contesto_Il centro è ospitato all'interno della

villa Pallavicini, un contesto di pregio storico-architettonico immerso nel verde.

Trasporto_si

3_I MUGHETTI_CONSORZIO ALDEBARAN

Via Emilia Ponente 131, quartiere Reno.

Casa residenza, CRA_No. **Trasporto_si.**
Centro diurno_20 posti.
Ospiti_Anziani multiutenza.
Personale_oss, animatori, psicomotricista.
Attività sanitaria_Assunzione regolare dei farmaci.
Attività cognitive/mnemoniche_lettura del giornale, cruciverba.
Attività motorie_Ginnastica dolce.
Attività sensoriali_Laboratori per la stimolazione sensoriale.
Attività ludiche_Tombola, feste.
Attività manuali_Bricolage, riciclo dei tessuti.
Attività esterne_Nel territorio bolognese.
Contesto_Piccolo spazio verde per attività di socializzazione.

4_I PLATANI_ATI I PLATANI, SRL COOP PUNTO SERVICE

Via Sebastiano Serlio 22, quartiere Navile.

Casa residenza, CRA_100 posti. cinema, feste ed eventi.
Centro diurno_20 posti. **Attività manuali_Laboratori** del cucito, del colore, preparazione biscotti e pane.
Ospiti_Anziani multiutenza. **Attività esterne_Uscita pomeridiana** per il caffè, attività nel territorio.
Personale_Medici, infermieri, oss, animatori, fisioterapisti, musicoterapisti, coordinatori. **Contesto_Piccola area verde.**
Attività sanitaria_Assunzione regolare dei farmaci, rilevazione parametri vitali, pronto intervento in caso di urgenza. **Trasporto_si.**
Attività cognitive/mnemoniche_Allenamento della memoria.
Attività motorie_Ginnastica di gruppo, yoga della risata, ginnastica funzionale.
Attività sensoriali_Laboratorio con campane tibetane, giardino sensoriale con le piante aromatiche.
Attività ludiche_Tombola, giochi di squadra,

5_I TRE GIRASOLI_CONSORZIO ALDEBARAN

Via Normandia 2/a, quartiere Borgo Panigale.

Casa residenza, CRA_No. interpretazione di letture con recita di natale
Centro diurno_21 posti. collaborando con altri centri diurni o con materne,
Ospiti_Anziani multiutenza. con i bambini si organizzano varie festività come
Personale_Infermieri,oss, animatori, fisioterapisti. il carnevale.
Attività sanitaria_Assunzione regolare dei farmaci, rilevazione parametri vitali. **Attività manuali_Cucito,** mercatino dei lavoretti, pittura, assemblare oggetti.
Attività cognitive/mnemoniche_Piano giornaliero, lettura del giornale, orientamento spazio-temporale, reminescienza sui ricordi del passato, cruciverba. **Attività esterne_Nel territorio bolognese** con altre associazioni.
Attività motorie_Ginnastica dolce. **Contesto_Piccolo spazio verde** poco praticabile.
Attività sensoriali_Arteterapia, pet therapy, canto e musica. **Trasporto_Si**
Attività ludiche_Tombola, gioco dell'oca,

6_IL CASTELLETTO_ATI I PLATANI, SRL COOP PUNTO SERVICE

Via Emilia Levante 140, quartiere Savena.

Casa residenza, CRA_No. **Attività esterne_Nel territorio bolognese** in collaborazione con altri centri diurni o sociali,
Centro diurno_22 attività ludiche e didattiche con la scuola dell'infanzia Viscardi, visite nel reparto di pediatria del Sant'Orsola.
Ospiti_Anziani multiutenza. **Contesto_Verde** con attività ortiliva.
Personale_Oss, Animatori, psicomotricista. **Trasporto_Si.**
Attività sanitaria_Assunzione regolare dei farmaci.
Attività cognitive/mnemoniche_Attività per la stimolazione della memoria con dispositivi digitali.
Attività motorie_Ginnastica dolce.
Attività sensoriali_No.
Attività ludiche_Feste, recite, tombola.
Attività manuali_Lavoro a maglia, cura dell'orto, preparazione addobbi e lavoretti.

7_IL MELOGRANO_COOP SOCIALE SOCIETA' DOLCE

Via Bentivogli 91/A, quartiere S. Vitale.

Casa residenza, CRA_No. socializzazione.
Centro diurno_25 posti. **Trasporto_si.**
Ospiti_Anziani multiutenza.
Personale_Infermieri, oss, fisioterapisti, neuropsicologo.
Attività sanitaria_Assunzione regolare dei farmaci, controllo parametri vitali.
Attività cognitive/mnemoniche_Lettura quotidiana del giornale, stimolazione della memoria.
Attività motorie_Ginnastica dolce.
Attività sensoriali_Pet therapy.
Attività ludiche_Tombola, feste.
Attività manuali_Bricolage.
Attività esterne_Gite nel territorio bolognese.
Contesto_Spazio verde per attività di

8_MADRE TERESA DI CALCUTTA_ANCORÀ SERVIZI

Via Altura 11, quartiere Savena.

Casa residenza, CRA_77 posti. suonano.
Centro diurno_25 posti. **Attività manuali_Realizzazione** di lavoretti per i mercatini di Natale e Pasqua, cura dell'orto.
Ospiti_Anziani multiutenza. **Attività esterne_Gite** settimanali nel territorio bolognese con la parrocchia e attività con le scuole elementari.
Personale_Medici, infermieri, oss, animatori, psicologi, psicomotricisti e fisioterapisti. **Contesto_Immerso** nel verde e con spazi dedicati agli orti.
Attività sanitaria_Assunzione regolare dei farmaci, controllo parametri vitali. **Trasporto_si.**
Attività cognitive/mnemoniche_Lettura del giornale, cruciverba, anche con supporti digitali.
Attività motorie_Ginnastica dolce.
Attività sensoriali_Laboratori dei sensi, stimolazione attraverso la musica, ortoterapia, stimolazione con essenze aromatiche negli ospiti con demenze.
Attività ludiche_Giochi con le carte, feste e balli con l'aiuto di volontari esterni che cantano e

9_PIZZOLI_CONSORZIO ALDEBARAN

Via Agucchi 300, quartiere Navile.

Casa residenza, CRA_No.
Centro diurno_20 posti.
Ospiti_Anziani multiutenza e autosufficienti.
Personale_Oss, animatori e psicomotricisti.
Attività sanitaria_Assunzione regolare dei farmaci e controllo parametri vitali.
Attività cognitive/mnemoniche_Orientamento spazio temporale, attività con supporti digitali, lettura del giornale, reminiscenza ricordi del passato, cruciverba.
Attività motorie_Ginnastica dolce di gruppo e individuale.
Attività sensoriali_Progetto sensoriale, tombola sonora, esperienza tattile e olfattiva mediante piante aromatiche.
Attività ludiche_Tombola, giochi di carte e feste.
Attività manuali_Bricolage per mercatini, cura dell'orto.
Attività esterne_Gite nel territorio bolognese.
Contesto_Piccolo spazio verde per attività di socializzazione e cura dell'orto.
Trasporto_si.

12_SAVIOLI_ATI I PLATANI, ASP CITTA' DI BOLOGNA

Via Savioli 3, quartiere Santo Stefano.

Casa residenza, CRA_No
Centro diurno_25 posti.
Ospiti_Anziani multiutenza.
Personale_Infermieri, oss, animatori, fisioterapisti, musicoterapisti.
Attività sanitaria_Assunzione regolare dei farmaci, rilevazione parametri vitali.
Attività cognitive/mnemoniche_Lettura del giornale, cruciverba con supporto digitale.
Attività motorie_Riattivazione muscolare.
Attività sensoriali_Aromi, musicoterapia, pet therapy con la facoltà di veterinaria di Bologna.
Attività ludiche_Tombola, feste e spettacoli, gli anziani fanno parte di un coro e di una piccola compagnia teatrale ad esempio con musicisti del teatro comunale, occasionalmente ci sono momenti di incontro con i bambini su proposta di alcune scuole, incontro col vescovo, lo scopo è creare una dimensione bidirezionale con il territorio.
Attività manuali_Bricolage, pittura.
Attività esterne_Nel territorio bolognese presso agriturismi, una giornata al mare con altri centri diurni.
Contesto_Ampia terrazza privata e prossima apertura di un parco pubblico antistante.
Trasporto_Si

13_VILLA CALVI_COOP ELLEUNO

Via Calvi 57, quartiere B. Panigale.

Casa residenza, CRA_60 posti.

Centro diurno_16 posti (15 per anziani non autosufficienti, dei quali fino a un massimo di due con malattie comportamentali, 1 per anziano autosufficiente).

Ospiti_Anziani multiutenza e autosufficienti.

Personale_Medici, infermieri, oss, fisioterapisti, podologo, parrucchiere.

Attività sanitaria_Assunzione regolare dei farmaci, controllo parametri vitali.

Attività cognitive/mnemoniche_Lettura quotidiana del giornale, stimolazione della memoria, giochi da tavolo.

Attività motorie_Ginnastica di gruppo, risveglio muscolare, percorso individuale.

Attività sensoriali_Musicoterapia.

Attività ludiche_Actività con i bambini delle scuole vicine con cui vengono intraprese la lettura di testi e partecipazione alle recite; giochi di gruppo, "appuntamento al cinema", eventi e feste.

Attività manuali_Bricolage, cartelloni e cura dell'orto.

Attività esterne_Gite nel territorio bolognese, tour della Bologna medievale.

Contesto_Ampio giardino per attività di socializzazione.

Trasporto_Sì.

14_VIRGO FIDELIS_COOP ELLEUNO

Via Campana 57, quartiere San Donato.

Casa residenza, CRA_60 posti.

Centro diurno_16 posti (13 per anziani non autosufficienti e 3 per anziani autosufficienti).

Ospiti_Anziani multiutenza e autosufficienti.

Personale_Medici, infermieri, oss, fisioterapisti, podologo, parrucchiere.

Attività sanitaria_Assunzione regolare dei farmaci, controllo parametri vitali.

Attività cognitive/mnemoniche_Lettura quotidiana del giornale, stimolazione della memoria, giochi da tavolo.

Attività motorie_Ginnastica di gruppo, risveglio muscolare, percorso individuale.

Attività sensoriali_Musicoterapia e pet therapy.

Attività ludiche_Actività con i bambini delle scuole vicine con cui vengono intraprese la lettura di

testi e partecipazione alle recite; giochi di gruppo, "appuntamento al cinema", eventi e feste.

Attività manuali_Bricolage, cartelloni e cura dell'orto.

Attività esterne_Gite nel territorio bolognese, tour della Bologna medievale.

Contesto_All'esterno è presente il Giardino Alzheimer.

Trasporto_Sì.

15_VILLA MAGRI_ASC Insieme

Via Porrettana 584, Casalecchio di Reno (BO).

Casa residenza, CRA_No.

Centro diurno_20 posti.

Ospiti_Anziani multiutenza e autosufficienti.

Personale_Oss, fisioterapista e volontari.

Attività sanitaria_Rilevamento pressione, assunzione farmaci essenziali.

Attività cognitive/mnemoniche_Memory, lavori in piccoli gruppi e parole crociate.

Attività motorie_Ginnastica dolce e lavori individuali.

Attività sensoriali_Pet therapy.

Attività ludiche_Canto, musica e feste.

Attività manuali_Relazionate al periodo, lavoretti come addobbi natalizi, lavoro a maglia, cucito e giardinaggio.

Attività esterne_Gite nel territorio bolognese.

Contesto_Immerso nel parco.

Trasporto_Sì.

16_CA' MAZZETTI_CONSORZIO ALDEBARAN (CADIAI)

Via Esperanto 20, Casalecchio di Reno (BO).

Casa residenza, CRA_No

Centro diurno_25 posti.

Ospiti_Anziani autosufficienti e multiutenza.

Personale_Animatori, psicomotricista, fisioterapista, infermiere e psicologa.

Attività sanitaria_Assunzione regolare dei farmaci, rilevazione parametri vitali.

Attività cognitive/mnemoniche_Giochi, cruciverba, reminiscenza ricordi del passato, lettura del giornale.

Attività motorie_Ginnastica dolce.

Attività sensoriali_Aromaterapia.

Attività ludiche_Giochi, musica, incontri mensili con i bambini delle scuole vicine, per attività da svolgere insieme.

Attività manuali_Lavoro a maglia, giardinaggio.

Attività esterne_Pausa caffè al bar, gite sul territorio con la collaborazione di altri centri Cadiai.

Contesto_Zona all'aperto e terrazza al piano rialzato.

17_SAN BIAGIO_CADIAI

Via Resistenza 38/40, Casalecchio di Reno (BO).

Casa residenza, CRA_60 posti.

Centro diurno_10 posti.

Ospiti_Anziani multiutenza.

Personale_Oss, animatori, psicologa, eventuale supporto di infermieri e fisioterapisti della CRA.

Attività sanitaria_Assunzione regolare dei farmaci, rilevazione parametri vitali.

Attività cognitive/mnemoniche_Lettura quotidiana del giornale, cruciverba, reminiscenza ricordi del passato.

Attività motorie_Ginnastica dolce.

Attività sensoriali_Per gli utenti più compromessi a livello cognitivo è prevista la pet therapy.

Attività ludiche_Giochi di carte, tombola, feste.

Attività manuali_Lavoro a maglia, attività di giardinaggio in un piccolo cortile interno alla

struttura.

Attività esterne_Gite nel territorio.

Contesto_Giardino esterno, la struttura si inserisce in un contesto verde, con bassa densità abitativa.

Trasporto_Si.

19_SAN NICOLÒ DI MIRA ASP CITTA' DI BOLOGNA

Via Paradiso 11, quartiere Saragozza.

Casa residenza, CRA_No.

Centro diurno_25 posti.

Ospiti_12 posti per anziani multiutenza e 13 per anziani affetti da malattie comportamentali.

Personale_Medico geriatra, infermieri, oss, animatori, psicologi e fisioterapisti.

Attività sanitaria_Assunzione regolare dei farmaci, rilevazione parametri vitali, rilevazione del dolore, medicazioni.

Attività cognitive/mnemoniche_Stimolazione della memoria e reminiscenza ricordi del passato.

Attività motorie_Ginnastica dolce di gruppo, deambulazioni assistite, giochi con stimolo motorio.

Attività sensoriali_Musicoterapia.

Attività ludiche_Giochi di carte, tombola, feste,

disegno, progetto con strumenti multimediali, collaborazione con altri centri diurni per attività di socializzazione, attività con scuole e tirocini.

Attività manuali_Lavoro a maglia, attività di giardinaggio nel cortile interno alla struttura.

Attività esterne_Giornata al mare e gite nel territorio, come visite alle fattorie didattiche, eventi e mostre.

Contesto_Giardino interno e protetto.

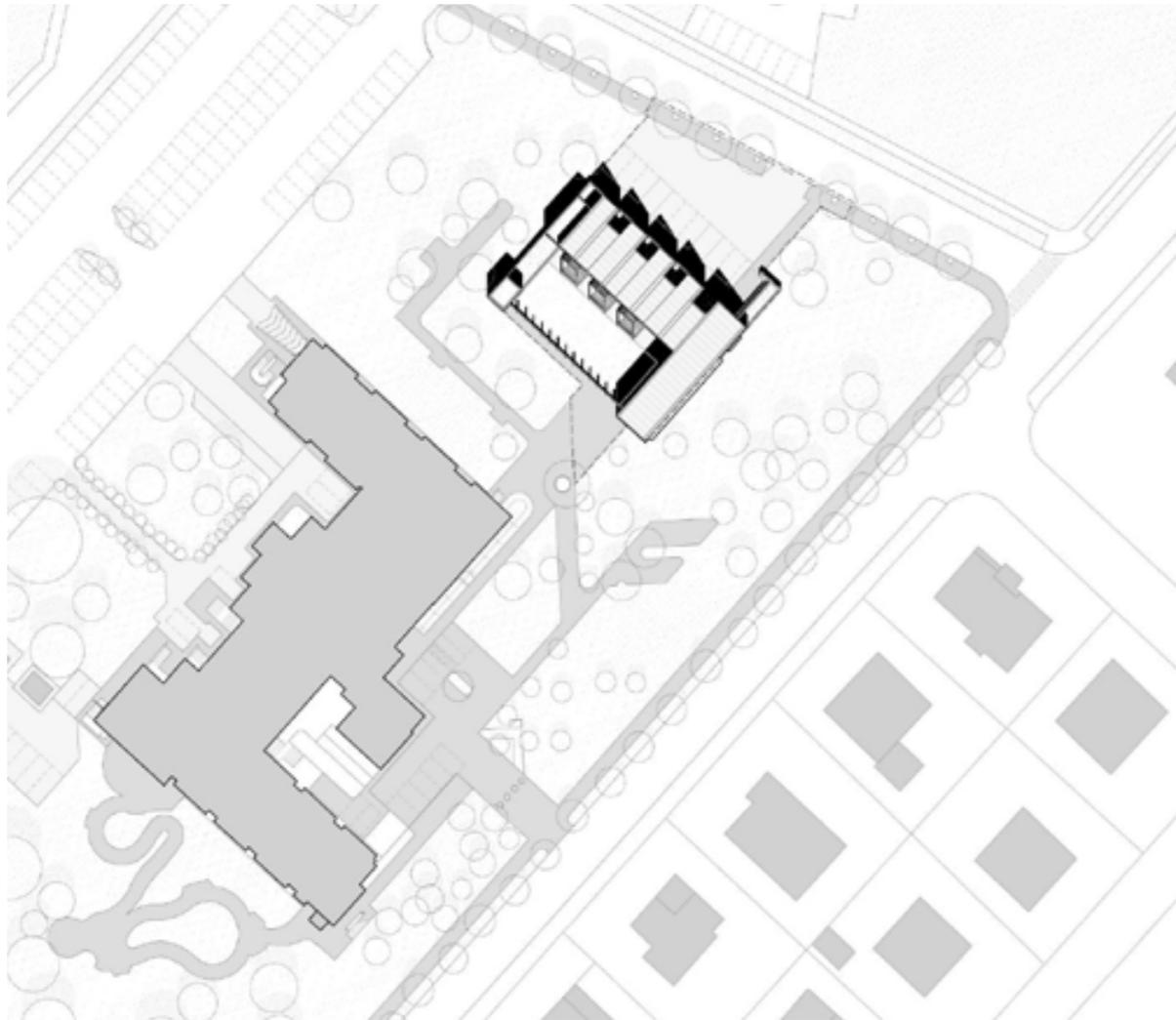
Aulisi specifici per malattie comportamentali_ Il colore delle pareti è caldo per favorire il rilassamento e l'arredo intende richiamare l'ambiente domestico.

Trasporto_Si.

Strutture	Servizi		Anziani con disturbi del comportamento	Anziani multiutenza	Anziani autosufficienti	Medici	Infermieri	Operatore socio sanitario	Animatori	Psicologi	Fisioterapisti	Psicomotricisti	Neuropsicologi	Attività con bambini	Musicoterapia	Pet therapy	Orti	Verde	Trasporto	
	Casa residenza, CSA	Centro diurno																		
1_Albertoni	58	16		●			●	●	●		●			●	●	●		●	●	
2_Nasali Rocca		25		●	●		●	●	●		●	●		●	●	●	●		●	●
3_I Mughetti		20		●	●			●	●			●	●	●	●	●	●		●	●
4_I Platani	100	20		●	●		●	●	●		●								●	●
5_I Tre girasoli		21		●	●			●	●		●					●			●	●
6_Il Castelletto		22		●	●			●	●			●					●		●	●
7_Il Melograno		25		●	●			●	●		●		●			●			●	●
8_Madre Teresa di Calcutta	77	25		●	●		●	●	●	●	●	●		●	●	●	●		●	●
9_Pizzoli		20		●	●			●	●			●					●		●	●
10_Prezzolini																				
11_Tulipani																				
12_Savioli		25		●	●			●	●	●	●			●	●	●	●		●	●
13_Villa Calvi	60	16	●	●	●		●	●	●		●			●	●	●	●		●	●
14_Virgo Fidelis	60	16		●	●			●	●		●			●	●	●	●		●	●
15_Villa Magri		20		●	●			●			●					●			●	●
16_Cadai_Cà Mezzetti		25		●	●			●	●	●	●	●		●		●			●	●
17_San Biagio	60	10		●				●	●	●	●			●	●	●			●	
18_Lanterna di Diogene																				
Strutture Specializzate																				
19_San Niccolò di Mira		25	●	●		●	●	●	●	●	●	●		●	●			●	●	
20_Cardinal Lercaro																				
21_L'Aquilone																				

● Attività svolte

2.6 CASO STUDIO: UN CENTRO DIURNO PER ANZIANI A MIRANDOLA



COMMITTENTE_ ASP Comuni Modenesi Area Nord
PROGETTISTA_ Arch. Mauro Frate
LUOGO_ Mirandola (MO)
ANNO_ 2012

Il centro diurno a Mirandola (Mo) viene realizzato in seguito al terremoto del 2012, in un momento in cui la terra tremava ancora a causa delle scosse di assestamento.

La committenza richiede la realizzazione di una struttura rivolta agli anziani, capace di coniugare costi moderati, sia in fase di costruzione che di gestione, alla modernità e alla qualità del servizio offerto.

La struttura portante viene realizzata in legno, tramite pannelli multistrato X-LAM e solai di copertura realizzati con pannelli prefabbricati, si tratta di un sistema che consente la perfetta integrazione tra la struttura e gli impianti e tempi di realizzazione brevi.

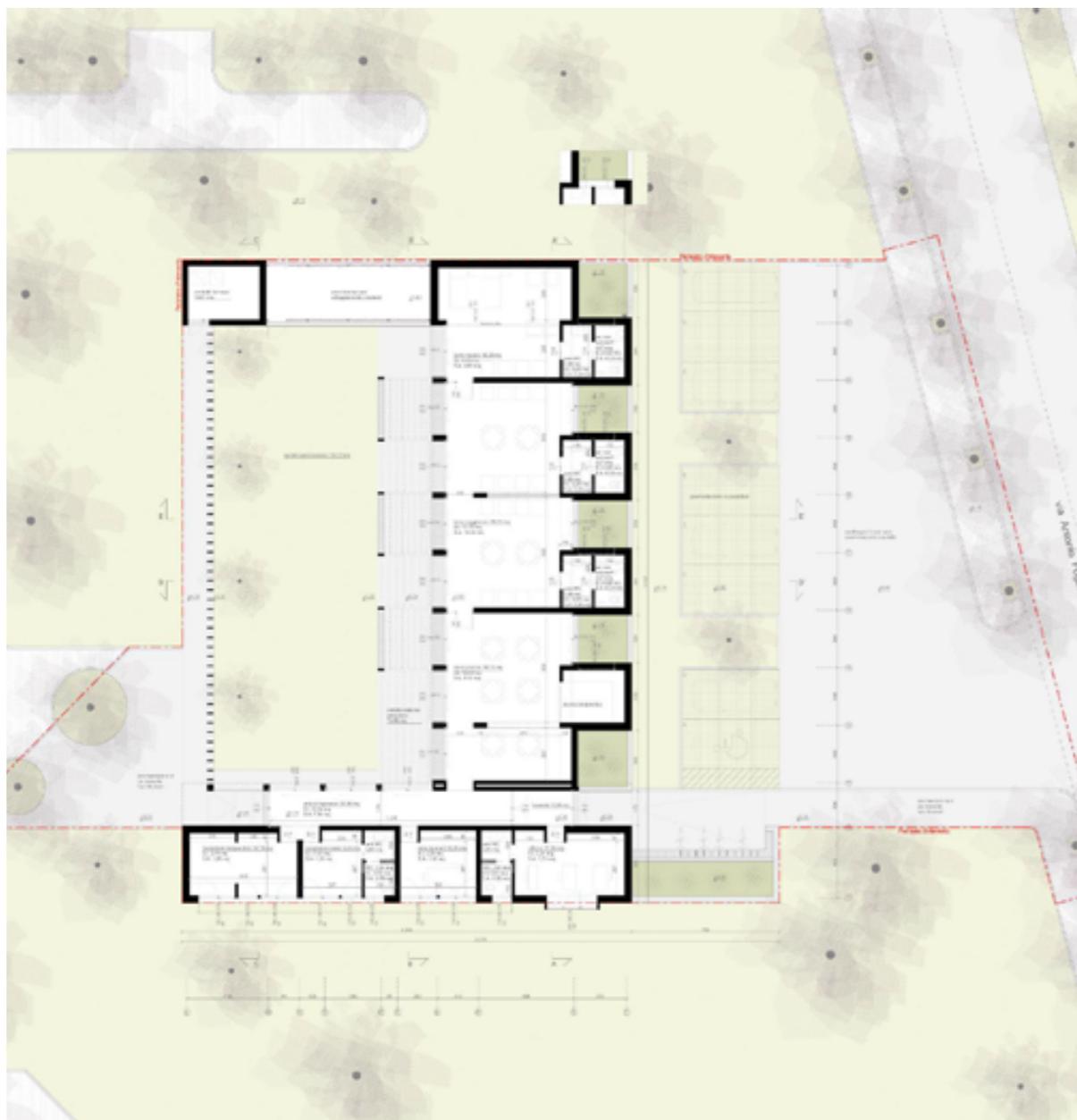
L'edificio si inserisce in uno spazio verde fittamente alberato a ridosso del centro storico, all'interno del quale insistono diverse strutture a servizio della collettività, l'Ospedale e la casa Protetta C.I.S.A., rispetto alle quali il centro diurno costituisce un servizio complementare.

Il progetto presenta un articolazione planimetrica a L, contraddistinta da un percorso di accesso visivamente monodirezionale, un blocco di servizi sulla sinistra del percorso e gli atelier sulla destra. Le scelte progettuali elaborate dall'Arch. Mauro Frate sono state fortemente vincolate alla tipologia di utenti, spesso non

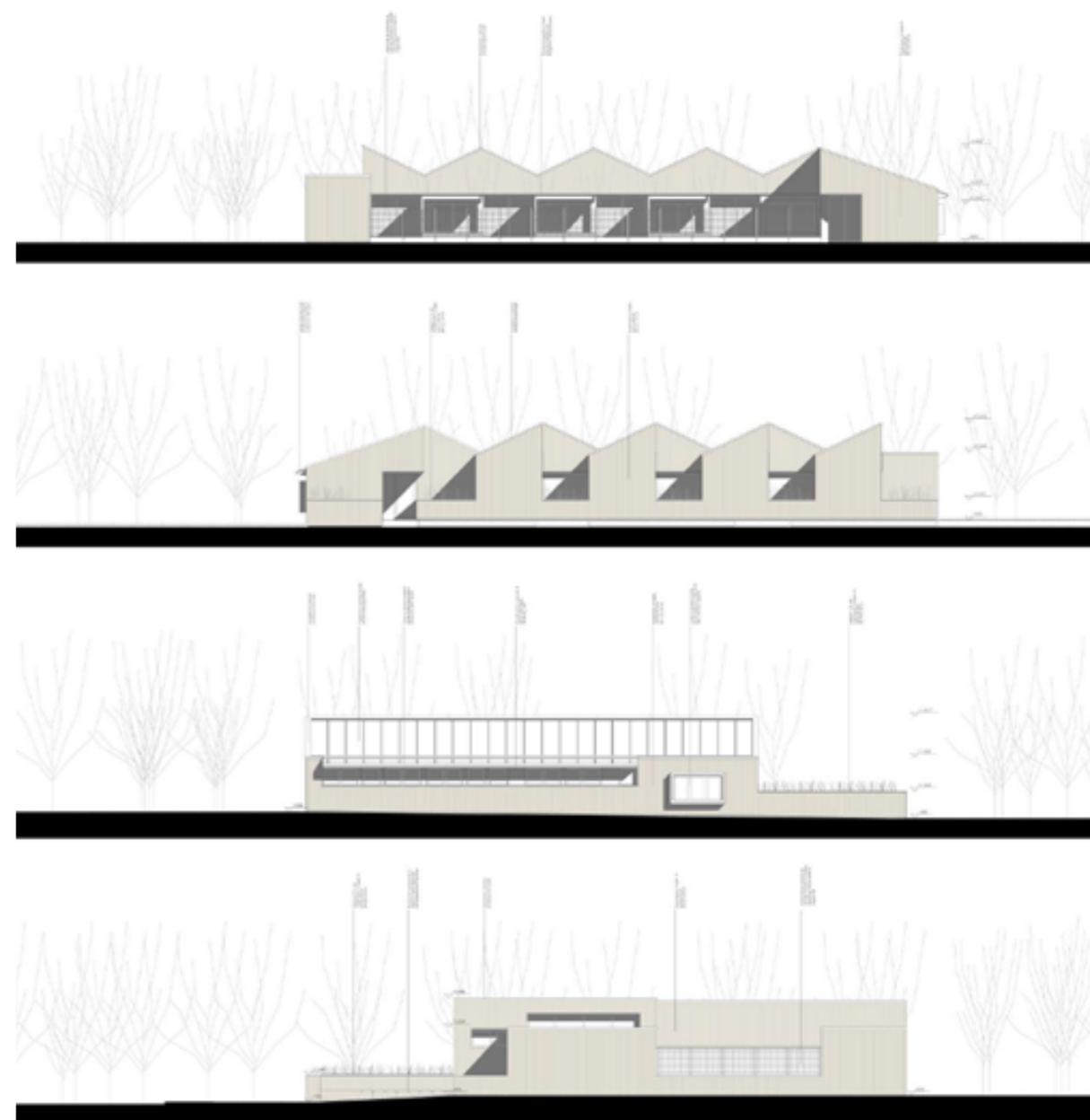
autosufficienti e con principi di malattie comportamentali, l'edificio si dispone dunque su un unico livello, affaccia su due tipologie di spazio esterno, uno protetto, interno alla struttura col quale mantiene una relazione diretta e l'altro esterno, filtrato tramite un gradiente di privacy ottenuto tramite la morfologia stessa del costruito. La struttura è dotata di una stanza morbida, sottolineando la modernità del servizio offerto.

La tettonica è poi influenzata dalla volontà di massimizzare l'apporto solare, per contenere i costi di gestione, realizzando una serie di falde inclinate sulle quali poter collocare i pannelli fotovoltaici o solari termici.

L'Arch. Frate è stato coadiuvato nella definizione delle scelte progettuali dagli psicologi dell'ASP modenese che hanno evidenziato l'importanza di alcune scelte in particolare per la cura degli anziani affetti da un principio di Alzheimer: la pavimentazione deve essere continua su tutta la superficie, in quanto cambi di trama o giunti possono essere percepiti come limiti invalicabili; i complementi di arredo sono verde acido, un colore che capace di rasserenare, all'interno vengono posti arredi antichi, che richiamano nella memoria degli anziani un senso di conosciuto, la percezione di sentirsi a casa.



Vista in pianta.



Vista in prospetto e in sezione.

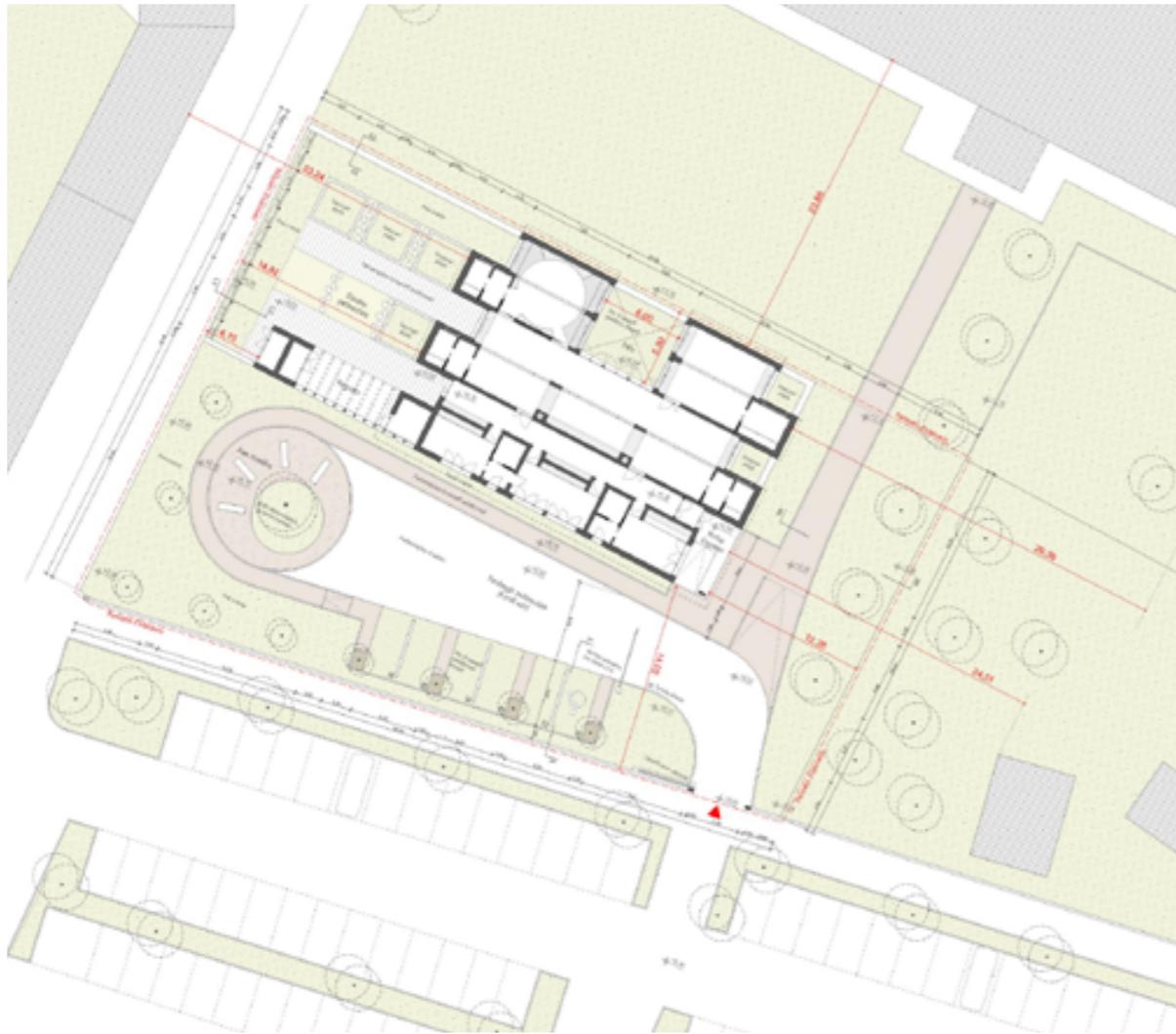


In alto una vista rendering del cortile interno, in basso una vista sul pergolato.



In alto una vista rendering degli atelier - zona pranzo, in basso una foto della zona relax.

2.7 CASO STUDIO: UN CENTRO SOCIO RIABILITATIVO PER DISABILI A SAN FELICE SUL PANARO



COMMITTENTE_ ASP Comuni Modenesi Area Nord
PROGETTISTA_ Arch. Mauro Frate
LUOGO_ San Felice sul Panaro (MO)
ANNO_ 2012

Il Centro Diurno socio riabilitativo è una struttura rivolta all'accoglienza di persone adulte affette da disabilità psico-fisica e/o sensoriale di grave entità e si inserisce a San Felice sul Panaro, località sita nel modenese e coinvolta dal sisma del 2012.

L'edificio si sviluppa su un unico piano e si articola in tre corpi accostati in sequenza, l'assetto planivolumetrico presenta molti punti di contatto con il progetto realizzato a Mirandola essendo sempre stato commissionato da ASP all'Arch. Mauro Frate, tra i quali: l'andamento monodirezionale del percorso di accesso; l'accorpamento dei servizi in una porzione settoriale della struttura; la configurazione degli atelier per gli ospiti, che in questo caso sono disposti a ferro di cavallo attorno al cortile interno.

Il complesso presenta inoltre il medesimo sistema di gestione della privacy, realizzato mediante l'avanzamento dei servizi igienici, rispetto al volume della struttura, questo sistema comporta l'introduzione di piccoli patii intermedi.

Il primo dei tre corpi di fabbrica, collocato a Sud, è destinato ai servizi e comprende gli uffici, l'ambulatorio e gli spogliatoi del personale. Sempre in questa porzione sul lato Est è posto l'ingresso, oltre il quale vi sono una serie di nicchie nella parete di sinistra immaginate per allocazione di armadietti e

per gli indumenti degli ospiti.

Gli altri due corpi di fabbrica si articolano attorno a un patio centrale e al loro interno sono disposti tutti i locali ad uso collettivo, dedicati alle attività di socializzazione, alle attività motorie, qui trovano posto anche la zona per il pranzo e la stanza morbida.

Il progetto ha cercato di sviluppare spazialità atte ad accogliere un numero massimo di 25 utenti garantendo un'organizzazione delle attività e delle prestazioni per gruppi omogenei, in base alle specifiche caratteristiche ed esigenze degli utenti.

Le scelte tecniche hanno condotto alla definizione di una struttura portante ibrida composta da pannelli multistrato in legno X-LAM per le pareti e una copertura a doppia orditura lignea. Il complesso architettonico viene poi interamente ricoperto con un paramento esterno in sughero facciavista del tipo Corkpan, materiale che offre un eccellente comfort termo-acustico per gli occupanti, capace di soddisfare sia i requisiti ambientali che economici, garantendo una durabilità del paramento praticamente illimitata.

Tali aspetti concorrono a ridurre i costi di gestione della struttura consentendo di investire maggiori risorse nell'erogazione dei servizi assistenziali per i disabili.



Vista in pianta.



Vista in prospetto e in sezione.



Immagine esterna.



Vista Rendering degli atelier - zona pranzo.

«La scelta dell'abbinamento legno e sughero è strategica anche in questo edificio, sia da un punto di vista strutturale ed energetico, che architettonico, potendo apprezzare la matericità dei due materiali lasciati a vista. L'obiettivo della progettazione di questo tipo di strutture è quello di produrre edifici caratterizzati da una elevata durabilità e minimi costi di manutenzione e di gestione, così che le risorse economiche possano essere destinate il più possibile ai fruitori della struttura, ovvero i disabili».

Arch. Mauro Frate.

Cap. 3

UN CENTRO POLIFUNZIONALE PER VILLA SAMPIERI - TALON

4.1 CONTESTO ALLO STATO DI FATTO



Villa Sampieri-Talon, Febbraio 2019.

*"In architettura questa bellezza si trova sovente in contraddizione con la conservazione del carattere originale, e infatti nella caducità, che si trova il **pittoresco** è infine nelle rovine consiste; quando lo si cerca in esse lo si ritrova unicamente nel **sublime** delle crete o delle sbrecciature, nel sublime della patina e della vegetazione che fanno somigliante l'architettura opere della natura ed alle forme di cui stupiscono universalmente gli occhi dell'uomo"*

*XI Lampada dell'architettura,
Ruskin.*

Per quanto l'architettura sia pensata e progettata per resistere, cede inevitabilmente il passo allo scorrere del tempo, non è possibile pensare all'architettura come all'arte dell'equilibrio perpetuo e immutabile, quest'ultima infatti vive una serie di equilibri differenti che si succedono nel tempo, alterati e modificati oltre che dai processi naturali anche dall'intervento dell'uomo, che la fruisce e la trasforma.

Il progetto si inserisce in una cornice paesaggistica d'eccezione, all'interno di un bene storico Settecentesco dimenticato tra la fitta vegetazione e lasciato a rudere, la Villa Sampieri - Talon all'interno del Parco della Chiusa.

Del manufatto, lacerato dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, è pervenuta ai giorni odierni la sola porzione Sud-Ovest con annesso il volume longitudinale della ex-limonaia, le basi del colonnato del Salone dei Ricevimenti, una porzione dello Scalone monumentale, la vasca di una fontana antistante e un volume delle stalle, oltre che rocchi lapidei dislocati tra la vegetazione.

Il rudere di Villa Sampieri - Talon non rappresenta solamente il frammento della grandiosa costruzione bibienese, ma costituisce oggi col Parco della Chiusa una

perfetta cornice pittoresca, in particolare nel momento invernale, quando gli alberi a foglia caduca risultano spogli enfatizzando la potenza espressiva di questo luogo di memorie.

Il progetto di natura compositiva che si va delineando intende inserirsi nel manufatto storico, ponendosi come un innesto che va a definire una nuova configurazione paesaggistica e architettonica. Si tratta tuttavia di un intervento riguardante un immobile storico diviene quindi prioritario condurre l'**analisi storico-conoscitiva** sulla fabbrica e sui suoi giardini, sviluppata nel Cap.1, per conoscere profusamente le memorie che si celano dietro quegli intonaci speccati e quelle mura frastagliate per sviluppare un senso di rispetto e di comprensione globale che poi guiderà la progettazione.

Seguono le fasi del **rilievo** e le indagini tese a ricostruire la configurazione di ciò che è andato distrutto, che permettono un ulteriore approfondimento conoscitivo.

Il rudere tuttavia risultando inaccessibile e pericolante non era rilevabile, mi sono quindi basata sugli elaborati di progetto del restauro conservativo già citato (Cap.1) e sulle tesi di laurea riguardanti la Villa Sampieri - Talon, il cui relatore era lo stesso Arch. Cuppini, citate

in bibliografia.

Durante la ricostruzione grafica del complesso originario è emersa un'istanza che si è posta come fondamentale nel delineare le linee guida progettuali, ossia la necessità di restituire alla cittadinanza e all'ormai rudere il senso e la grandiosità della costruzione bibienese. Si tratta infatti di una villa particolare e la visione della sola porzione rimasta non permette all'osservatore di immaginare come potesse presentarsi la stessa prima del bombardamento.

Il progetto di natura compositiva inserito nell'antico non si limiterà alla sola rifunzionalizzazione di ciò è giunto fino a noi ma intende introdurre un innesto dalle linee moderne ed essenziali, capace di delineare il perimetro dell'antica villa settecentesca, nella consapevolezza che un progetto compositivo, inserito in un contesto privilegiato come questo non può che sottendere alle istanze del restauro: **la leggibilità dell'intervento** e **la reversibilità**, che vengono poste alla base della progettazione.

La leggibilità viene garantita utilizzando un linguaggio compositivo moderno, che non vada in nessun modo a mistificare ciò che è storico dall'intervento di nuova realizzazione, costituendo un volume neutro e smaterializzato, capace di porsi come il

riempimento della lacuna in una trasposizione architettonica del rigatino brandiano.

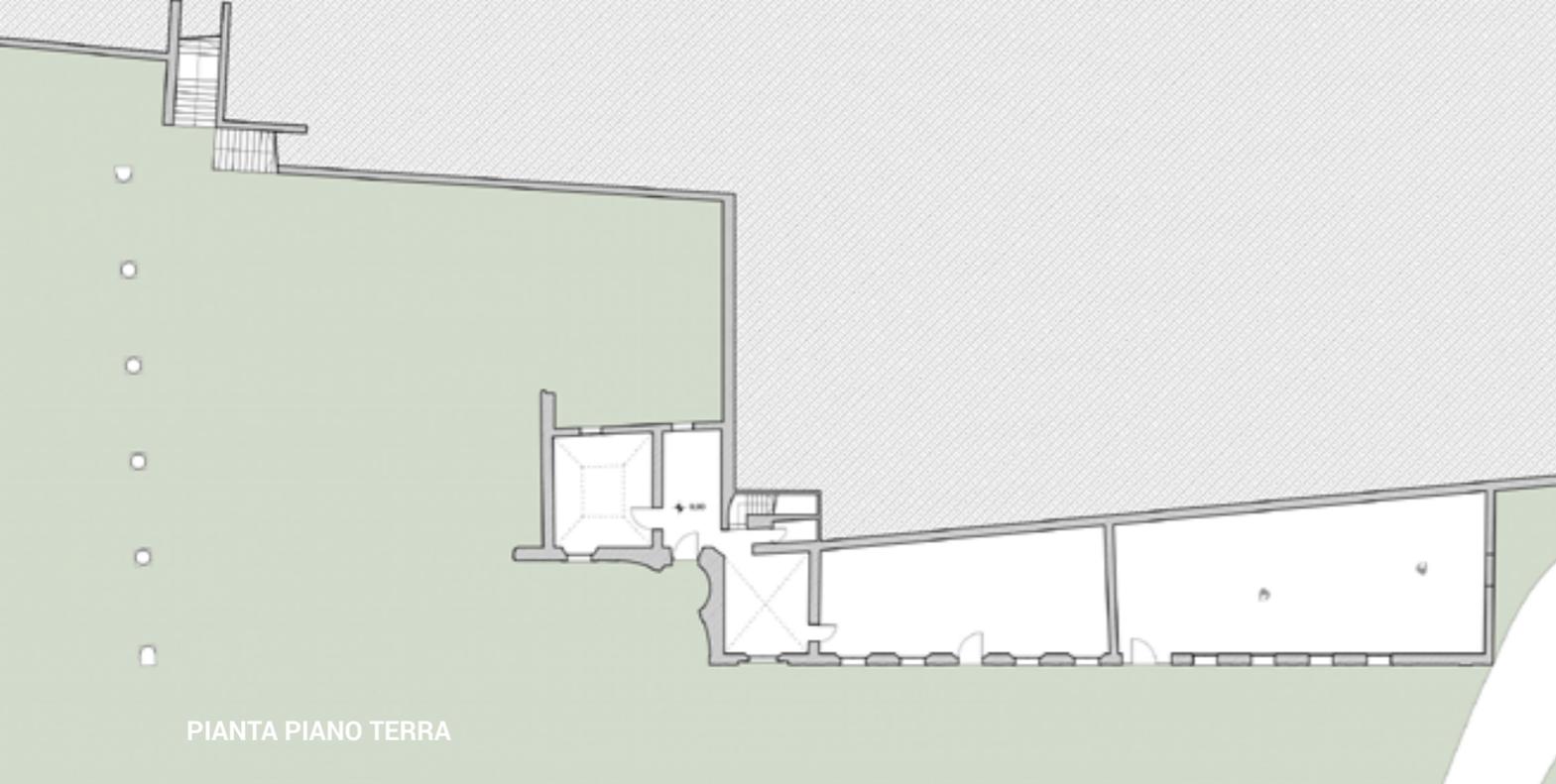
La reversibilità viene garantita realizzando due componenti strutturalmente indipendenti, semplicemente accostate e mantenendo sostanzialmente inalterate le aperture del volume storico.

Il progetto di nuova realizzazione si attua tramite un'anima in metallo per la componente strutturale, racchiusa da grandi vetrate a tutta altezza e pareti di tamponamento, rivestite da una pelle lignea continua su tutto il corpo di fabbrica.

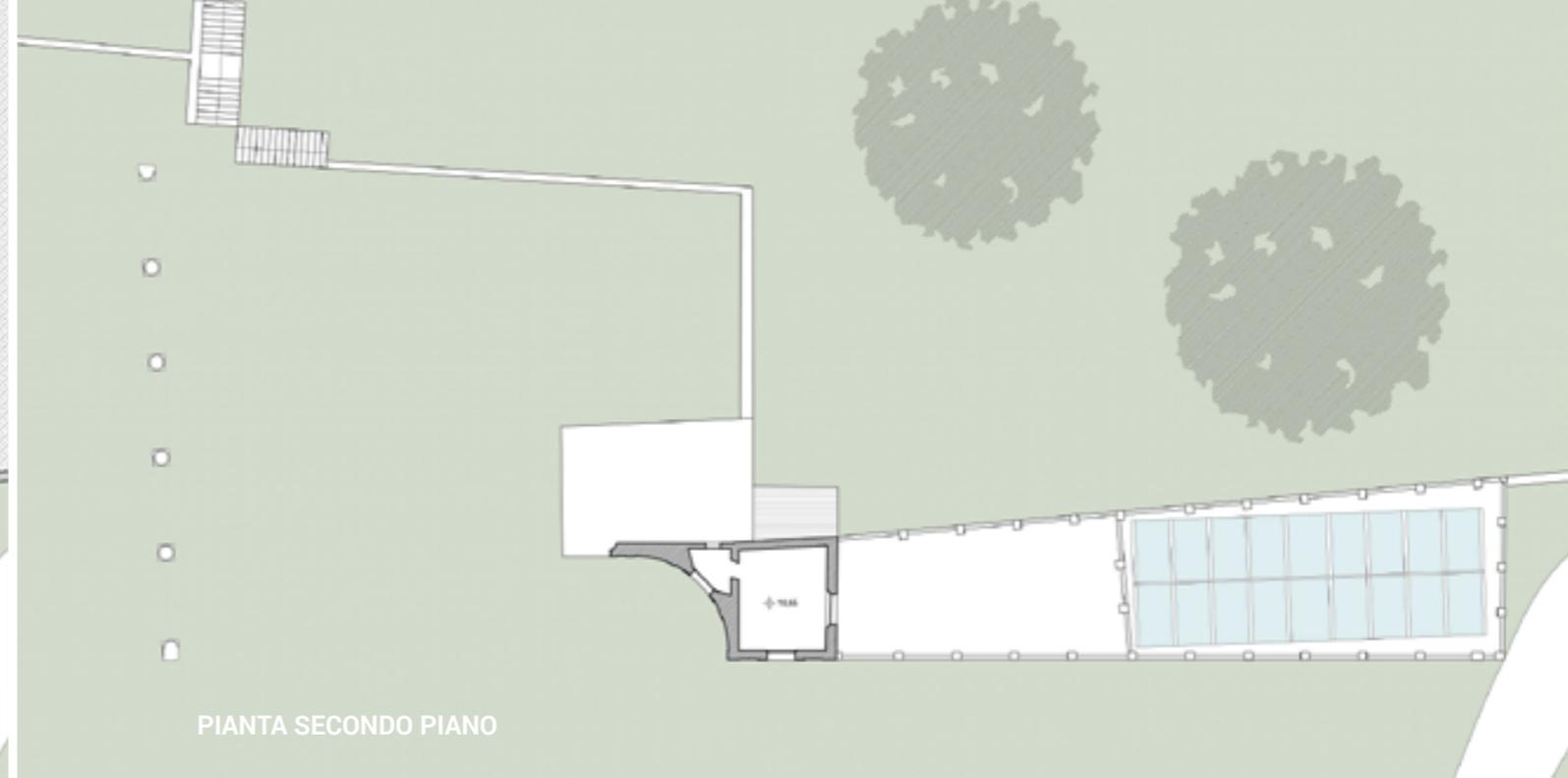
L'intervento progettuale intende poi costituire una dialettica virtuosa tra Antico e Nuovo da un lato riproponendo la volontà dei fratelli Bibiena di costituire una connessione visiva totale interno - esterno, dall'altro lato inglobando la costruzione esistente al nuovo intervento, il frammento storico diventerà uno degli accessi alla struttura e verrà rifunzionalizzato.

La rifunzionalizzazione del rudere era parte integrante del primo progetto di restauro dell'Arch. Cuppini, che intendeva qui realizzare un apparato museale sulla storia della villa stessa, volontà che è stata successivamente accantonata.

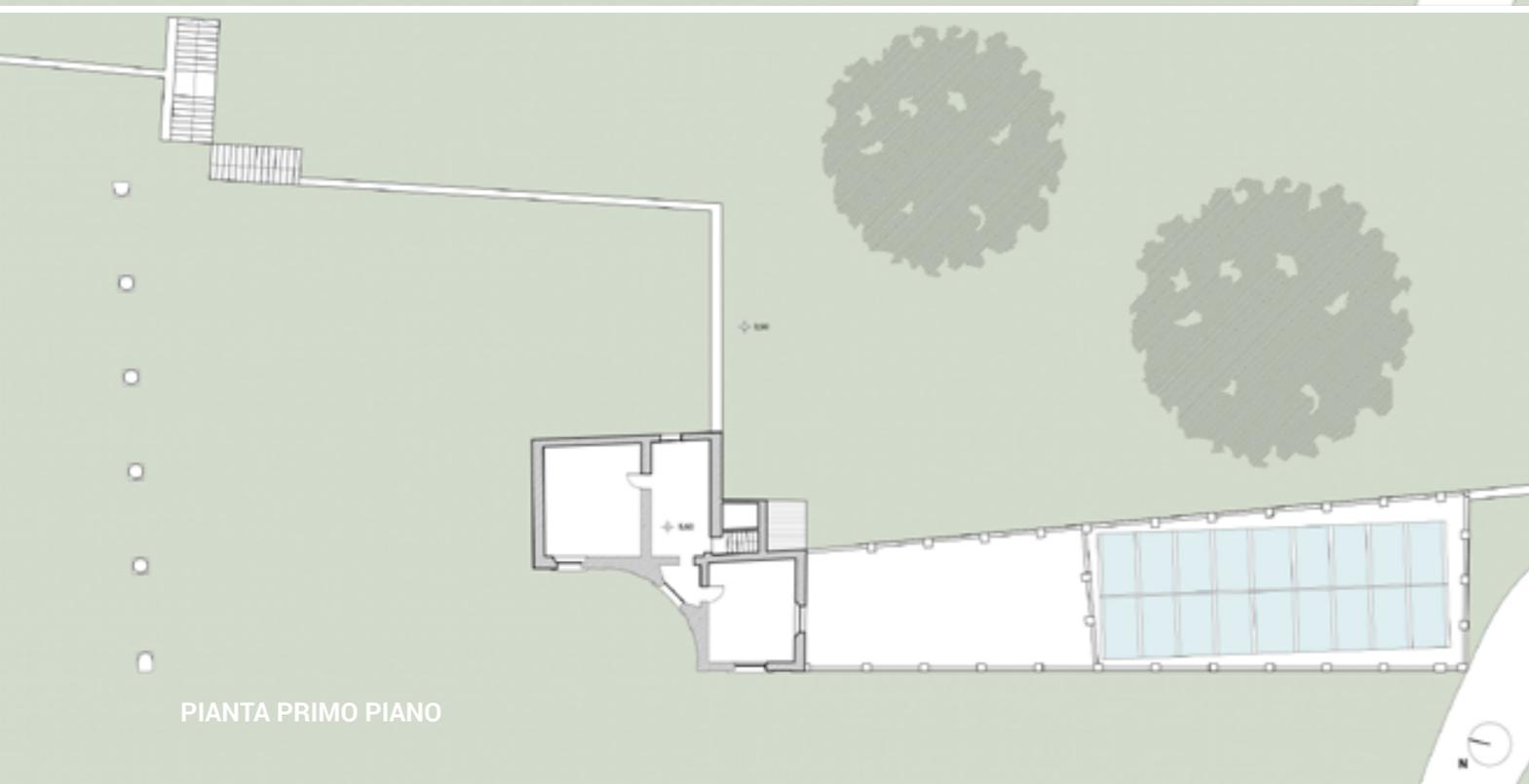




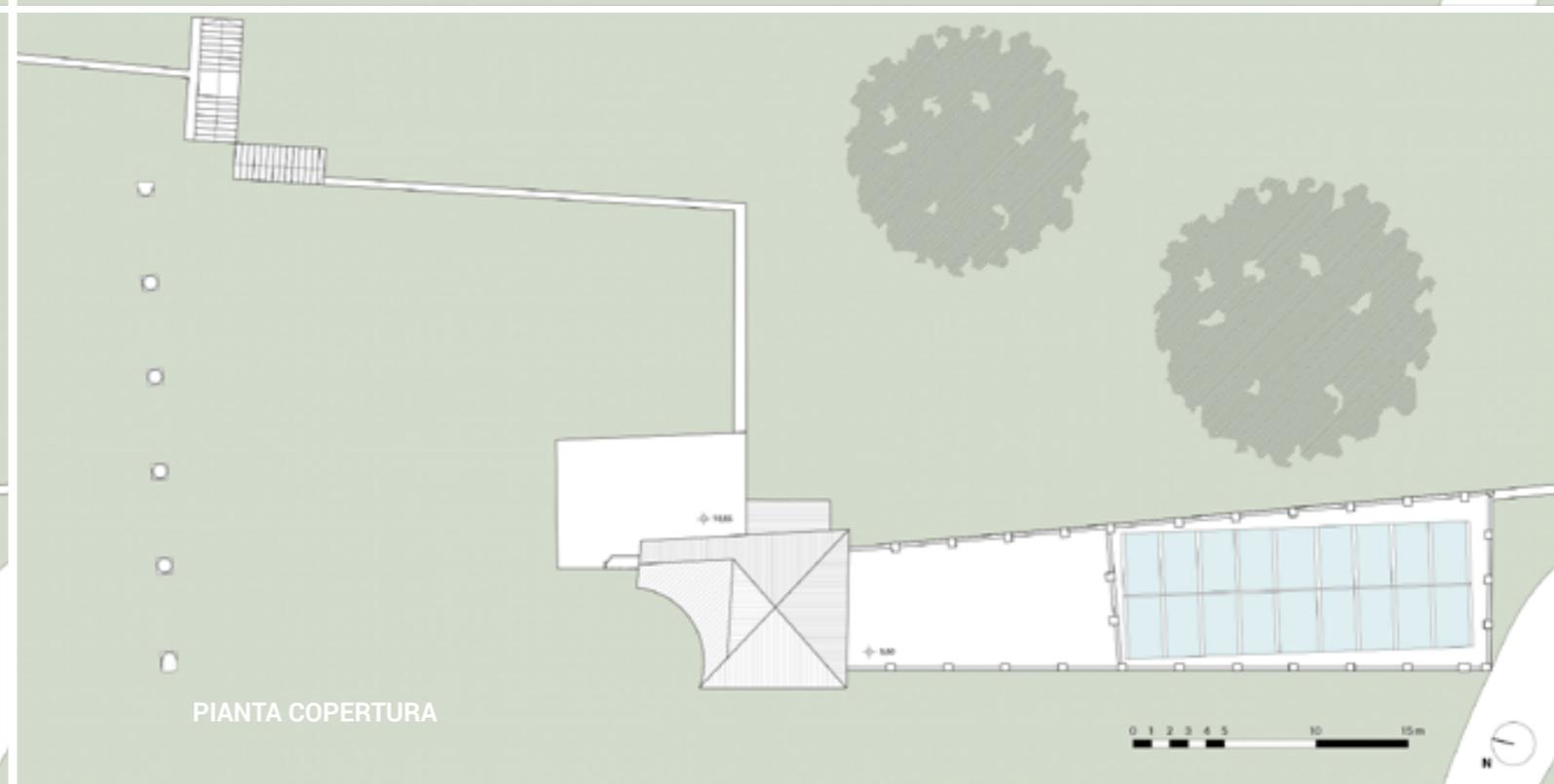
PIANTA PIANO TERRA



PIANTA SECONDO PIANO

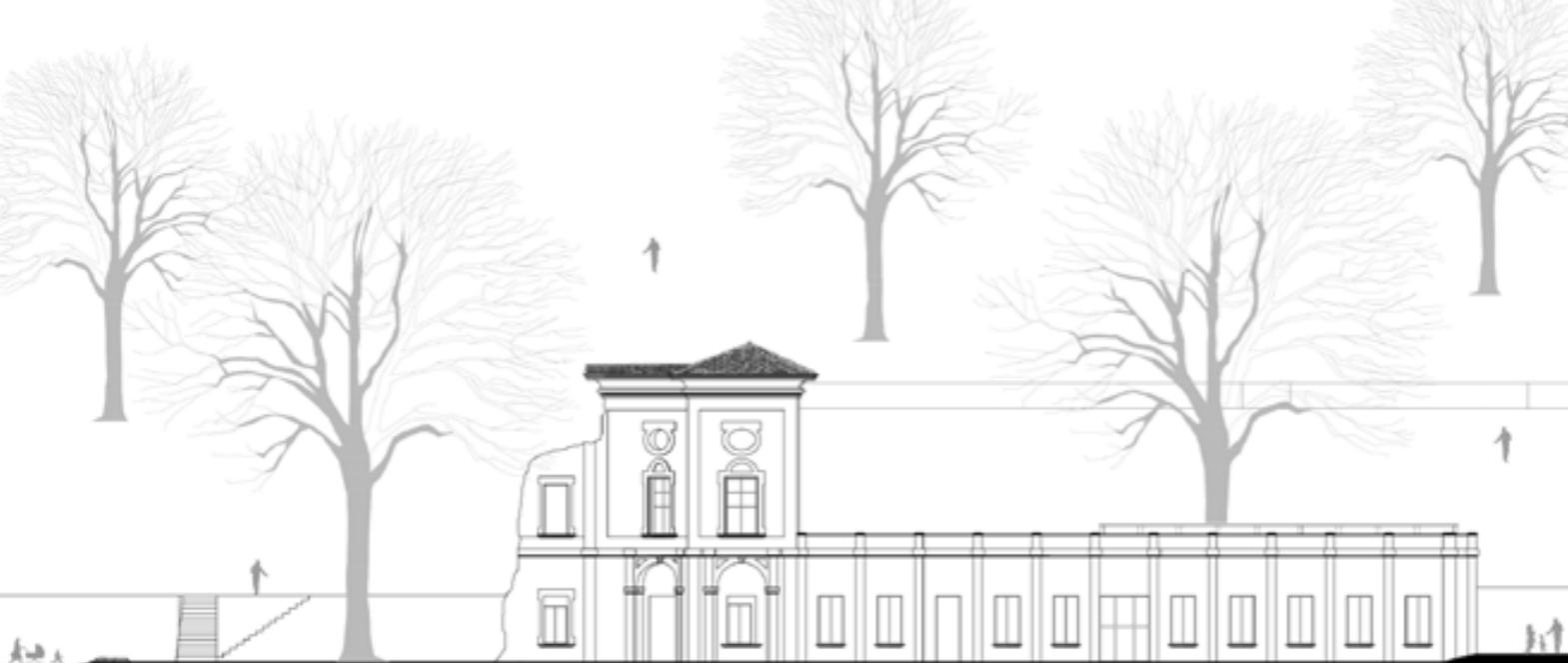


PIANTA PRIMO PIANO



PIANTA COPERTURA

0 1 2 3 4 5 10 15m



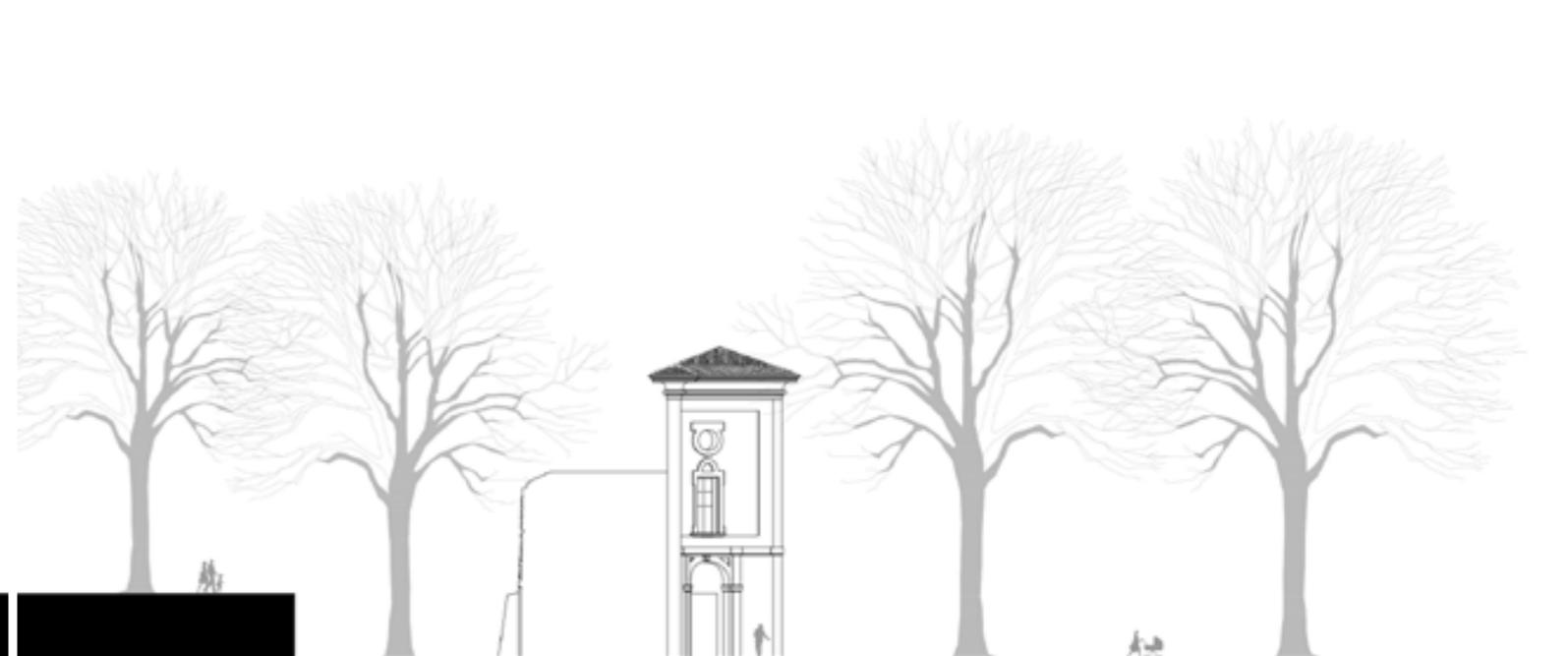
PROSPETTO FRONTALE



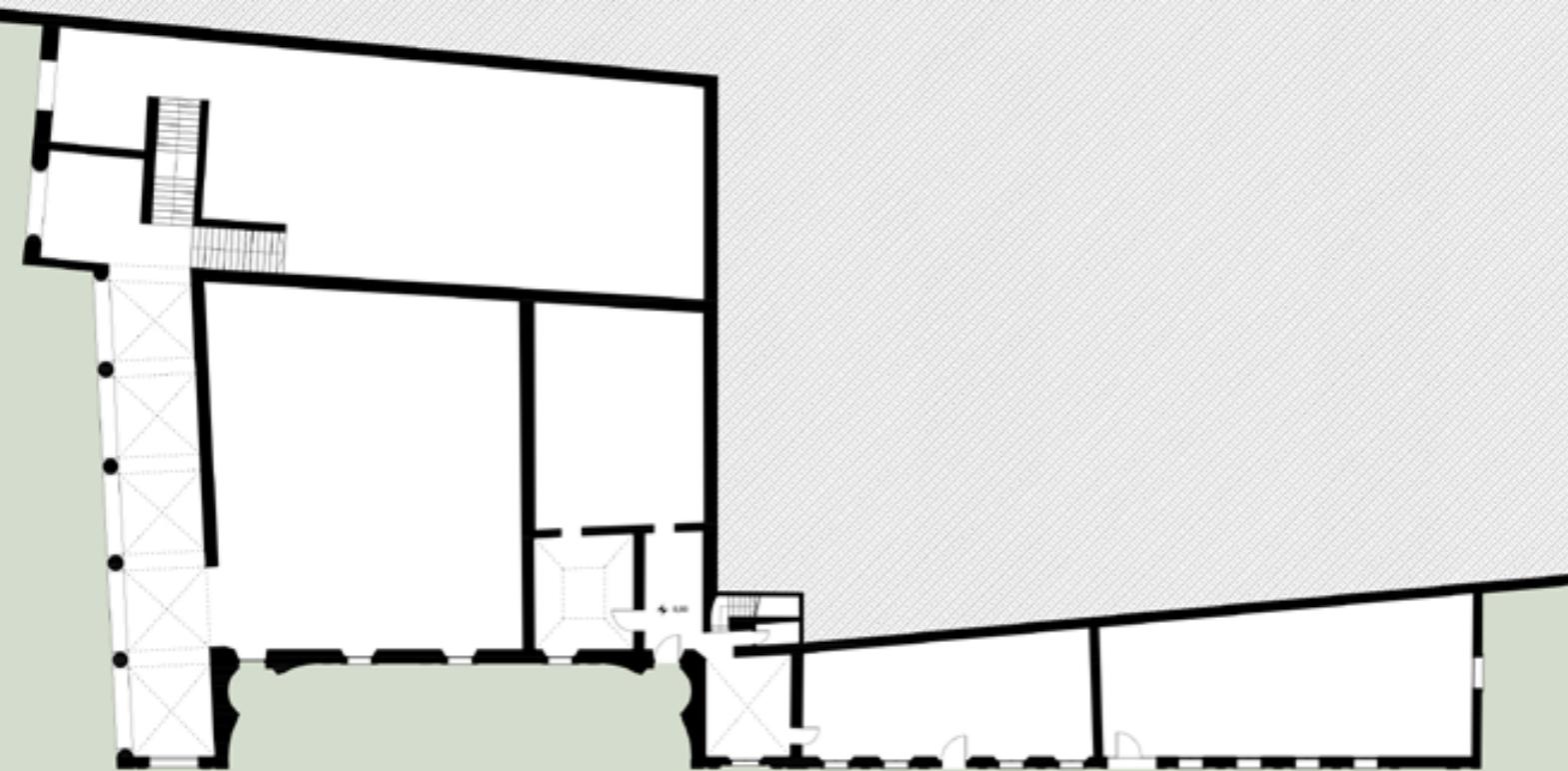
PROSPETTO LATERALE



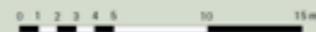
PROSPETTO RETROSTANTE



PROSPETTO LATERALE



PIANTA RICOSTRUZIONE ORIGINARIA



PROSPETTO FRONTALE



PROSPETTO LATERALE

4.2 PROGETTO ARCHITETTONICO E FUNZIONALE



PLANIMETRIA NEL PAESAGGIO

Per quanto riguarda la componente funzionale si è optato per la realizzazione di un **centro diurno per anziani**, in quanto come emerso dai dati riportati nel Cap. 2 gli anziani sono in crescita e troppo spesso si ritrovano da soli ad affrontare la quotidianità con malattie croniche, limitazioni nella mobilità, nella vista, nelle capacità di svolgere funzioni di cura della persona come lavarsi, cucinare o fare la spesa, si ritiene dunque necessario favorire realtà come i centri diurni, capaci di mantenere una connessione con l'ambiente domestico e con la famiglia, ma fornendo un servizio di assistenza, di socializzazione, di mantenimento delle capacità residuali, che ritardano l'istituzionalizzazione e che rientrano nelle moderne politiche europee di active ageing (invecchiamento attivo).

Da un'analisi dei dati riferiti alla realtà territoriale specifica risulta che sono 100 000 gli anziani sul territorio comunale bolognese, mentre le strutture di assistenza diurne sono 16, delle quali 3 specializzate nel trattamento delle malattie comportamentali, da una valutazione sommaria possiamo dire che sono circa 700 gli anziani assistiti. Considerando ora i dati riferiti al comune di Casalecchio di Reno vediamo che sono circa 9 100 gli anziani rapportati a 4 centri diurni, per un totale sommario di 150 anziani assistiti.

Comparando ora tali dati con le percentuali Istat analizzate nel Cap.2 emerge come il 12% degli anziani over 75 (8,2% negli uomini e 14,4% nelle donne) con percentuali maggiori per il Sud Italia, presenta forti difficoltà in 3 o più attività di cura della persona (lavarsi, alzarsi dal letto, sedersi o alzarsi da una sedia, vestirsi e spogliarsi, usare i servizi igienici, mangiare da soli).

Da tali dati e da quelli riportati in precedenza raffrontati con la realtà territoriale emerge come la realizzazione di un centro diurno sia necessaria e auspicabile.

Il centro diurno verrà affiancato da una **scuola per l'infanzia**, nell'idea di costituire un **centro intergenerazionale**, ritenuto virtuoso non solo per gli anziani, ma anche per i bambini, che si sentono accuditi da una moltitudine di "nonni", sono ormai diversi gli esempi di questo genere e come ci raccontano le maestre e gli operatori del caso studio citato nel Cap.2 si viene a costituire un'atmosfera quasi familiare permeata dall'entusiasmo e dalla vitalità che i piccoli inevitabilmente infondono ai più grandi, capaci a loro volta di trasmettergli un senso di protezione e di saggezza.

Villa Sampieri-Talon si trova inoltre nei pressi della chiesa parrocchiale San Martino e di villa Giada, divenuta un centro riabilitativo

per disabili, si verrebbe dunque a costituire un contesto particolarmente favorevole all'inserimento delle sopracitate funzioni, nella speranza che si possano intessere relazioni positive sia con le attività della parrocchia, che con i disabili, oltre che con i fruitori del parco; infatti nell'analisi conoscitiva sui centri diurni è emerso come sia ritenuto favorevole il contatto tra gli anziani e i visitatori esterni alla struttura, mentre per i bambini la relazione con gli anziani e i disabili favorisce anche il senso di responsabilità e di rispetto rivolto alle fasce più fragili della popolazione, che una volta insinuato permanerà anche quando diventeranno adulti.

Per quanto riguarda la progettazione del centro diurno si è fatto riferimento al **decreto giunta regionale DGR 514/09**, proposto sinteticamente in appendice, che fornisce precise indicazioni sulla tipologia di spazi da collocare nel centro, sugli arredi necessari e sul personale medico e assistenziale.

L'idea di base nello sviluppare il centro intergenerazione è quella di creare due partizioni funzionalmente separate ma con punti di contatto posti attraverso un elemento di filtro che media la connessione tra i due spazi e una corte interna che si pone come un elemento di fruizione comune e di

contatto visivo tra i due organi.

La volontà è quella di articolare la struttura attorno a questa cavità centrale da un lato per introdurre due tipologie di spazio outdoor, uno interno al complesso, protetto e circoscritto e l'altro facente parte del Parco della Chiusa; dall'altro lato vi è la volontà progettuale di creare un ambiente capace di abbattere le barriere interno e esterno, per poter fruire della contemplazione della natura a 360°, in particolare nello spazio degli atelier del centro diurno, volontà supportata dalla prevalentemente stazionarietà degli anziani. La corte interna intende porsi come un richiamo, una memoria del giardino d'inverno dei fratelli Bibiena

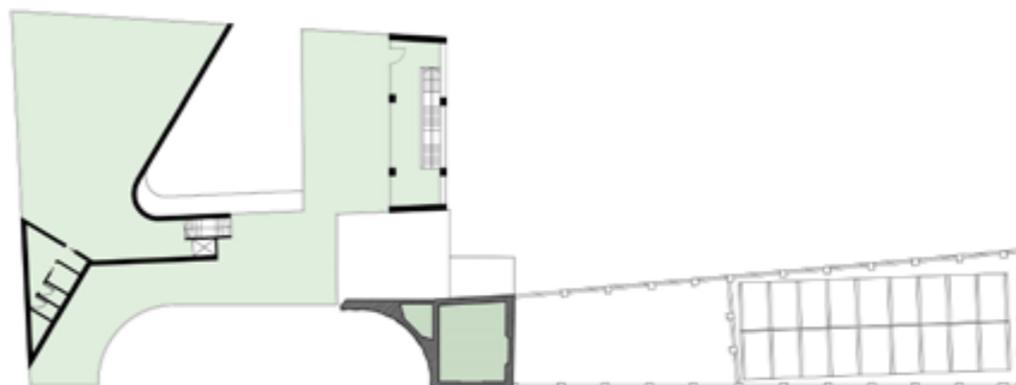
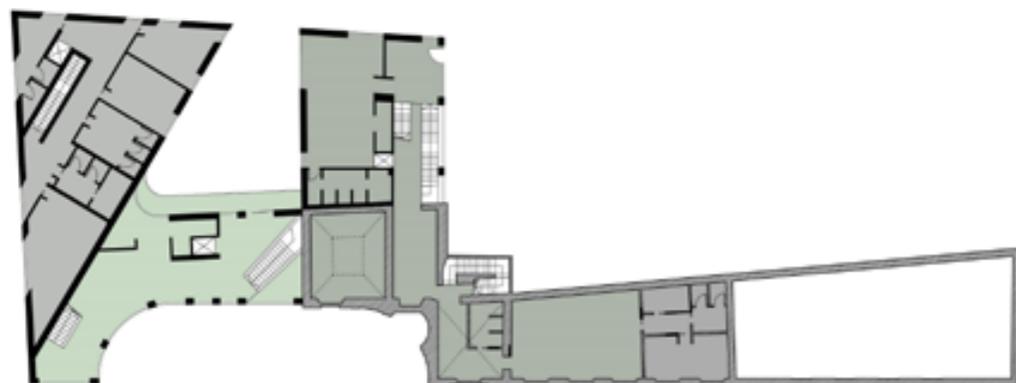
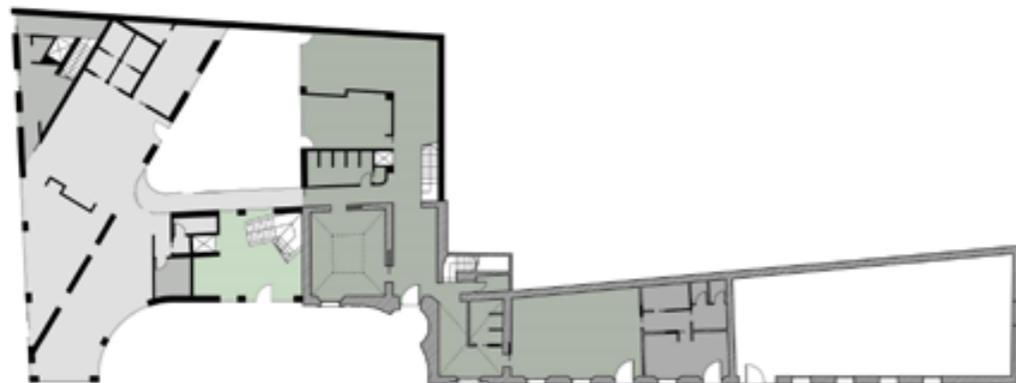
In aggiunta alle finalità di ordine sociale si affiancano quelle di ordine pratico: la corte infatti permette di illuminare e ventilare una porzione dell'innesto di nuova realizzazione destinato alla scuola dell'infanzia che altrimenti risulterebbe buia.

L'assetto planimetrico è definito in primis dal perimetro originario della villa storica che definisce un confine ideale.

In seguito si procede al disegno della cavità centrale, riprendendo le linee del rudere per creare una relazione con quest'ultimo: la corte risulta quindi delineata da una



Presupposti di base



SCHEMA DISTRIBUZIONE FUNZIONALE

Legenda

- Centro diurno anziani
- Centro diurno - spazi per il personale
- Scuola dell'infanzia
- Scuola dell'infanzia - spazi per il personale

- Centro espositivo
- Spazio panoramico

superficie continua lineare e curvilinea.

Definito questo spazio si procede con la suddivisione interna: il centro diurno, la scuola per l'infanzia e un centro espositivo di pubblica fruizione.

Il disegno degli spazi interni è scandito dalla proseguimento delle linee della corte centrale che si pongono come assi compositivi e arterie strutturali.

IL CENTRO DIURNO

Gli spazi del centro diurno sono definiti da quattro comparti: gli atelier, i servizi per gli anziani, i servizi accessibili solo al personale.

Gli atelier si articolano unicamente al pianterreno e risultano in parte frazionati per sviluppare tre ambienti: l'accoglienza, la zona relax e la sala da pranzo. La suddivisione in più zone favorisce lo svolgimento delle attività in piccoli gruppi ritenute le più idonee. Questi spazi sono dedicati allo svolgimento delle attività cognitive, motorie, manuali, ludiche, refettive ecc. e sono fra loro connessi per agevolare al massimo la fruizione spaziale anche per gli ospiti che presentano difficoltà motorie.

Al centro di questo spazio è posta una cucina didattica incassata in una parete di arredamento, che diviene uno degli elementi di frazionamento.

Il centro diurno è dimensionato per 20/25 anziani, in linea con le strutture analizzate nel territorio bolognese, in relazione al numero degli ospiti sono previsti tre servizi igienici, due dei quali per disabili con la possibilità di lavare l'anziano.

Il nucleo dei servizi rivolti agli anziani si divide in due comparti, uno comprendere un bagno e l'infermeria, l'altro i due servizi igienici per disabili e la stanza morbida, dove mettere in pratica con il metodo Snoezelen la stimolazione sensoriale, utile per tranquillizzare gli ospiti affetti da patologie comportamentali, senza l'utilizzo di farmaci, inoltre come evidenziato nel Cap. 2 riduce la tendenza in questi pazienti a vagare.

I servizi ad accesso esclusivo del personale sono inclusi nella porzione nord al pianterreno dove si trovano l'accesso, la distribuzione pasti e i collegamenti verticali col piano superiore. Al primo piano sono posti gli uffici, una sala conferenze, gli spogliatoi e i servizi igienici. Il disegno triangolare di questo comparto è definito dai collegamenti verticali.

I servizi introdotti sono pensati per il personale del centro diurno composto da addetti stabilmente presenti, come gli infermieri, gli oss e gli animatori, e personale

con frequenza più sporadica come psicologi, psicomotricisti, fisioterapisti, podologi, medici, ecc.

La disposizione di una sala conferenze è pensata non solo per le riunioni di gestione che possono verificarsi periodicamente all'interno del centro tra il personale addetto, ma è rivolta anche all'incontro con personalità esterne, ponendo la struttura come esempio di eccellenza sul territorio.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola per l'infanzia a livello planimetrico si colloca come una propaggine della struttura storica esistente: l'accesso coincide con quello del rudere, come anche la scala interna, gli spazi dedicati alla didattica sono posti in sequenza occupando in parte gli ambienti storici e in parte il nuovo volume, anche in questo caso le linee generatrici sono tracciate sulla base di quelle storiche.

Per la definizione interna degli ambienti ho fatto riferimento alle *Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica*, Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975, che stabiliscono dei limiti e dei fattori dimensionali.

Il complesso si compone al pianterreno di 3 sezioni, servizi igienici e i locali refettivi.

Le sezioni tenendo conto dei fattori stabiliti dalla normativa possono ospitare un totale di 50 bambini, divisi per età.

La mensa adeguatamente dimensionata, è adibita nella ex limonaia ed è correlata dagli ambienti di servizio: spazi per la distribuzione dei pasti, lo spogliatoio e i servizi igienici per il personale.

Lo spazio centrale, attiguo alla scala longitudinale è pensato come un elemento arioso a doppia altezza, la luce penetra dall'alto stimolando il percorso ascensionale. Il piano superiore è in connessione col cortile sul retro, il giardino storico della villa e ospita uno spazio polifunzionale idoneo alla ricreazione, al riposo e allo svolgimento di attività ginniche e didattiche di gruppo.

La scala longitudinale è pensata per i bambini, ponendosi quasi come un elemento di arredo, un volume ligneo pieno che nella parte bassa si svuota dando luogo agli armadietti dei bambini. Una seconda scala, quella storica è destinata al personale scolastico e dà accesso agli uffici posti al piano superiore.

La connessione tra la scuola e il centro diurno avviene tramite un percorso fluido e

luminoso, adiacente alla cavità centrale. La corte interna rappresenta il luogo privilegiato per lo scambio relazionale tra anziani e bambini, si presenta delimitata su tre lati dalla costruzione, mentre la quarta parete si apre verso la collina bolognese, la differenza di quota del terreno tuttavia lo rende uno spazio circoscritto al pianterreno su tutto il perimetro, divenendo un luogo protetto.

All'interno della ex-limonaia nella porzione recentemente restaurata è alloggiato il vivaio comunale per la biodiversità, tale funzione viene conservata e il locale viene annesso al centro intergenerazionale, per dare luogo a percorsi didattici capaci di coinvolgere anziani e bambini, riguardati il ciclo della vita, la cura delle piante, lo studio delle specie vegetali, ecc.

IL CENTRO ESPOSITIVO

Il centro intergenerazionale viene affiancato da uno spazio espositivo, una funzione compatibile col centro intergenerazionale e col contesto in cui si inserisce, in quanto capace di nobilitare sia il complesso storico, disponendo una sezione dedicata alla storia della villa Sampieri - Talon e della famiglia che l'innesto moderno, introducendo una porzione dedicata a mostre temporanee e eventi.

Lo spazio dedicato al centro espositivo è minimo al pianterreno, dove sono disposti la reception e in collegamenti verticali, e va incrementandosi nei livelli superiori, come si può evincere dagli schemi funzionali.

L'accesso si trova al centro della costruzione, in uno spazio scandito dalla plasticità della scala, composta da gradini a mensola esili inglobati in due parapetti spessi, dal basso è possibile scorgere la parte superiore suscitando l'interesse del visitatore nell'inoltrarsi nel percorso.

Al piano superiore ci si trova in un doppio volume, uno spazio luminoso aperto completamente sul paesaggio, da un lato direttamente sul Parco della Chiusa, dall'altro sulla cavità centrale verdeggiante, anche questo spazio risulta plasmato dal percorso scale. E' in questo livello che ha inizio l'esposizione ed è inserito un guardaroba a servizio degli utenti.

Il centro espositivo è alternato da piani a quote differenti e doppi volumi, per mantenere vivo l'interesse del visitatore che ha la possibilità di intravedere la prosecuzione del percorso e gli altri ambienti. L'ascensore centrale consente il raggiungimento di tutti i livelli.

Proseguendo in quello che coinciderebbe

col terzo piano della costruzione storica si raggiunge un patio, interno al perimetro costruito e corrispondente con parte del solaio del rudere, scelta dovuta a ragioni di natura compositiva per creare uno stacco tra l'innesto e il frammento esistente e da motivazioni strutturali, in quanto per non gravare sulla struttura esistente si sarebbe dovuto sviluppare un profondo sbalzo.

Il percorso si conclude in sommità raggiungendo la terrazza panoramica, anche qui si presenta uno spazio con due quote, una che permette la visione totale sul contesto paesaggistico, l'altra che genera un luogo più introspettivo, dove è collocata una sala per la lettura all'aperto.

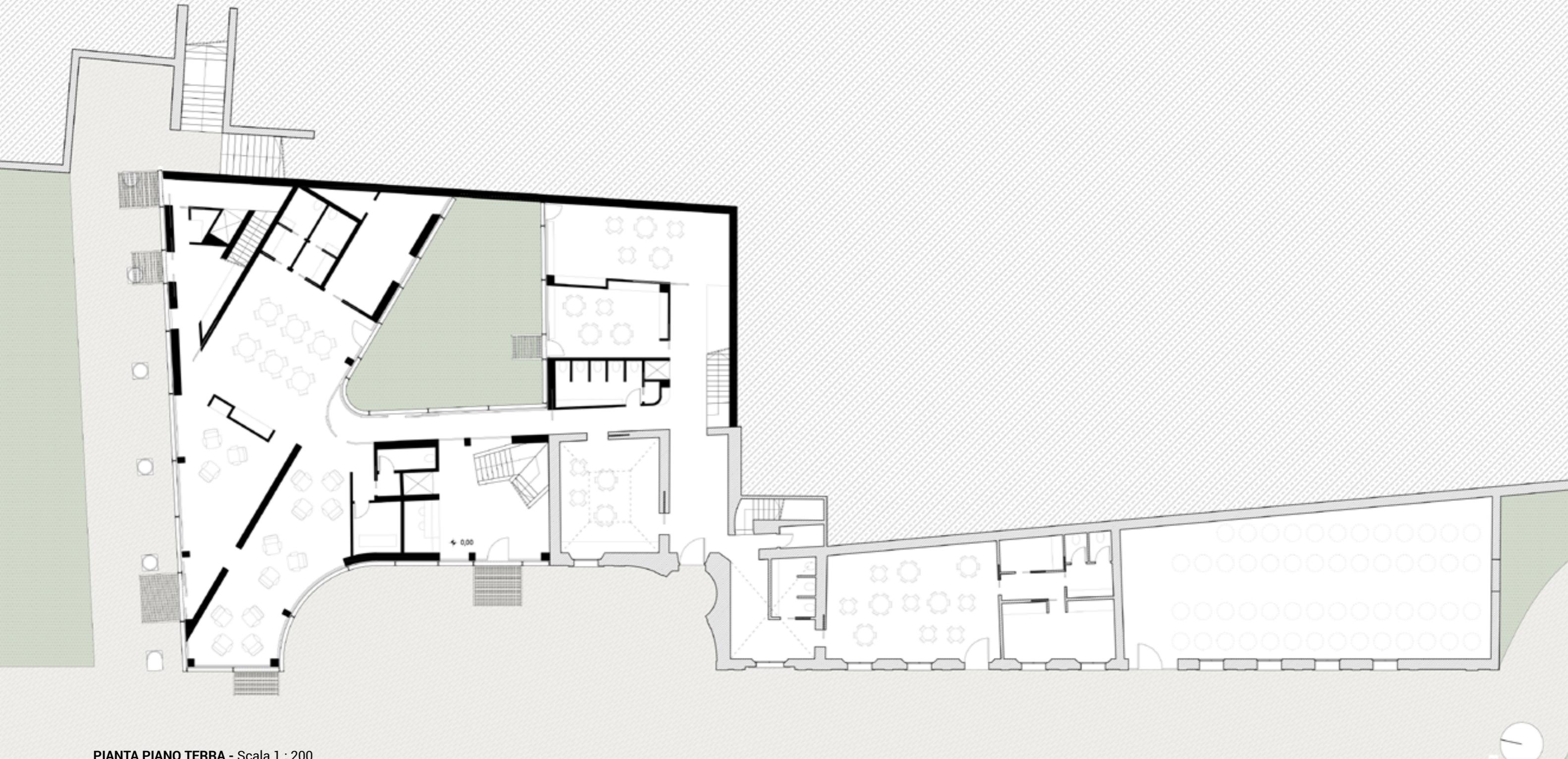
LA TRAMA

La scelta di ricoprire il complesso architettonico con una pelle orizzontale di listelli è dettata come detto precedentemente dalla volontà di restituire la sagoma del costruito mancante, proponendo un volume neutro, smaterializzato che non distolga lo sguardo del visitatore dall'elemento originale, il rudere di villa Sampieri-Talon, in una trasposizione architettonica del rigatino brandiano.

La trama orizzontale consente la contemplazione completa dell'esterno a

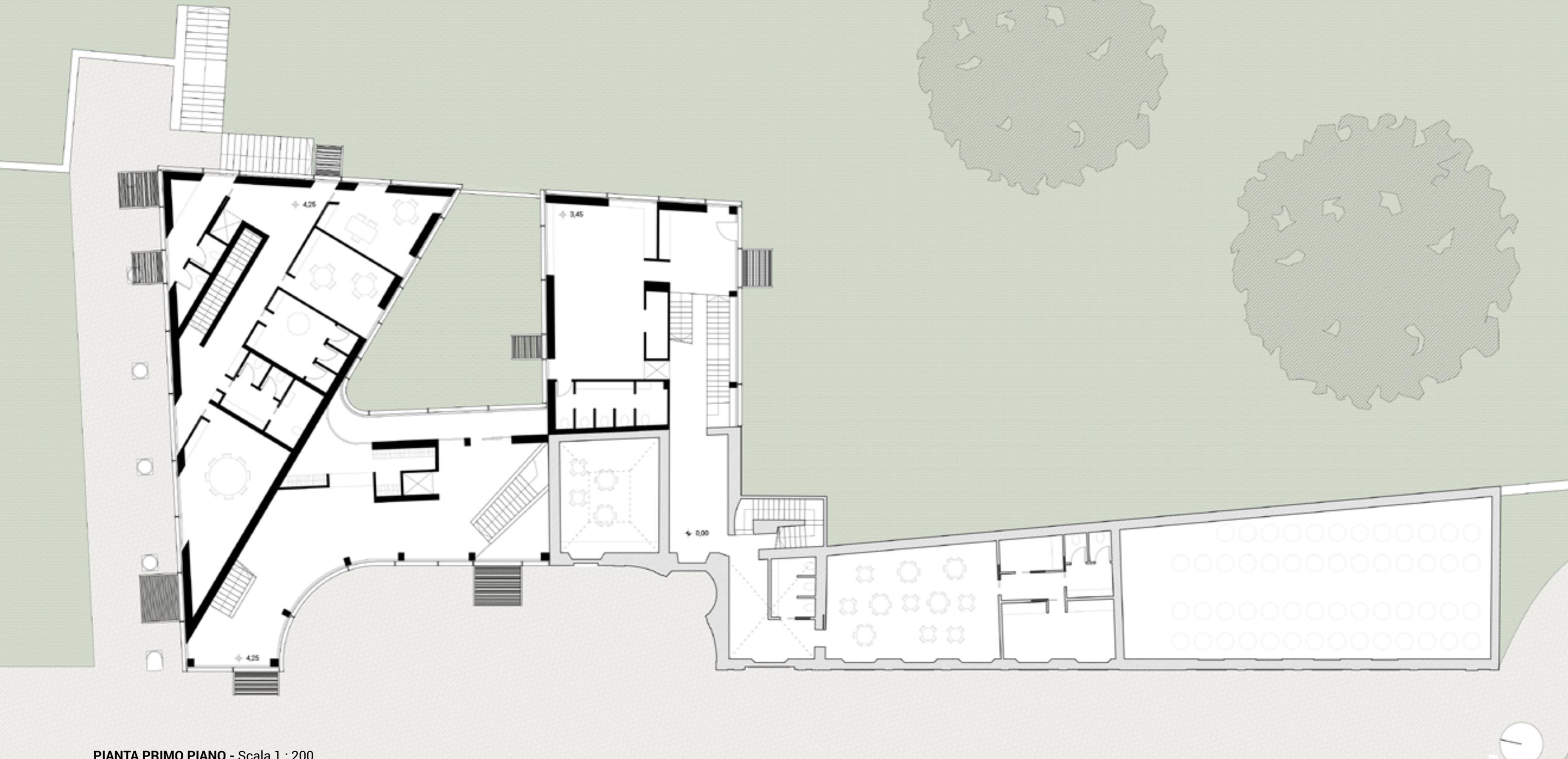
360° garantendo tuttavia un gradiente di privacy agli utenti della struttura, la luce penetra indirettamente, risultando più dolce nel centro diurno e più idonea nel centro espositivo. Gli elementi sono poi considerati modulari, montati su una montanti verticali collocati secondo un passo variabile in corrispondenza delle aperture o della struttura portante del piano terra.

La trama proposta è composta da elementi lignei 20 x 4 cm, disposti secondo un passo regolare, vengono poi sottratti alcuni elementi, in maniera alternata, in modo da rendere la pelle esterna più fitta in corrispondenza dei solai, per celarli, e più rada nell'altezza utile, in particolare in corrispondenza della visione umana.



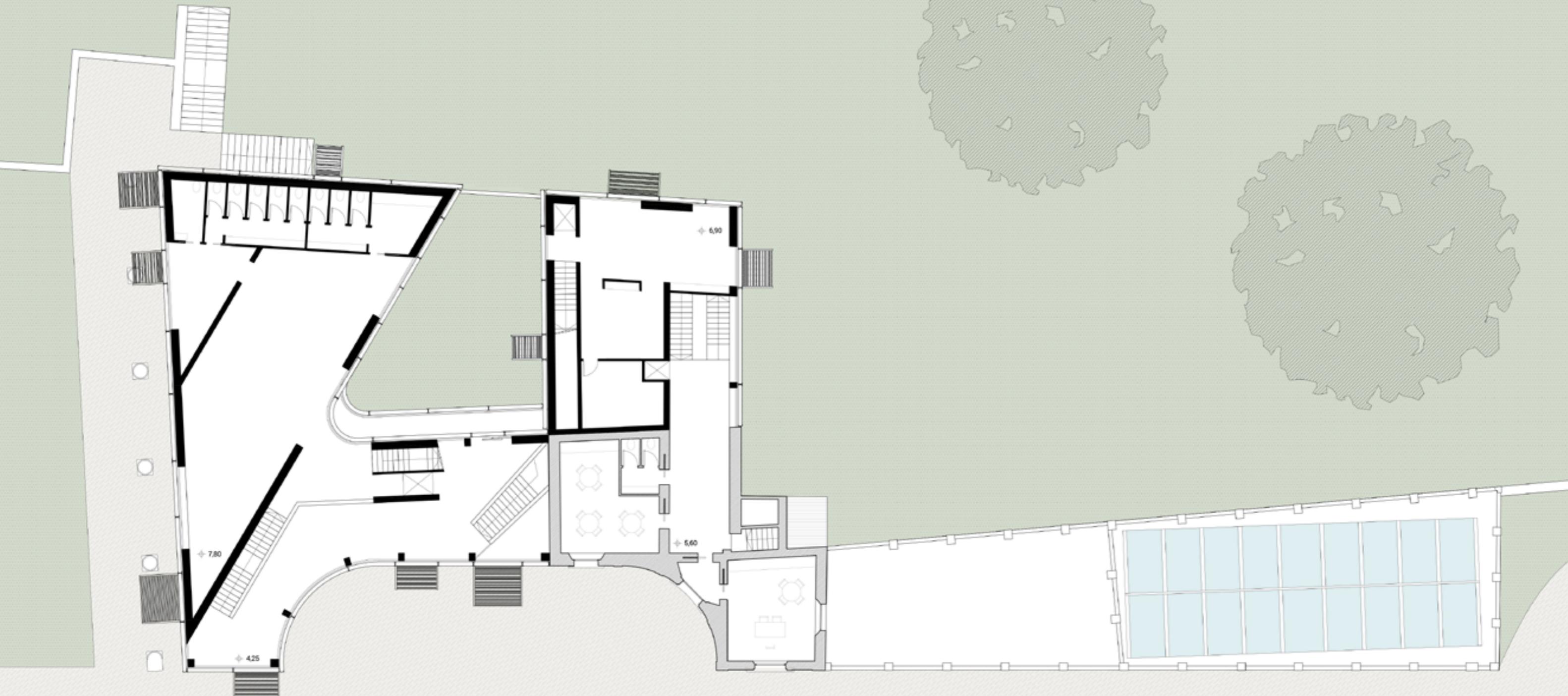
PIANTA PIANO TERRA - Scala 1 : 200





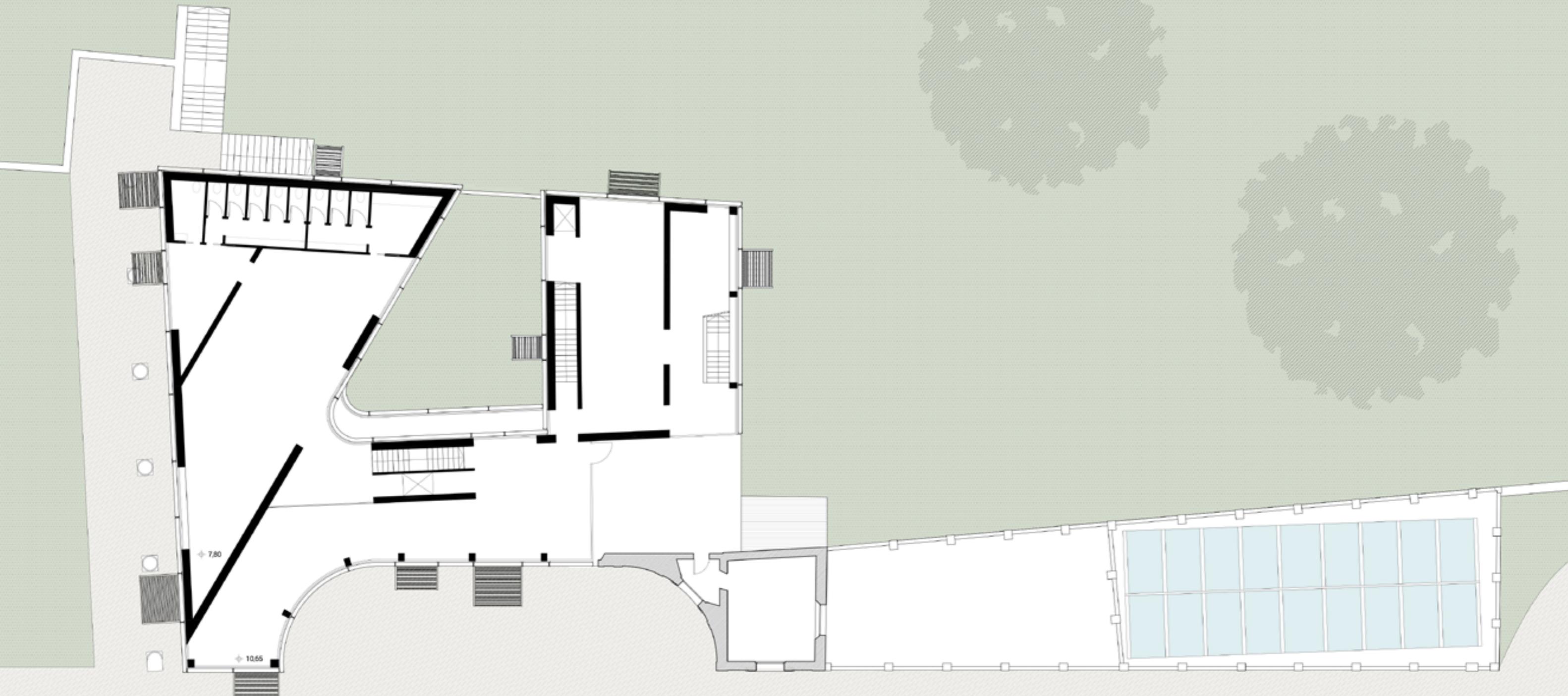
PIANTA PRIMO PIANO - Scala 1 : 200





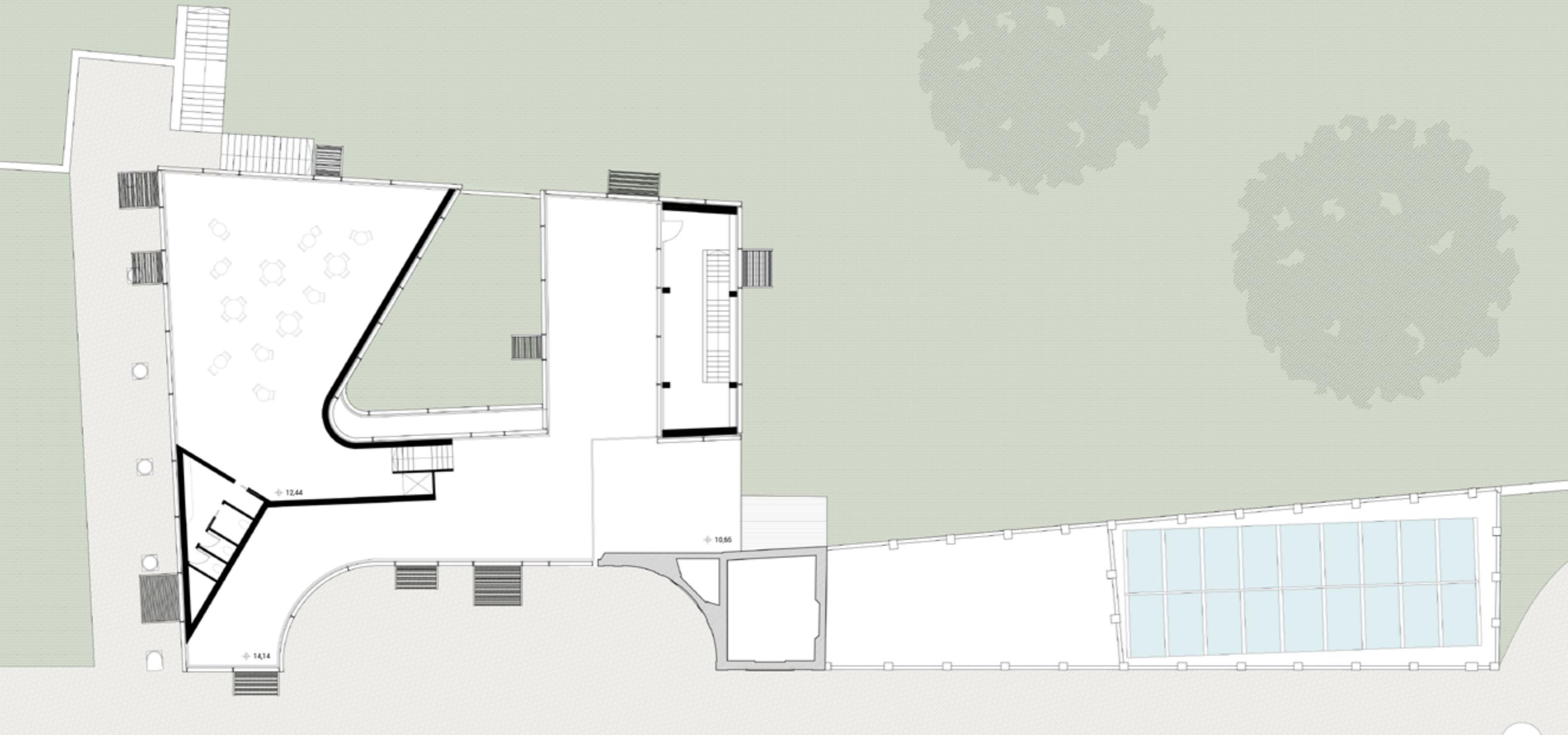
PIANTA SECONDO PIANO - Scala 1 : 200





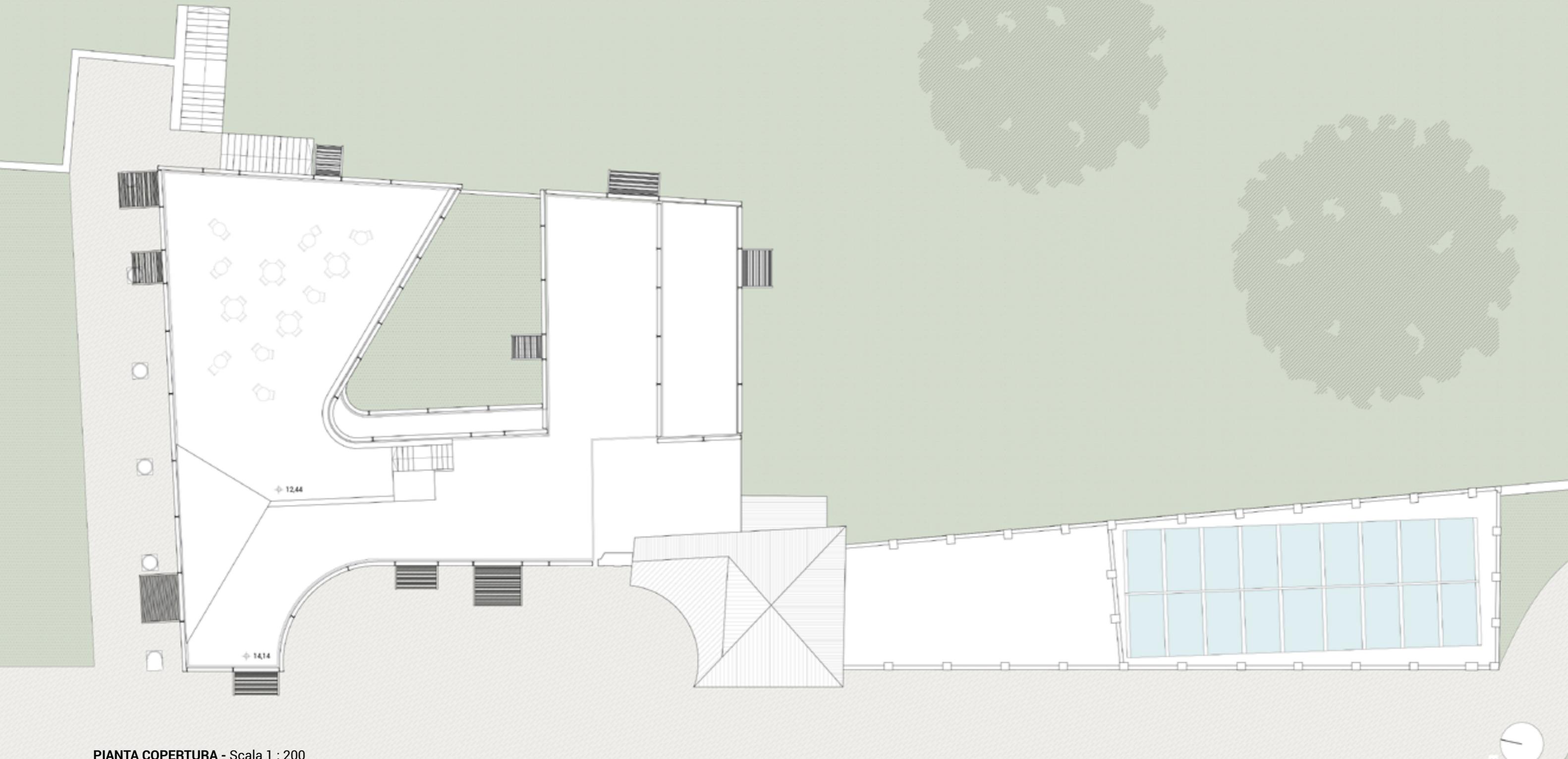
PIANTA TERZO PIANO - Scala 1 : 200





PIANTA TERRAZZA - Scala 1 : 200

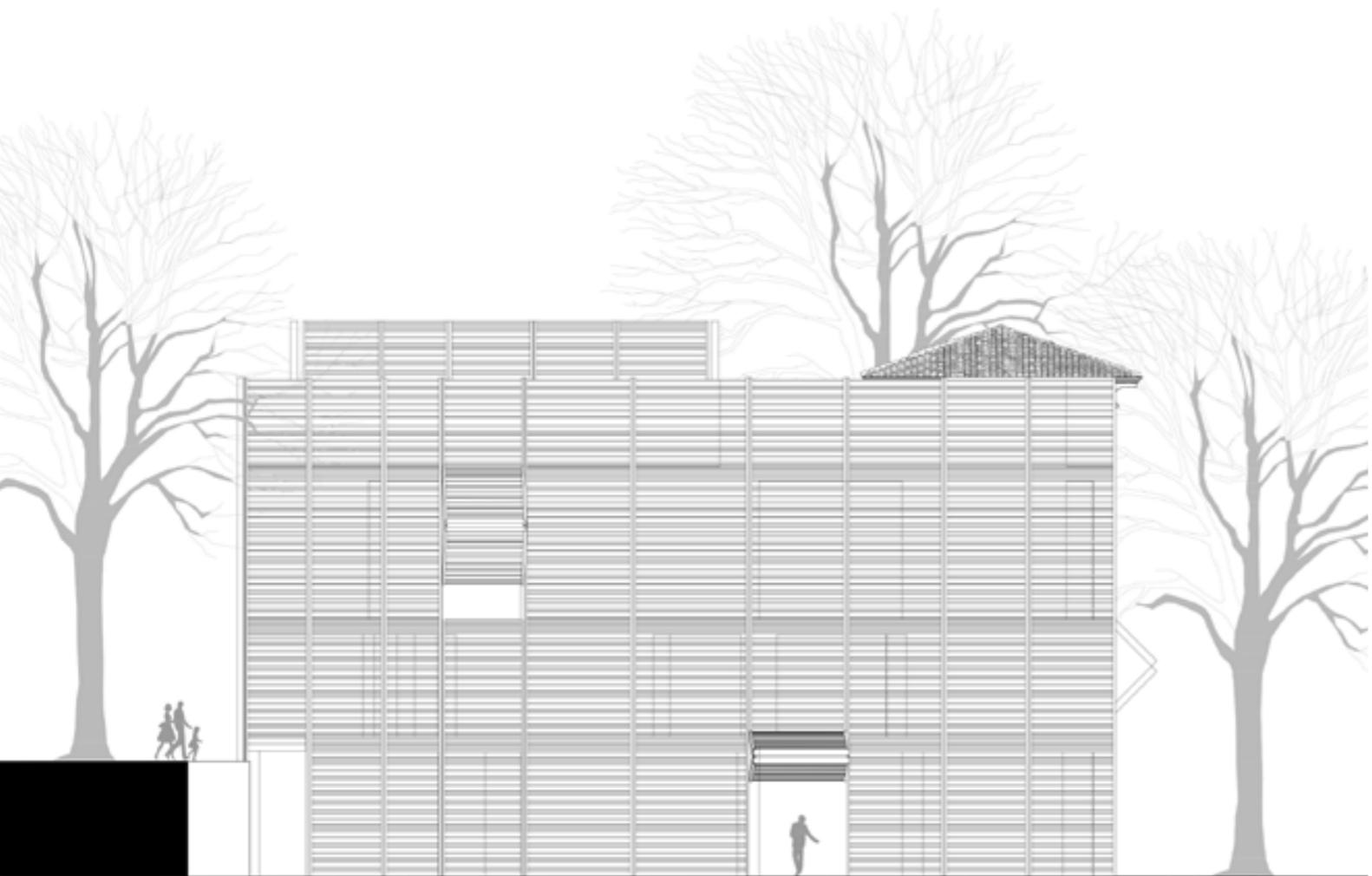




PIANTA COPERTURA - Scala 1 : 200







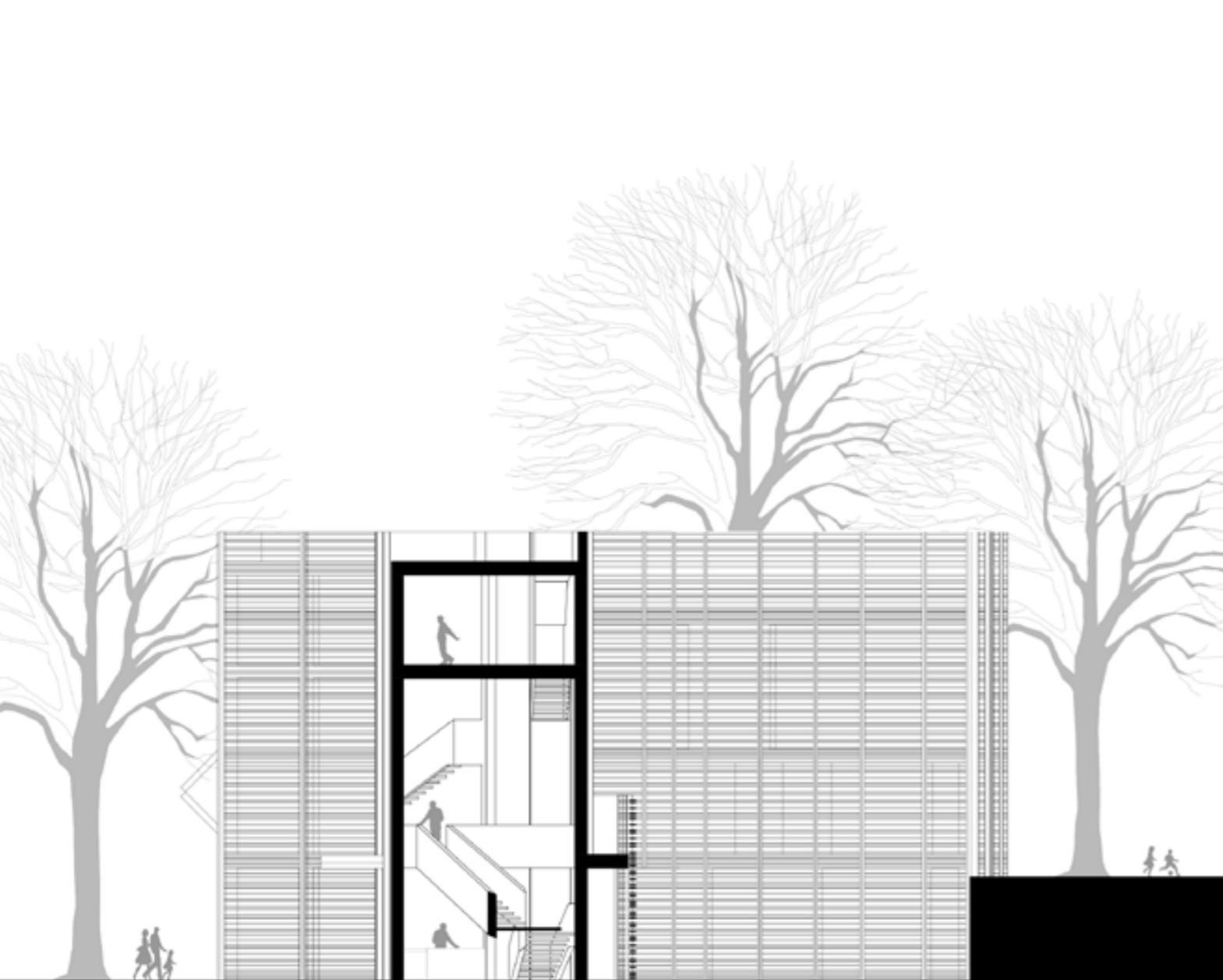
PROSPETTO LATERALE - Scala 1 : 200



PROSPETTO LATERALE - Scala 1 : 200



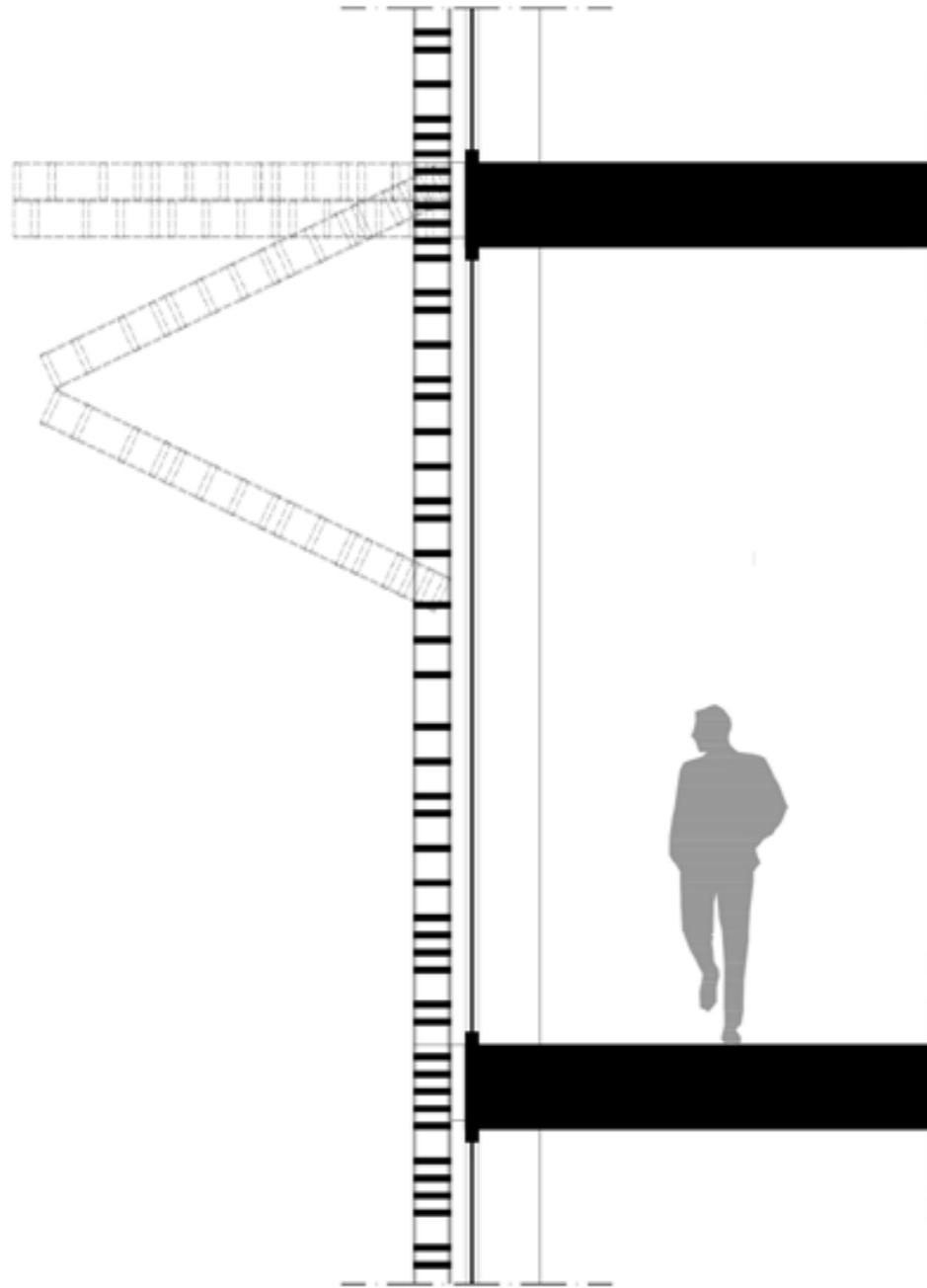
PROSPETTO RETROSTANTE - Scala 1 : 200



SEZIONE A-A - Scala 1 : 200



SEZIONE B-B - Scala 1 : 200



DETTAGLIO ARCHITETTONICO - Scala 1 : 20







4.4 APPROFONDIMENTO TECNICO

Il progetto finora presentato è stato elaborato sulla base di istanze non solo architettoniche e funzionali, ma anche strutturali intrinseche alla costruzione, tali componenti hanno contribuito in egual misura allo sviluppo del progetto in esame.

Dal punto di vista ingegneristico la struttura si articola in due comparti indipendenti accostati al manufatto storico conservando un margine di distacco di 12 cm per evitare fenomeni di martellamento in caso di sisma e un aggravio dei carichi statici sull'edificio esistente.

Per garantire la reversibilità dell'intervento e la maggiore sostenibilità del fine vita si è optato per un sistema strutturale metallico intelaiato, ritenuto il più idoneo alla risoluzione delle necessità compositive in quanto consente una notevole libertà progettuale in pianta e in alzato con sezioni strutturali ridotte, il progetto infatti si sviluppa su livelli a quote differenti e prevede lo svuotamento di alcune partizioni interne per creare doppi o tripli volumi.

Nello specifico la struttura 1 è composta da pilastri HEB 240, travi HEM 200 e travetti IPE 220, mentre la struttura 2 presentando luci maggiori e un carico variabile più importante determinato dalla destinazione d'uso è

costituita da pilastri HEB 260, travi HEM 260 e travetti HEB 180. Entrambe le strutture prevedono l'inserimento della lamiera grecata con soletta in calcestruzzo armato collaborante e la protezione in caso di incendio delle strutture metalliche mediante cartongesso REI 60.

Gli unici elementi realizzati in cemento armato sono: le pareti perimetrali controterra fino ad un'altezza di + 3,50 m considerata a partire dalla quota 0,00 fissata nel piano di pavimento del rudere e un setto centrale realizzato a sostegno dell'ascensore principale e pensato come elemento di controvento.

Data la natura delle connessioni nelle strutture metalliche considerate prevalentemente a cerniera, vista la difficoltà di raggiungere la connessione a incastro, risulta necessario l'inserimento di elementi di controvento, in tal senso sono state inserite croci di Sant'Andrea mediante tiranti in acciaio lasciati a vista o incluse nelle tramezzature.

STRUTTURA 1 - Dimensionamento travi principali e secondarie:

ANALISI DEI CARICHI

Pavimento in legno (780 kg/m ³)	- 1,5 cm	11,7 Kg/m ²
Allettamento (1000 kg/m ³)	- 1 cm	10 kg/m ²
Massetto riscaldamento a pavimento (1000 kg/m ³)	- 7 cm	70 kg/m ²
Massetto alleggerito impianti (600 kg/m ³)	- 11 cm	66 Kg/m ²
Soletta armata con lamiera grecata (2500 kg/m ³)	7,5 cm	187,5 Kg/m ²
Carico variabile (categoria C1)		300 Kg/m ²

CARICHI STATI LIMITE:

Carico permanente strutturale G_1 - 187,5 Kg/m²
Carico permanente non strutturale G_2 - 157,7 Kg/m²
Carico variabile Q - 300 Kg/m²

STATI LIMITE ULTIMI:

Carico totale = $G_1 \times 1,3 + G_2 \times 1,5 + Q \times 1,5 =$
 $= 187,5 \text{ Kg/m}^2 \times 1,3 + 157,7 \text{ Kg/m}^2 \times 1,5 + 300 \text{ Kg/m}^2 \times 1,5 = 930,3 \text{ Kg/m}^2$

DIMENSIONAMENTO TRAVI SECONDARIE:

Area di influenza massima 1,6 m
Carico lineare = $930,3 \text{ Kg/m}^2 \times 1,6 \text{ m} = 1488,5 \text{ Kg/m}$
Ipotizziamo un profilo **IPE 220** per l'orditura secondaria
Peso lineare IPE 220 = 26,2 Kg/m
Carico totale = $1488,5 \text{ Kg/m} + 26,2 \text{ Kg/m} \times 1,3 = 1522,5 \text{ Kg/m}$

Considerando la luce massima di 5,00 m, una tensione ammissibile del materiale corrispondente a 2400 kg/cm² riferita all'acciaio S355 (Fe510) e inserendo i dati precedentemente esposti in un software di calcolo basato sullo schema strutturale semplicemente appoggiato con carico distribuito sono risultati opportuni i profili: IPE 220, HEA 180, HEB 160, HEM120, UPN240.

Il momento flettente massimo cui è sottoposto il travetto è risultato essere 4757.8 Kg m, mentre il modulo di resistenza minimo richiesto è risultato 250.4 cm³.

Il profilo **IPE 220** risulta dunque verificato.

DIMENSIONAMENTO TRAVI PRINCIPALI:

All'analisi dei carichi precedentemente esposta per il dimensionamento delle travi principali aggiungiamo il peso delle travature secondarie.

Peso lineare IPE 220 (4 elementi) = 104,8 Kg/m

$104,8 \text{ Kg/m} / 5,6 \text{ m} = 17,47 \text{ Kg/m}^2$

Carico permanente strutturale $G_1 = 187,5 \text{ Kg/m}^2 + 17,47 \text{ Kg/m}^2 = 205 \text{ Kg/m}^2$

STATI LIMITE ULTIMI:

Carico totale = $G_1 \times 1,3 + G_2 \times 1,5 + Q \times 1,5 =$
 $= 205 \text{ Kg/m}^2 \times 1,3 + 157,7 \text{ Kg/m}^2 \times 1,5 + 300 \text{ Kg/m}^2 \times 1,5 = 953,05 \text{ Kg/m}^2$

DIMENSIONAMENTO TRAVI PRINCIPALI:

Area di influenza massima 4,7 m

Carico lineare = $953,05 \text{ Kg/m}^2 \times 4,7 \text{ m} = 4479,33 \text{ Kg/m}$

Ipotizziamo un profilo **HEM 200** per l'orditura principale

Peso lineare HEM 200 = 103 Kg/m

Carico totale = $4479,33 \text{ Kg/m} + 103 \text{ Kg/m} \times 1,3 = 4613,25 \text{ Kg/m}$

Considerando la luce massima di 5,6 m, la medesima tensione ammissibile, lo stesso schema strutturale semplicemente appoggiato verifichiamo con l'ausilio di un software di calcolo l'adeguatezza del profilo ipotizzato. Sono risultati idonei i seguenti profili: IPE 400, HEA 280, HEB 260, HEM 200.

Il momento flettente massimo cui è sottoposta la trave principale è risultato essere 18083.9 Kg m, mentre il modulo di resistenza minimo richiesto è risultato 951.8 cm³.

Il profilo **HEM 200** risulta dunque verificato.

La scelta di utilizzare tale profilo è dettata dalla necessità progettuale di mantenere spessori di solaio ridotti.

STRUTTURA 2 - Dimensionamento travi principali e secondarie:

ANALISI DEI CARICHI

Pavimento in legno (780 kg/m ³)	- 1,5 cm	11,7 Kg/m ²
Allettamento (1000 kg/m ³)	- 1 cm	10 kg/m ²
Massetto riscaldamento a pavimento (1000 kg/m ³)	- 7 cm	70 kg/m ²
Massetto alleggerito impianti (600 kg/m ³)	- 11 cm	66 Kg/m ²
Soletta armata con lamiera grecata (2500 kg/m ³)	7,5 cm	187,5 Kg/m ²
Carico variabile (categoria C3)		500 Kg/m ²

CARICHI STATI LIMITE:

Carico permanente strutturale G_1 - 187,5 Kg/m²
Carico permanente non strutturale G_2 - 157,7 Kg/m²
Carico variabile Q - 500 Kg/m²

STATI LIMITE ULTIMI:

Carico totale = $G_1 \times 1,3 + G_2 \times 1,5 + Q \times 1,5 =$
 $= 187,5 \text{ Kg/m}^2 \times 1,3 + 157,7 \text{ Kg/m}^2 \times 1,5 + 500 \text{ Kg/m}^2 \times 1,5 = 1230,30 \text{ Kg/m}^2$

DIMENSIONAMENTO TRAVI SECONDARIE:

Area di influenza massima 1,2 m
Carico lineare = $1230,30 \text{ Kg/m}^2 \times 1,2 = 1476,36 \text{ Kg/m}$
Ipotizziamo un profilo **HEB 180** per l'orditura secondaria
Peso lineare HEB 180 = 51,2 Kg/m
Carico totale = $1476,36 \text{ Kg/m} + 51,2 \text{ Kg/m} \times 1,3 = 1542,92 \text{ Kg/m}$

Considerando la luce massima di 6,00 m, una tensione ammissibile del materiale corrispondente a 2400 kg/cm² riferita all'acciaio S355 (Fe510) e inserendo i dati precedentemente esposti in un software di calcolo basato sullo schema strutturale semplicemente appoggiato con carico distribuito sono risultati opportuni i profili: IPE 270, HEA 200, HEB 180, HEM140, UPN260.

Il momento flettente massimo cui è sottoposto il travetto è risultato essere 6943.1 Kg m, mentre il modulo di resistenza minimo richiesto è risultato 365.4 cm³.

Il profilo **HEB 180** risulta dunque verificato.

DIMENSIONAMENTO TRAVI PRINCIPALI:

All'analisi dei carichi precedentemente esposta per il dimensionamento delle travi principali aggiungiamo il peso delle travature secondarie.

Peso lineare HEB 180 (4 elementi) = 204,80 Kg/m

$204,8 \text{ Kg/m} / 6,5 \text{ m} = 31,50 \text{ Kg/m}^2$

Carico permanente strutturale $G_1 = 187,50 \text{ Kg/m}^2 + 31,50 \text{ Kg/m}^2 = 219 \text{ Kg/m}^2$

STATI LIMITE ULTIMI:

Carico totale = $G_1 \times 1,3 + G_2 \times 1,5 + Q \times 1,5 =$
 $= 219 \text{ Kg/m}^2 \times 1,3 + 157,7 \text{ Kg/m}^2 \times 1,5 + 500 \text{ Kg/m}^2 \times 1,5 = 1271,25 \text{ Kg/m}^2$

DIMENSIONAMENTO TRAVI PRINCIPALI:

Area di influenza massima 6,5 m

Carico lineare = $1271,25 \times 6,5 = 8263,12 \text{ Kg/m}$

Ipotizziamo un profilo **HEM 260** per l'orditura principale

Peso lineare HEM 260 = 172 Kg/m

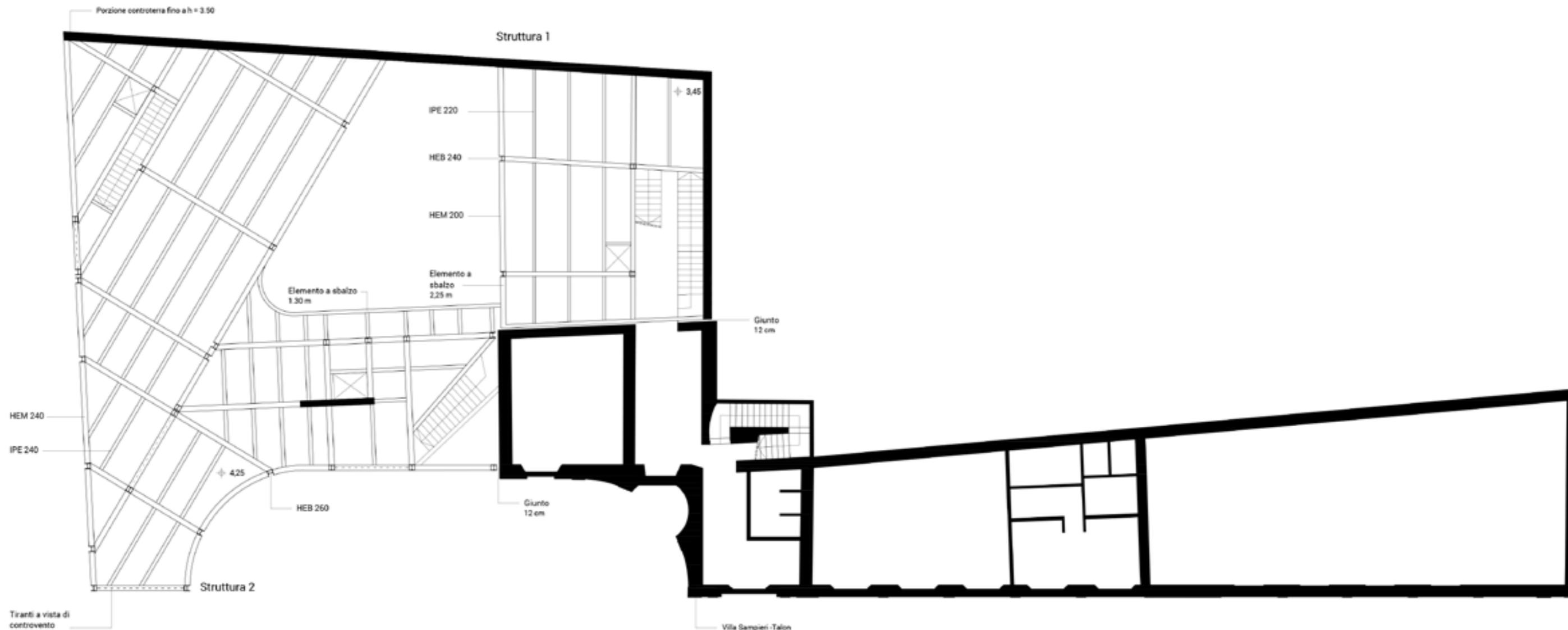
Carico totale = $8263,12 \text{ Kg/m} + 172 \text{ Kg/m} \times 1,3 = 8486,72 \text{ Kg/m}$

Considerando la luce massima di 6 m, la medesima tensione ammissibile, lo stesso schema strutturale semplicemente appoggiato verifichiamo con l'ausilio di un software di calcolo l'adeguatezza del profilo ipotizzato. Sono risultati idonei i seguenti profili: IPE 550, HEA 400, HEB 340, HEM 260.

Il momento flettente massimo cui è sottoposta la trave principale è risultato essere 38190.2 Kg m, mentre il modulo di resistenza minimo richiesto è risultato 2010.0 cm³.

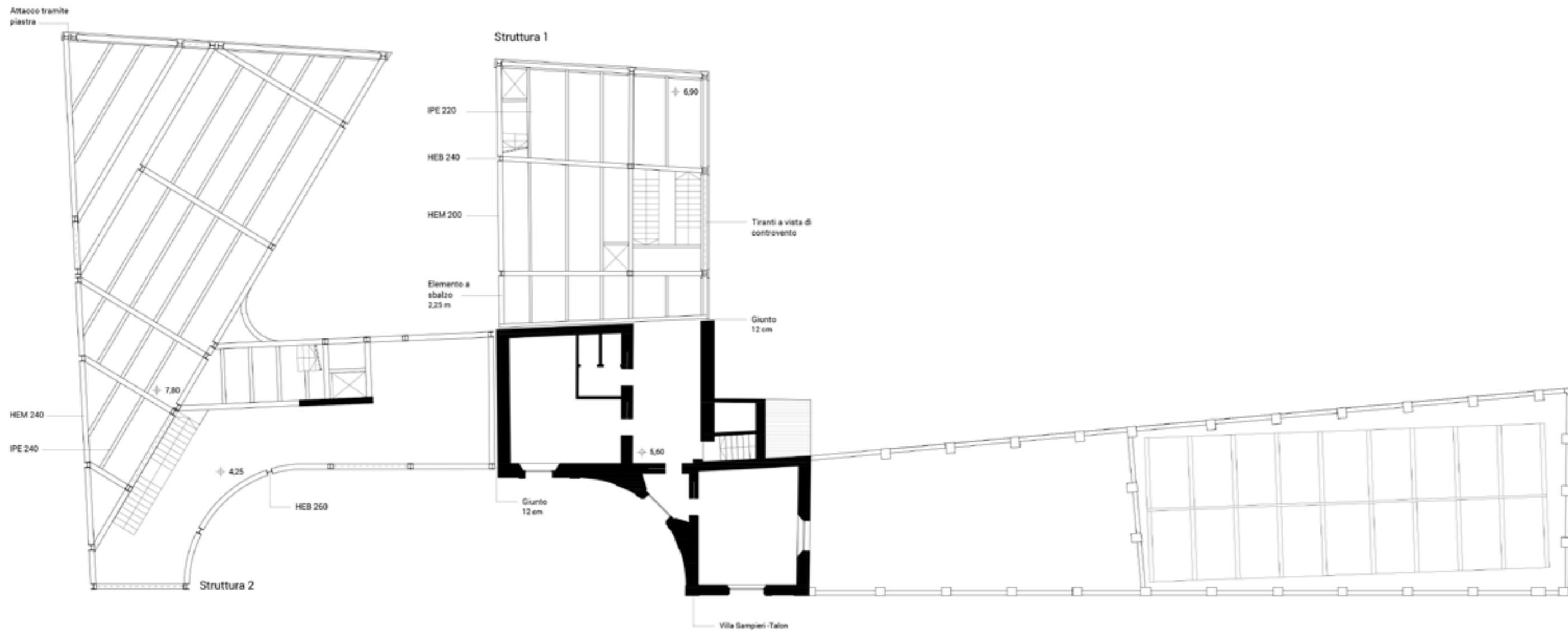
Il profilo **HEM 260** risulta dunque verificato.

La scelta di utilizzare tale profilo è dettata dalla necessità progettuale di mantenere spessori di solaio ridotti.



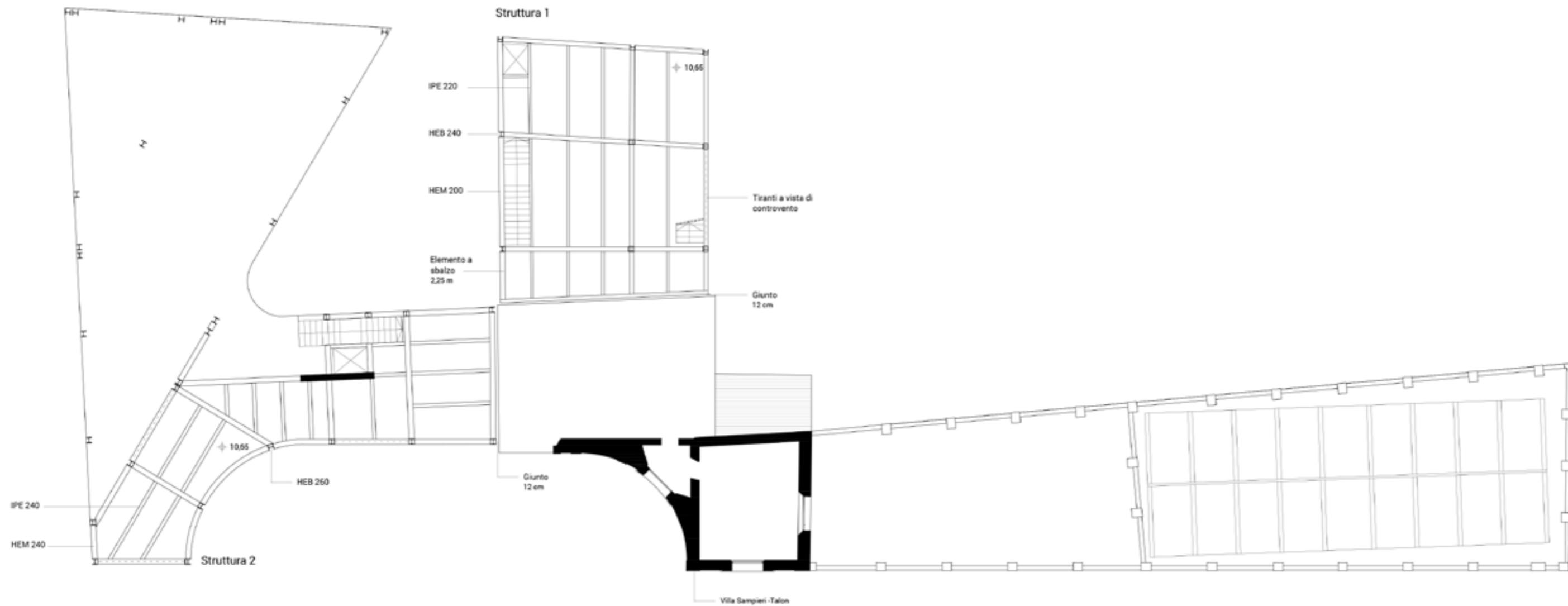
PIANTA STRUTTURALE IMPALCATO 1 - Scala 1 : 10





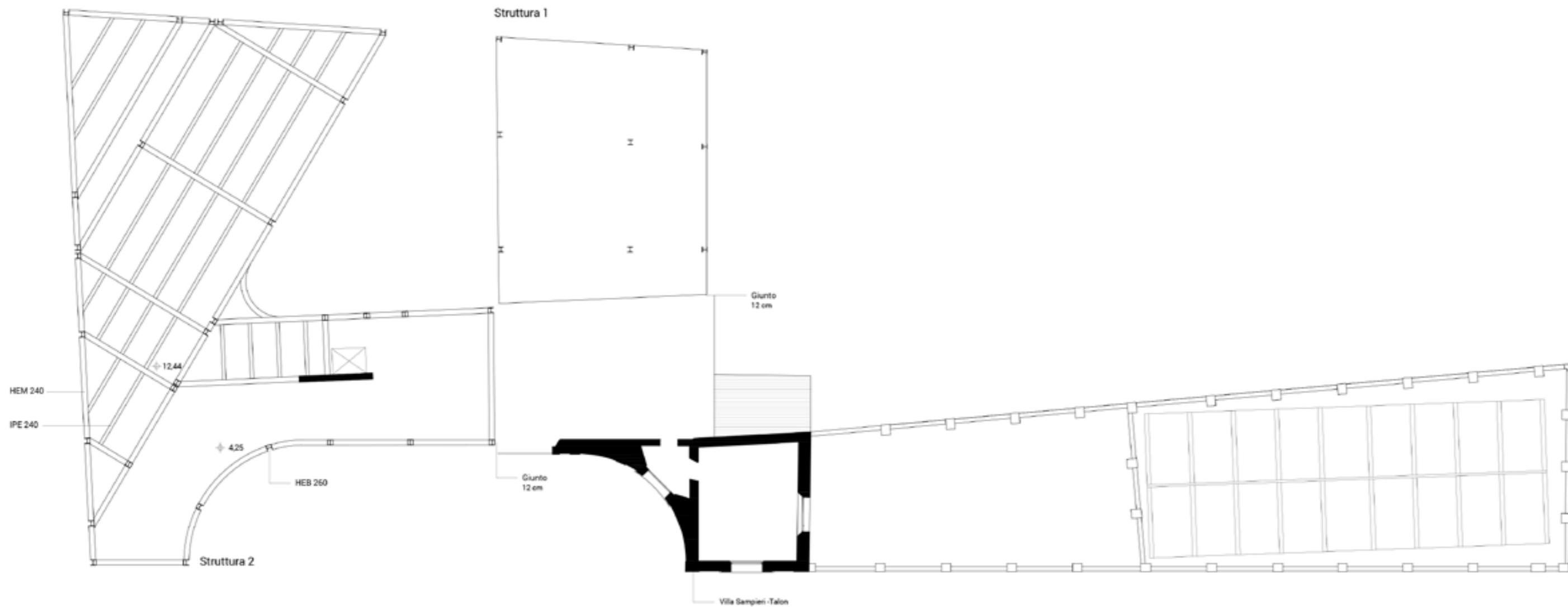
PIANTA STRUTTURALE IMPALCATO 2 - Scala 1 : 10





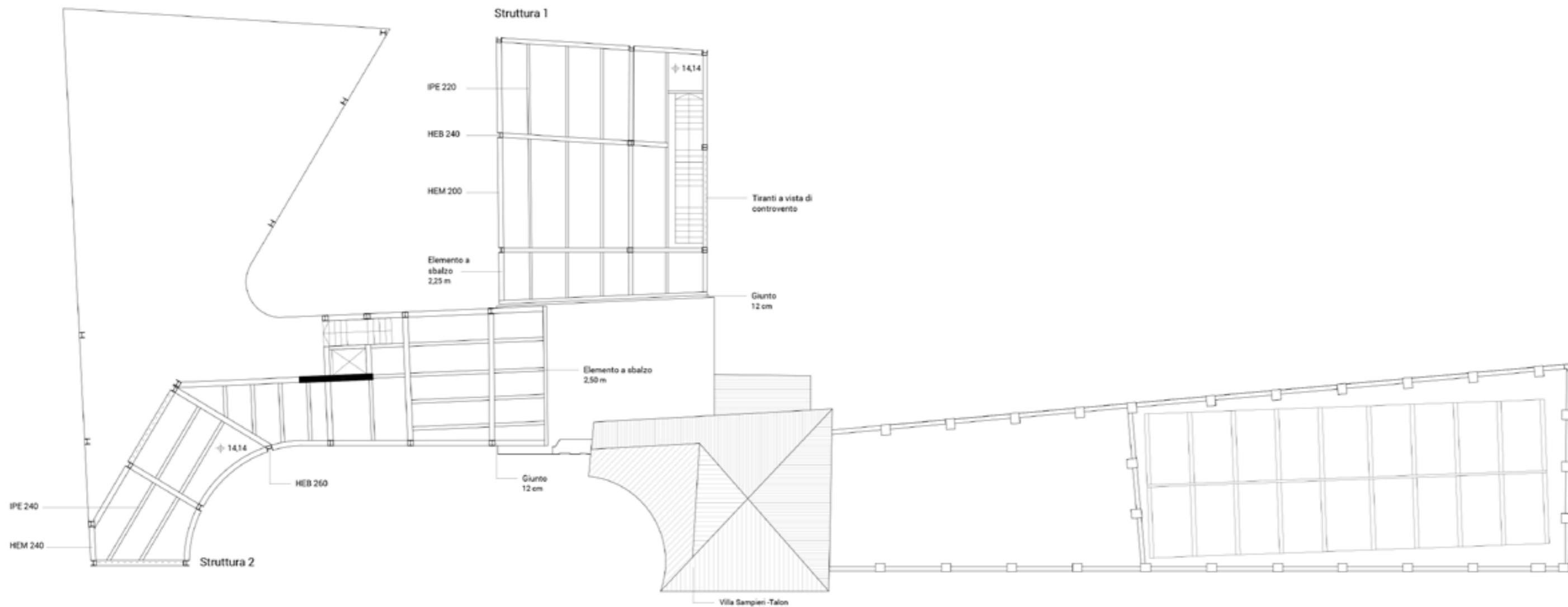
PIANTA STRUTTURALE IMPALCATO 2 - Scala 1 : 10





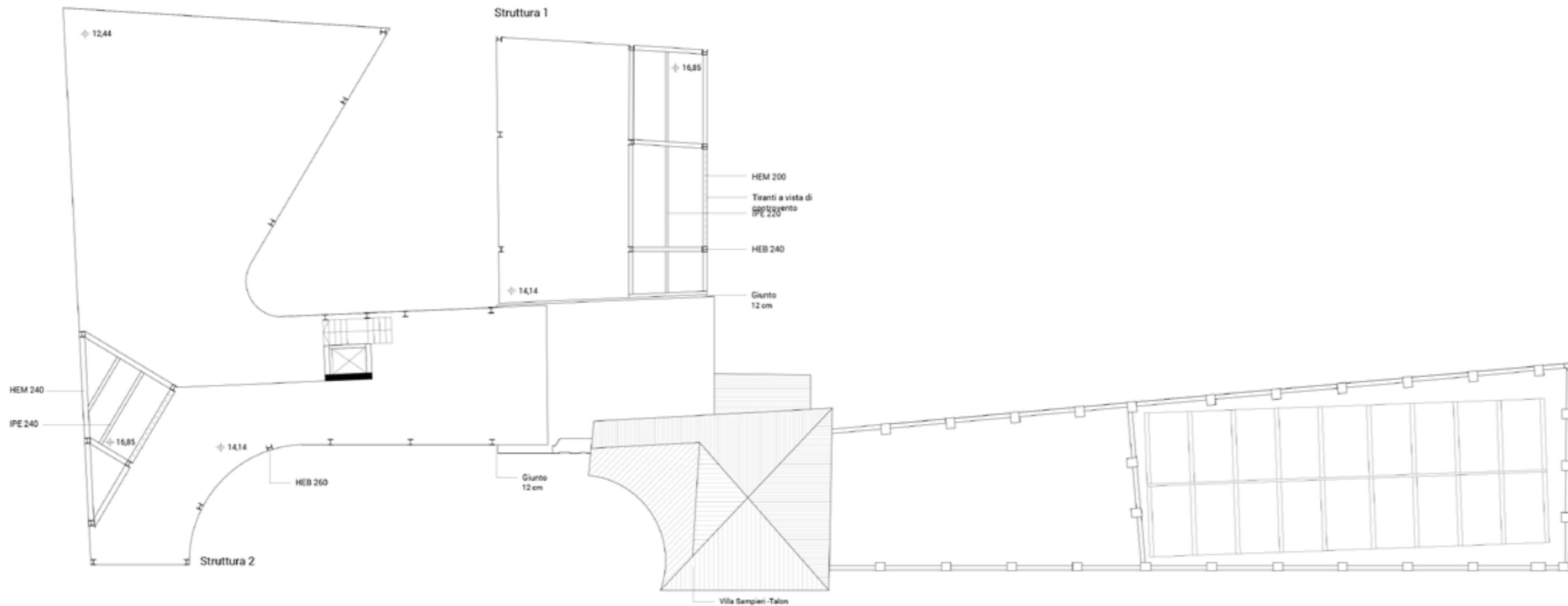
PIANTA STRUTTURALE COPERTURA - Scala 1 : 10





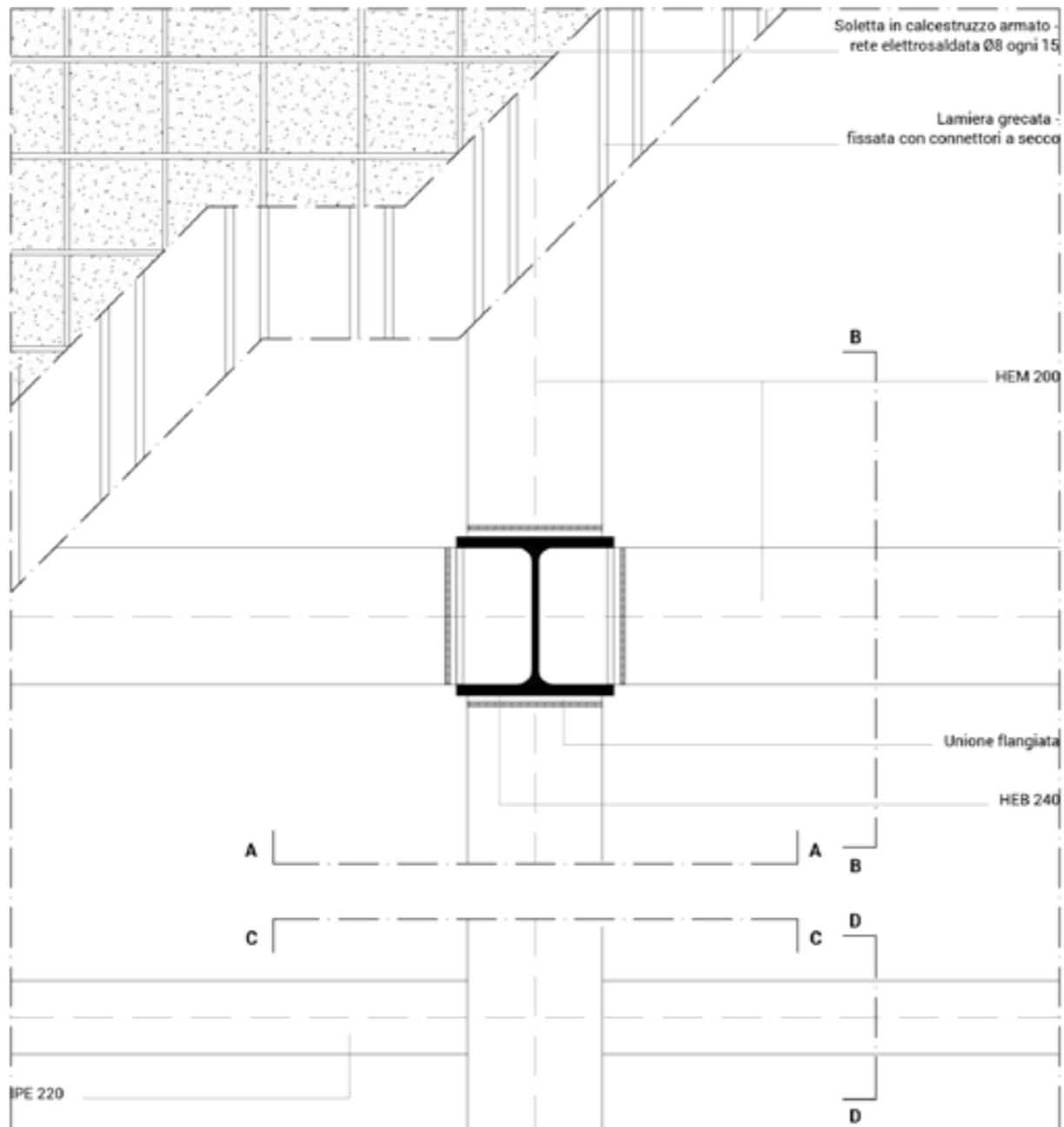
PIANTA STRUTTURALE COPERTURA - Scala 1 : 10



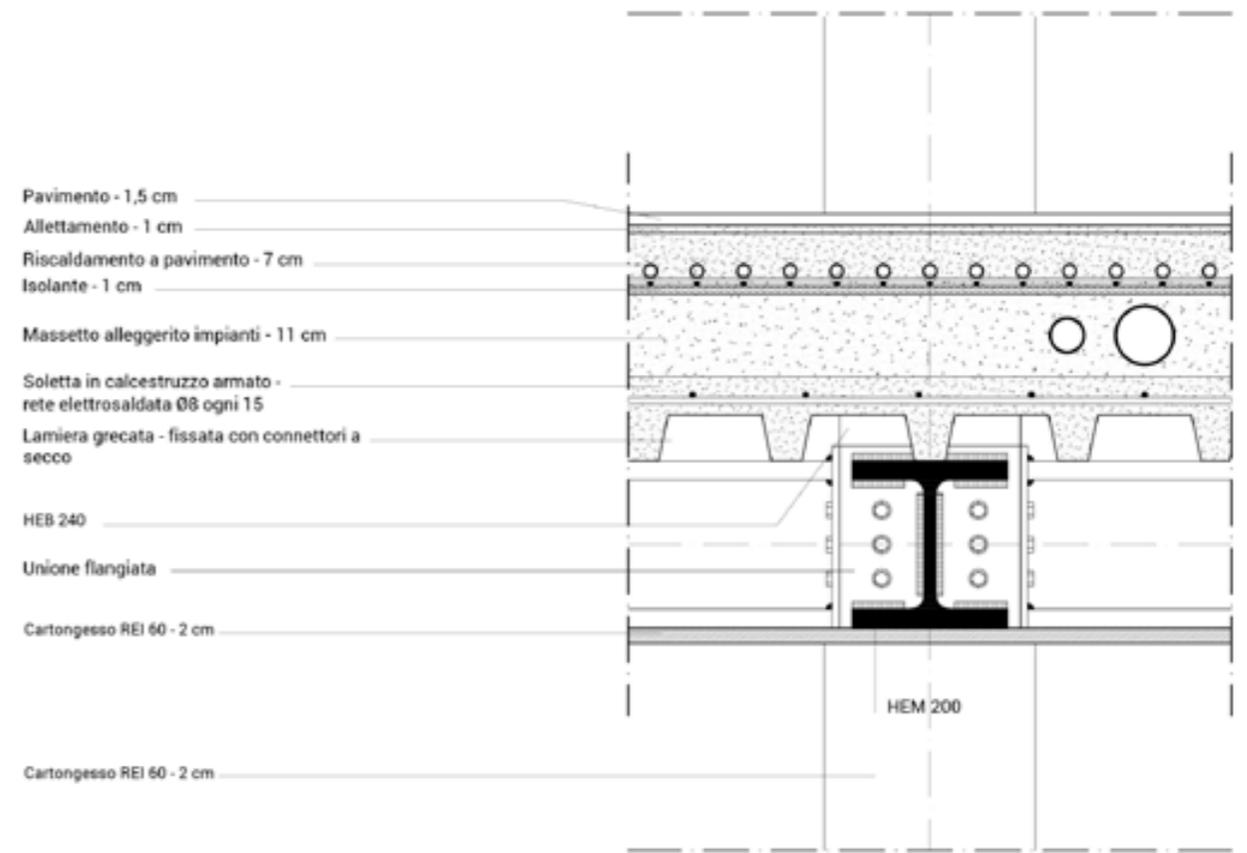


PIANTA STRUTTURALE COPERTURA - Scala 1 : 10

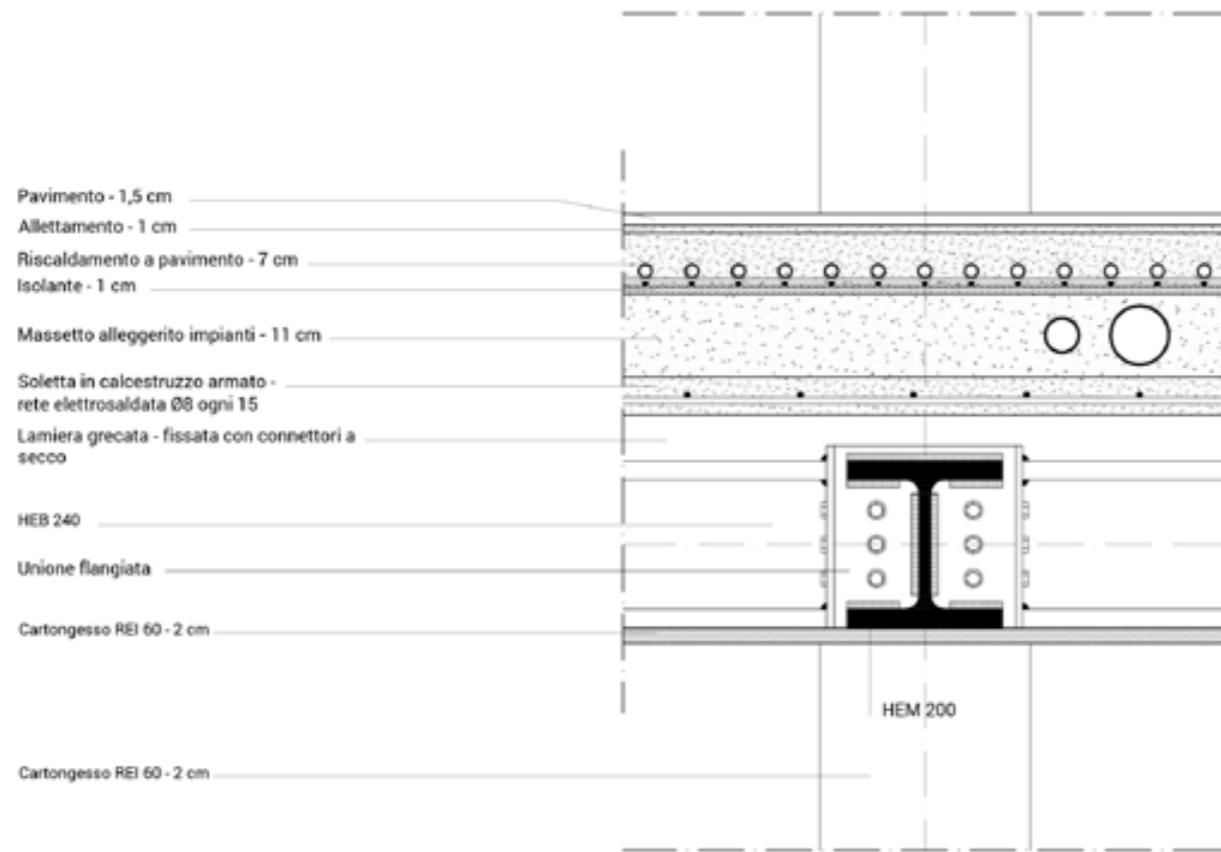




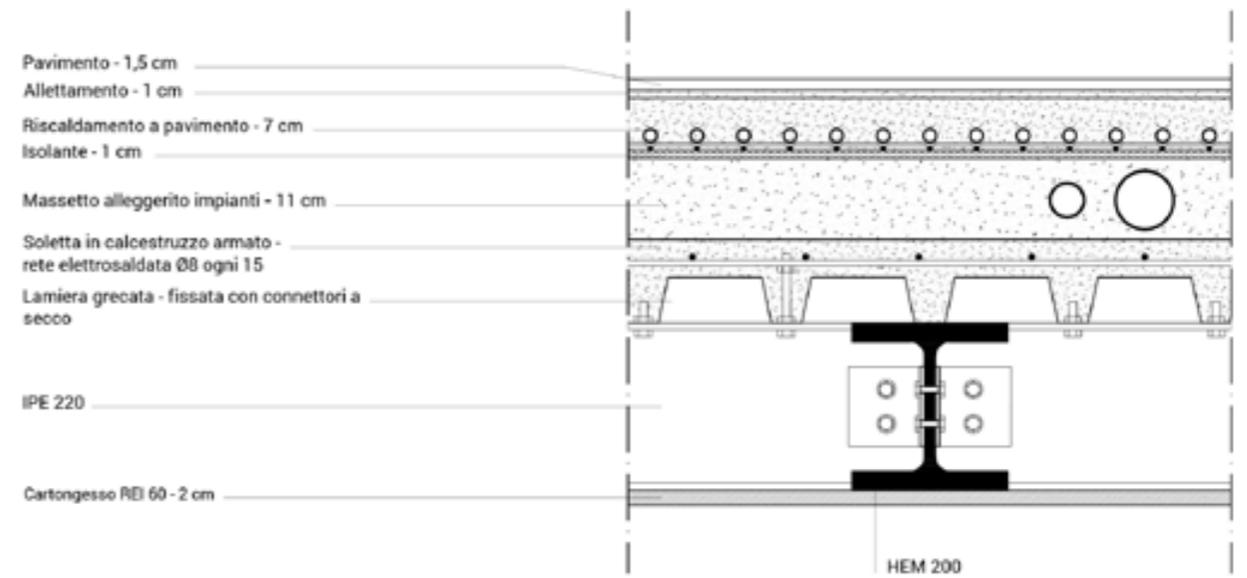
Vista in pianta - Struttura 1 - nodo trave - pilastro e lamiera grecata con soletta in calcestruzzo armato collaborante - Scala 1 : 10.



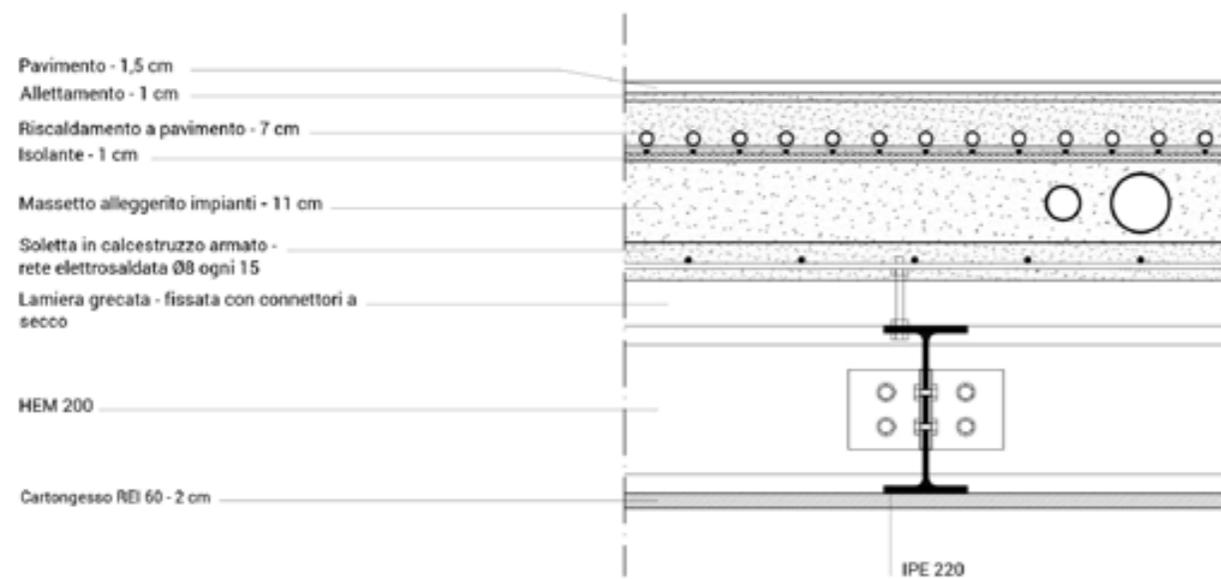
Dettaglio A-A - Struttura 1 - nodo trave - pilastro e specifiche pacchetto di solaio - Scala 1 : 10



Dettaglio B-B - Struttura 1 - nodo trave - pilastro e specifiche pacchetto di solaio - Scala 1 : 10



Dettaglio C-C - Struttura 1 - nodo orditura principale - orditura secondaria e specifiche pacchetto di solaio - Scala 1 : 10



Dettaglio D-D - Struttura 1 - nodo orditura principale - orditura secondaria
 e specifiche pacchetto di solaio - Scala 1 : 10

APPENDICE

1.1 PROGETTARE UN CENTRO DIURNO - RIFERIMENTI NORMATIVI

La regione Emilia-Romagna tramite il **decreto giunta regionale DGR 514/09**¹ definisce alcune prescrizioni normative riguardo i centri diurni per anziani (SPCDA), in particolare per la pianificazione operativa del servizio (standard di assistenza, requisiti organizzativi della struttura), la definizione dei requisiti della struttura, delle attrezzature (arredi, ausili e apparecchiature), il sistema informativo, infine la definizione dei processi e le procedure generali.

Per quanto riguarda la definizione dei locali comuni, anche ad uso polivalente, dimensionati in relazione alla capacità ricettiva del centro diurno stesso, il DGR 514/09 prescrive:

- Zona soggiorno,
- Zona pranzo,
- Zona riposo,
- Zona destinata ad attività di mobilizzazione,
- Locali che consentano attività di piccoli gruppi e/o gli incontri tra utenti e conoscenti/familiari,
- Almeno un servizio igienico attrezzato per la non autosufficienza fino a 10 ospiti e due per una capacità ricettiva oltre i 10 ospiti,

- Servizi igienici per il personale separati da quelli dedicati agli ospiti.

I locali destinati all'erogazione di servizi e prestazioni non obbligatorie, qualora previsti, devono essere a norma con le disposizioni vigenti.

La struttura deve assicurare le attrezzature e gli ausili necessari al soddisfacimento dei bisogni individuali, in particolare del riposo, dell'igiene, dell'alimentazione e dell'idratazione, della mobilizzazione, della sicurezza, della eliminazione e di quanto è necessario con riferimento ai **piani di assistenza individualizzata (PAI)**.

Per quanto riguarda le attrezzature devono comunque essere presenti:

- Corrimani a parete nei percorsi principali,
- Dotazione di ausili (non personalizzati) per la mobilità ed il mantenimento delle autonomie funzionali residue,
- Ausili posturali,
- Poltrone relax,
- Dotazione adeguata di sollevatori in numero proporzionato alla tipologia di utenti.

Per quanto riguarda le attrezzature sanitarie

la struttura deve disporre di:

- Sfigmomanometro,
- Termometri per la rilevazione della temperatura,
- Apparecchio per la rilevazione della glicemia.

Gli arredi, gli ausili e le attrezzature devono avere caratteristiche ed essere collocati in modo tale da garantire un **ambiente familiare**.

I centri diurni normalmente sono destinati a un'utenza che va da un minimo di 5 a un massimo di 25 anziani.

Per quanto riguarda il personale il DGR 514/09 prescrive la presenza di:

- un **operatore socio sanitario (OSS)** ogni 8 utenti non autosufficienti di grado moderato, mentre per utenti non autosufficienti di grado severo è previsto un operatore OSS ogni 5.

In tutti i casi la presenza di operatori OSS deve essere adeguata sulla base delle esigenze individuali evidenziate nei piani di assistenza individualizzata (PAI), in particolare per le persone con demenza e con gravi disturbi comportamentali.

In ogni caso deve essere assicurata la presenza contemporanea di due operatori OSS durante l'effettuazione di prestazioni quali: mobilizzazione, igiene quotidiana, bagno, vestizione, aiuto nell'alimentazione.

- un **animatore** per 12 ore settimanali ogni 10

utenti e ulteriori 3 ore per ulteriori 5 utenti, -un **coordinatore del servizio** o un **responsabile delle attività assistenziali** per almeno 18 ore settimanali ogni 20 utenti, eventualmente ridotto in modo proporzionale.

- un **infermiere** per un minimo di 3 ore settimanali sino a 14 utenti e 4 ore settimanali per 15 o più utenti, con la finalità di partecipare alla definizione dei piani individuali di assistenza e la valutazione della necessità di interventi infermieristici.

- un **fisioterapista** per assicurare la consulenza agli OSS e la valutazione della necessità di interventi di riattivazione e mantenimento nel caso in cui tale esigenza venga individuata in sede di definizione del PAI. Inoltre ed in aggiunta la presenza programmata del fisioterapista per il tempo necessario a garantire quanto previsto dai piani individuali di assistenza.

- la consulenza dello **psicologo** per il supporto emotivo, psicologico e relazionale degli utenti e familiari, nonché per gli interventi di supervisione, supporto e prevenzione del burn out degli operatori.

¹ Il DGR n. 514 del 20 aprile 2009 è il "Primo provvedimento attuativo dell'Art. 23 della LR 4/08 in materia di accreditamento dei servizi sociosanitari".

CONCLUSIONI

Il complesso si inserisce all'interno del Parco della Chiusa di Casalecchio di Reno (BO) collocandosi come un nuovo centro nevralgico e culturale, dato dalla presenza del centro intergenerazionale e del polo espositivo, nell'intento di sottolineare l'importanza e la centralità di questo parco per la vita quotidiana dei casalecchiesi.

Nel lavoro di ricerca compositiva presentato, l'aspetto primario è stato individuato nella relazione con l'antico, che fornisce le linee guida progettuali per l'intervento compositivo, posto come un innesto teso a restituire la configurazione di una villa atipica nel panorama storico, governata dalle innovazioni e dalle capacità illusionistiche dei fratelli Bibiena.

La seconda tematica che da subito ha affiancato la ricerca compositiva è stata l'analisi condotta sugli anziani e sui centri diurni nel bolognese, che ha portato all'idea di costituire un centro intergenerazionale, una realtà ritenuta auspicabile sia dagli operatori di assistenza agli anziani che dalle maestre scolastiche, come si evince nel caso studio presentato nel Cap.2.

Il bambino non giudica, non vede nell'anziano la sua fragilità o la disabilità, è naturalmente curioso e risulta un fondamentale portatore di energia vitale, gli anziani dal canto loro si

preoccupano per i bambini, gli raccontano il loro passato e gli trasmettono quello che è il loro bagaglio culturale ed esperienziale.

La mia speranza è che questo elaborato di tesi trattando un argomento relativamente innovativo possa in qualche modo incrementare questo tipo di iniziative ancora purtroppo limitate prevalentemente da un retaggio culturale "ostile" appartenente ai genitori che di fronte a questi progetti risultano spesso indifferenti o contrari, non comprendendo i fondamentali benefici che porterebbero al figlio, infatti i bambini che in tenera età si relazionano agli anziani o ai disabili saranno da grandi adulti più consapevoli e rispettosi verso le fasce più fragili della popolazione.

Inoltre la speranza che coltivo è che gli anziani si sentano più positivi nel frequentare strutture come i centri intergenerazionali, spesso infatti l'anziano solo e isolato preferisce rimanere confinato nel suo domicilio piuttosto che trascorrere del tempo in un centro diurno, che avverte come un'anticamera dell'istituzionalizzazione.

BIBLIOGRAFIA - SITOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA, SITOGRAFIA & MATERIALE ICONOGRAFICO

BIBLIOGRAFIA

CHIERICI P.L., STADIOTTI M., STADIOTTI A. (2003) - *Casalecchio di Reno. Una città, la sua storia, la sua anima*; Telesio Ed., Carnate (MI);

COSTA M. - *Psicologia ambientale e architettonica. Come l'ambiente e l'architettura influenzano la mente e il comportamento*, Franco Angeli, Bologna.

LENZI D., BENTINI J. (2000)- *I Bibiena. Una famiglia europea*, Marsilio, Bologna.

PANCALDI C. (1989) - *Itinerario Storico Archeologico... da Bologna alle Terme Porrettane*, Nuova Alfa Ed., Bologna.

NORMATIVA

Emilia-Romagna, DGR n. 514/09 - *Requisiti specifici Centro Diurno per Anziani (SPCDA)*, pagg. 74-77.

Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica, Decreto Ministeriale 18 dicembre 1975.

RIVISTE

CHIERICI G., Tabbarroni G. (1978) - *Il Canale di Reno. Passato e Presente*, Anno XXXVIII, Strenna Storica Bolognese;

CHIERICI P.L. (1979) - *Il Calzavecchio, sue origini e storia*, n.1, Il Ponte di Casalecchio;

CHIERICI P.L., (1981) - *Il Parco e le Ville Sampietri-Talon*, n. 9/10, Il Ponte di Casalecchio.

DOCUMENTI & RELAZIONI

ARTES (2007) - *Studio di fattibilità finalizzato al recupero del patrimonio architettonico e paesaggistico all'interno del Parco della Chiusa*, Bologna;

LEONARDO S.R.L. (2011) - *Villa Sampieri-Talon. Messa in sicurezza delle strutture architettoniche e dei dipinti murali*, Relazione tecnica e documentazione, Bologna.

MATERIALE ICONOGRAFICO

Cartoline storiche, Fondo speciale Talon Sampieri, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio;

Registro contabile, BCABo, Fondo speciale Talon Sampieri, B.209, fasc. 40, Biblioteca comunale

dell'Archiginnasio;

Disegno di Casalecchio, BCABo, Fondo speciale Talon Sampieri, A.187, n. 30, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio;

Disegno dettaglio decorazione galleria superiore ad opera dell'ing. Faccioli, 1884, BCABo, Fondo speciale Talon Sampieri, B.209, fasc. 42, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio;

Acquerello di progetto del giardino storico del 1851, Fondo speciale Talon Sampieri, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio

PAIOLI V., 1982, *"Il ponte di Casalecchio"*, Libera ricostruzione, Casalecchio di Reno.

SITOGRAFIA

Anziani over 65, Servizi e sportelli sociali, www.iperbole.bologna.it;

Centro diurno per anziani, Servizi e sportelli sociali, www.iperbole.bologna.it;

MAURI S. (2018) - *Dimenticati e silenziosi sono 5 milioni gli anziani soli*, www.ilgiornale.it;

2017 - *Anziani: le condizioni di salute in Italia e nell'Unione Europea*, Comunicato Stampa, www.istat.it;

Indici demografici e struttura di Casalecchio di Reno, Statistiche demografiche, www.tuttitalia.it;

Censimenti popolazione Casalecchio di Reno 1861-2011, Statistiche demografiche, www.tuttitalia.it;

2013 - *Essere anziani oggi*, www.ondaosservatorio.it;

COLOMBO F. (2014) - *Quando si diventa anziani? Perché la soglia dei 65 anni è superata*, www.lenius.it;

BONORA A., MENABUE G. - *La stimolazione multisensoriale: l'approccio Snoezelen*. ASP azienda pubblica di servizi alla persona dei comuni modenesi Area Nord, www.handimatica.com;

MAURO FRATE (2012) - *Nuovo centro diurno per anziani a Mirandola*, ec2.it/maurofrate;

MAURO FRATE (2012) - *Nuovo centro diurno socio riabilitativo per disabili a San Felice sul Panaro*, ec2.it/maurofrate;

Nuovo centro diurno per anziani, www.legnoarchitettura.com;

2016 - *Tecnosugheri: il sughero faccia a vista riveste il nuovo centro per disabili di San Felice sul Panaro*, www.impresedilnews.it;

NOVELLA DE LUCA M. (2017) - *Piacenza, l'asilo dai 3 ai 90 anni dove anziani e bimbi si prendono per mano*, Cronaca, www.repubblica.it;

Cenni storici sulla famiglia Sampieri, Dai Sampieri ai Talon, Biblioteca digitale dell'Archiginnasio, bimu.comune.bologna.it;

Palazzi di campagna, Dai Sampieri ai Talon, Biblioteca digitale dell'Archiginnasio, bimu.comune.bologna.it;

I Sampieri, la storia, Conoscere il parco, www.parcodellachiusa.it;

Villa Sempieri Talon, Edifici e vie storiche, Architettura e monumenti, Luoghi, www.bolognawelcome.com;

Villa Sempieri Talon, storia, casaperlambiente.org;

Studio Leonardo, 2017, *Villa Sempieri-Talon: messa in sicurezza delle strutture e degli apparati decorativi*, studioleonardo.it;

SUGHI C. (2015) - *La dinastia Talon Sampieri regala nove secoli di storia all'Archiginnasio*, Bologna, www.ilrestodelcarlino.it;

BELLETTI B., *La Chiusa di Casalecchio, un gioco di forza tra uomo e ambiente*, www.cittadarte.emilia-romagna.it;

Chiusa di Casalecchio, Bologna delle acque, Architettura e monumenti, Luoghi, www.bolognawelcome.com;

GIURATO F., 2018, *Emilia Romagna, che cosa ha di speciale la chiusa di Casalecchio*, www.lastampa.it;

Chiusa di Casalecchio e Canali di Bologna, FAI, I luoghi del cuore, www.fondoambiente.it;

Conoscere il parco, Parco della Chiusa, Comune di Casalecchio di Reno, www.parcodellachiusa.it;

NEGRONI B., *Dalla Tenuta Sampieri-Talon al Parco della Chiusa*, Verso il Piano di gestione del Parco, Materiali sul parco della Chiusa, Conoscere il parco, www.parcodellachiusa.it;

SERVIZI

PALMIERI N., 2018, *Nina: Una casa tutti insieme da anziani: scoprite tutto sul cohousing over 70*, Le iene.